



Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.  
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di  
Firenze.  
Magl. L.6.54







Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.  
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di  
Firenze.  
Magl. L.6.54



Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.  
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di  
Firenze.  
Magl. L.6.54

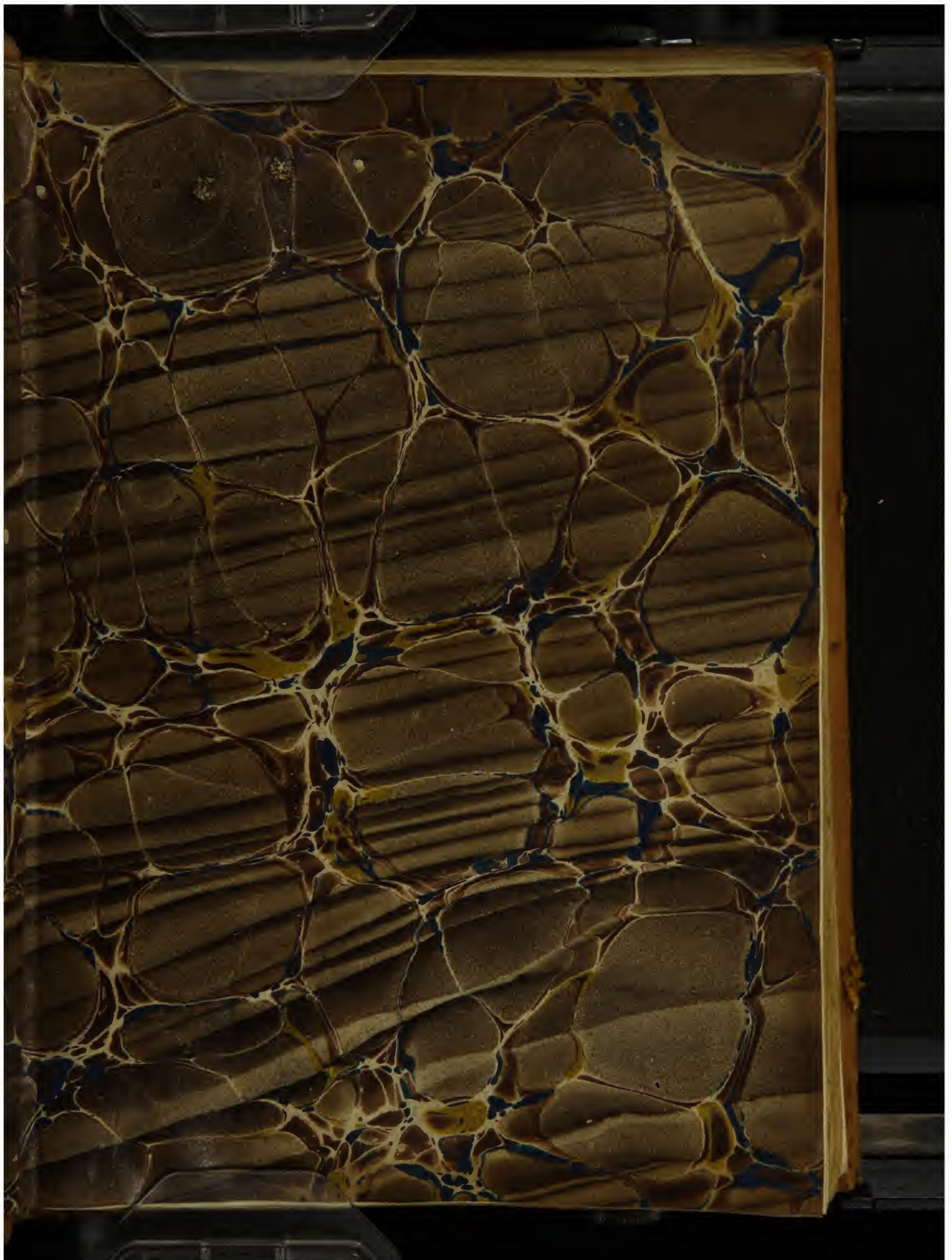


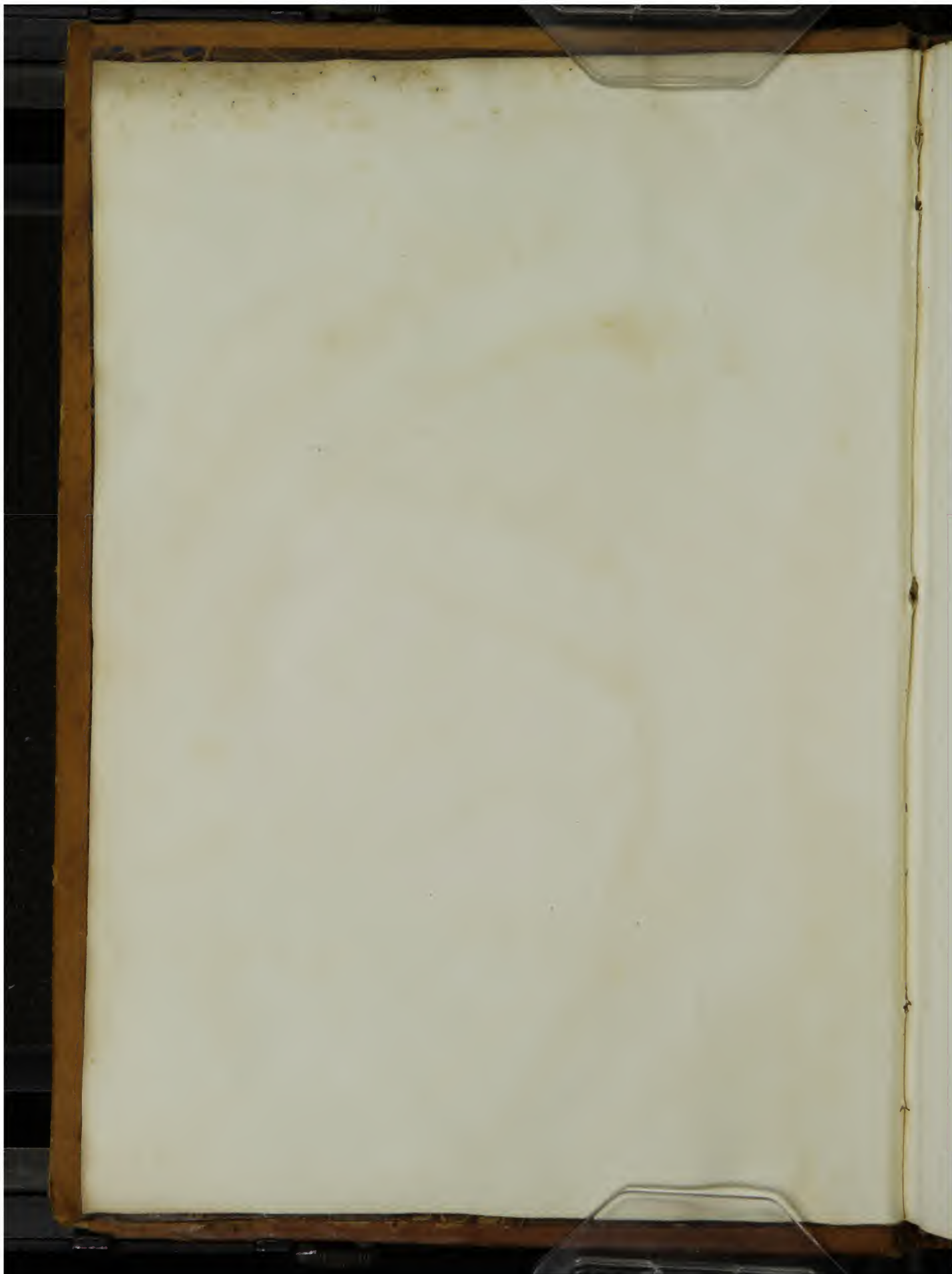
Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.  
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di  
Firenze.  
Magl. L.6.54







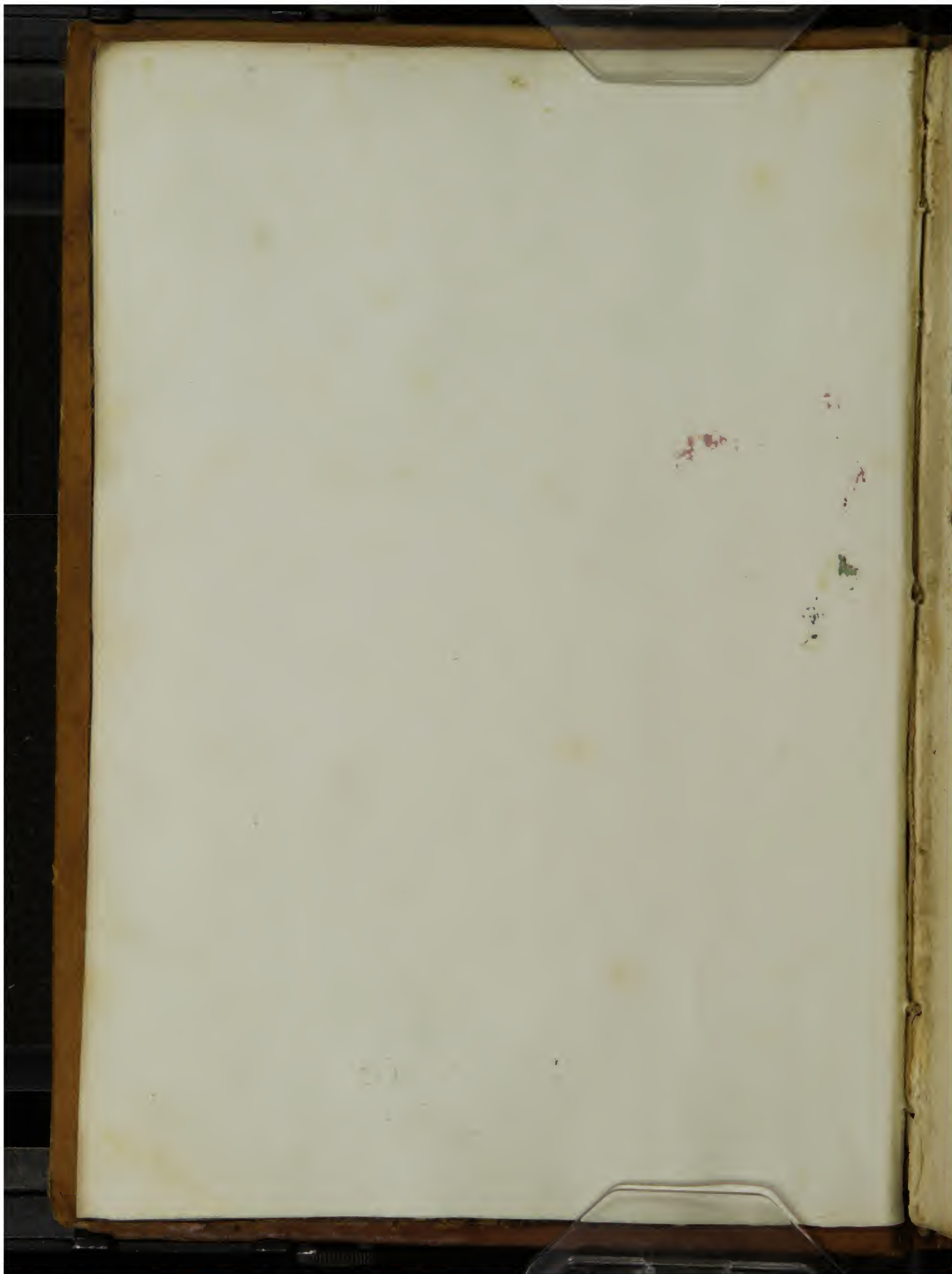






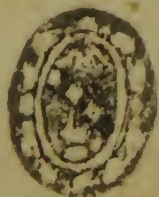
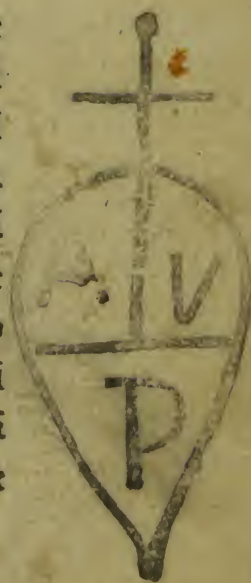






i Ncomincia uno confessionale uolga  
re delreuerēdissimo padre beato fra  
te Antonino arcivescouo di firenze del  
lordie de frati predicatori ititolato spe  
chio di consciētia ilquale e libro degno  
& utile a chi desidera di saluare lanīa .

**O**Mnis mortaliū cura quā  
multiplicium studiorum  
labor exercet diuerso qui  
dem calle pcedit: ad unū  
tamen beatitudis finē ni  
titur peruenire: Dice scto seuerino nel  
libro della philosophica consolatōe che  
tutta la cura de mortali laquale e mol  
to diuersificata nelle sue fatiche per di  
uerse uie cammina doperatione: ma pu  
re ad uno fine tutti intendono & sforzā  
si di uenire cioe di beatitudine. In gene  
rale ciaschuno apētisce deffer beato po  
che ognuno desidera che gli apētiti suoi  
& desiderii sieno quietati & che nō li mā  
chi cosa nessuna a desiderare: ī pticolare





pochi e che desiderio beatitudie poche  
non amano quello oue lauera beatitudie  
sta: cioe le cose che possono a essa condur  
re: non si direbbe al ciptadino che e fuori  
di sua cipta amare la stanza della sua cip  
ta quando non camiasse per la uia che condu  
ce a essa potendolo fare. Beatitudie ipor  
ta uno stato perfetto per adunanza di tutti li  
beni. Colui dice sancto Augustino e beato il  
quale ha cioche appetisce & niuno male desi  
dera & po che in questo modo nessuno e  
tanto felice che habbi cio che uuole. qui e  
che non si puo possedere la uera beatitu  
die. Nota cōciosia cosa che dio & la natu  
ra niēte fanno iuano & natural desiderio  
e della beatitudie laquale nella uita prese  
nte non si truoua cōstringe la ragione a chō  
chiudere che nell'altra uita si possiede u  
na uera beatitudie doue e satiato ogni  
desiderio, iusto & ragione uole. non si truo  
ua si felice stato in purgatorio po che la  
nīe che stāno in tal loco āno grā pene del  
lequale uorrieno uscire. meno in inferno oue



sono guai & piati in extimabili: adūque  
in cielo impirio quiui si chiamera beati  
tudine per manifesta ragione: laquale si  
chiama uita eterna: & inche modo o per  
che si puēga a essa lodimostira il ppheta  
nel .xxxiii. psalmo quādo dice doue auē  
do domādato . Quis ē homo q uult ui  
tam . chi e quello huō che uuole hauere  
la uita . et accio nō credessi alchuno che  
parlassi di questa misera uita laquale e  
cōtinuo corso alla morte: e di suoi secō  
do lapostolo son cattiuui: ma molto piu  
misera e lauita ifernale oue secōdo scō  
Gregorio e morte sāza morte . Aggiunse  
dopo le predcē parole & desidera di ue  
dere & hauere ebuōi giorni iqlī si posse  
gono sāza mistura di miseria solo ī uita  
eterna . facia chi questo uole auere quel  
che seguita . diuerte a malo & fac bnum  
iquire pacē & psequare eā . Doue da tre  
regole leqlī e bisogno di seruare: la priā  
e di schifare ogni ifectōe crimiale & pero  
dice diuerte a malo cioe ptiti dal male

a . ii .



La seconda si e acquistare & fare lopera  
tione uirtuale & po agiugne fac bonum  
fa loperatõe buona: La terza sie cercare  
la quietatione mentale la quale si truo  
ua per la cõfessione sacramẽtale: & pero  
dice Inqre pacẽ cioe cerca la pace dẽtro  
nel lania & seguitala molto efficacemẽte

**Q**uanto alla prima dico che si uuo  
le schifare il peccato & questo chi  
amo ifectiõne criminale. Manife  
sto e che chi uuoie seminare il cãpo che  
faccia fructo cõuiene che inprĩa stirpi le  
spine & la gramigna & le male herbe. Cho  
si chi uuoil semiar nelcãpo della sua mẽ  
te le uirtu e bisogno che attẽda adextir  
pare le spine in prĩa de peccati & da que  
sto incomicia il ppheta & dice. Diuerte  
a malo: partiti & lascia stare il male. Nõ  
credere che parli il ppheta delle tribula  
tioni le quale etiãdio si chiamano male  
inqto che nuocono al corpo & dispiaccio  
no alla sēsualita & alla ragione di chi nõ  
teme dio: ma questi mali di tribulatõe

mondane sono grādi beni a chi gli fa be  
ne usare. Mala que nos hic premunt ad  
d eū nos ire cōpellunt: dice scō Gregori  
o li mali delle tribulationi li quali di  
qua ci affliggono ci cōstringono a cham  
minare auita eterna pereffi molti torna  
no a penitentia & riconcilianfi chō mes  
ser domenedio: Onde esso dice per lo p  
pheta Isaia : Io sono il signore il quale  
creo li mali delle tribulatione & cosi fo  
la pace cholle persone. Questa ueri  
ta conoscēdo li scī godeuano nelle tri  
bulatōe & le pspita haueuano sospete.  
Et accioche niūo auessi paura & schifassi  
questi mali chome chosa ria ilsaluatore  
li uolse abbracciare tenēdo uita siētata &  
morte facciēdo penosa si che dalla piāta  
de pie ī fino alla cima del capo: cice dal  
principio della sua natiuita p ī fino alla  
morte nō fu in lui sanita ne cōsolatione  
mōdana ma uita amara. Nō haueua biso  
gno p se di fare penitētia essēdo fōtana  
di inocentia: ma uolseci īsegnare la uia

a.iii.



del paradiso: & confortare noi ne mali  
delle nostre pene che nō ci sapeffino co  
si dure: gliocchi del sauiο dice salamōe  
sono nel capo suo cioe in cristo ad esso  
contemplare & la uita sua meditare. Ris  
guarda adunque dice il psalmista nella  
faccia cioe nella conuersatione del tuo  
cristo: et risguardando lo uedrai nasce  
re piangendo chome dice il sauiο. Quel  
lo che e gaudio degliangeli & riso de be  
ati: uedralo nudo aghiacciare di freddo.  
coperto di pochi & uili pānicegli quello  
che e signore del mondo posto nelledo  
del pomposo fieno. Vedralo in capo  
docto di essere circunciso cominciare a  
spargere il sangue chon sua pena morta  
le. Vedralo in capo di quaranta di co  
me peccatore portare al tempio chol sa  
crificio de pouere gli cinque soldi ricō  
perato. Vedralo esser fuggito di nocte  
per le selue & boschi cercato da herode  
per tutto il paese p essere amazzato.  
Vedralo ne trēta anni chome peccatore

tra la brigata de peccatori andare a gio  
uanni a farsi battezzare. Vedralo subito  
doppo il batteſmo entrare nel diſerto &  
digiunare. xl. giorni ſanza pigliare nien  
te: temprato dal demonio cōbatte uiril  
mente. Vedrai cristo predicare peniten  
tia pouerta pianto perſecutione denimi  
ci con lieta patientia cō ſcā beniuolētia  
mīa pace & clementia. Vedralo diſcorre  
re per la giudea ſāmaria & galilea chon  
molta fame & ſete & ſtracco poſarſi ſopra  
la fontana dimandare da bere alla ſama  
ritana: non mangiar carne ſecondo il ma  
eſtro delle ſententie ſe non lagnello pa  
ſchale de peſci pochi & piccolini. Vedra  
lo co diſcepoli ādare acattādo nō auere  
caſa ne maſſeritia ne lecto ne cāpo ne ui  
gna o ſeruitori: ma lui ſeruir uolea lial  
tri & grā cōpaſſione haueua & dimoſtra  
ua alla gēte. Vedralo pſeguitare da pha  
riſei & publicani & calūniato chiamato ī  
demoniato beuitore: diuoratore incāta  
tore delle perſone. & delle legge transf

a. liii.



gressore di dio bestemiatore di scelera  
ti accectatore. Vedralo finalmente dal  
discepolo tradito, dagli apostoli abādo  
nato, dagli iudei & paghani preso & legato  
tutta la nocte da raghazi & birri stratia  
to lāmattina sputacchiato falsamente ac  
cusato percosso, gli occhi hauendo uelati  
a pilato mādato da lui ezaminato da he  
rode p pazo beffeggiato. & ritornando  
a pilato aspramēte tutto il dosso flagel  
lato di spine incoronato alla morte con  
dempnato cholle grida delle turbe insu  
laspra croce conficcato di fiele & aceto  
abeuerato coladroni allato. & chosi chō  
pena crudelissima finire la uita & dipoi  
el costato da longino trapassato. Respi  
ce adunque in faciem cristi tui. & poiche  
fu bisogno che cristo patissi & per questi  
mali & pene entrassi nella gloria sua. nō  
ti sia aschiso imali penali. ma guardati  
dal male criminale del peccato el quale  
e cagione dogni male per loquale cristo  
sostenne tanta pena pertorlo uia. Diuer

te adunque a malo. Et nota che sono tre  
differentie di mali criminali cioe pecca  
to originale mortale & ueniale. Il pecca  
to originale e quello chol quale nascia  
mo in questo mondo elquale e tanto rio  
che per esso e priuata lanima della uisio  
ne beata del glorioso dio. nella quale cō  
siste la uera beatitudine. ma non fa la p  
sona degna di pena sensitiua chome e il  
fuoco dell'inferno. Di questo peccato e li  
berata lanima per lo battesimo. & pero  
che di questo siamo liberi non bisogna  
qui parlare. El peccato mortale si com  
mette per alchuna operatione nella qua  
le la creatura si parte dal bene in cōmu  
tabile & sissi conuerte al bene cōmutabi  
le cioe alla creatura. & questo qualūque  
si sia il minore deffi e tanto male & rio  
che caccia iddio dallanima & falla habi  
tatione delle demonia spoglia della mē  
te ogni uirtu mortifica ogni merito acq  
stato. falla degna della morte corporale  
chon molti flagegli temporali. priuala



della participatione de beni della chie  
fa: debilita le potentie naturali. finalmē  
te la fa degna dell'inferno & del fuoco .  
Et pero diuerte a malo a mortale . El  
peccato ueniale posto che non tolgha la  
gratia della anima: non dimeno intiepi  
disce el feruore della gratia & carita: of  
fusca la bellezza dell'anīa dispone al mor  
tale fa degna la persona del purgatorio  
doue e pena acerbissima sopra tutte le  
pene del mondo: & pero diuerte a malo  
ueniale. Et accioche ti possi guardare  
gli racontereno chon alchuna brieue di  
chiaratione quādo e mortale & quando  
e ueniale lasciando stare le auctorita de  
sancti le ragioni & exempli & remedii e  
quali sopra dicio si potrebbero porre :  
& si per non plungare il tractato: & si p  
laltre occupatione che ho per lequali nō  
ci posso attendere ascriuere le sententie  
non dimeno di quello che diro minge  
gnero dicaualo da doctori antichi & so  
lēpni . Nota anchora che il peccato che

si fa ha diuersi motui: onde dice sancto  
gregorio che e peccato per ignorantia •  
& e peccato per fragilita ouero per pas  
sione & e peccato per malitia: el terzo e  
piu graue che il secondo et il secōdo piu  
che il primo

Nota di begli puncti della infedelita &  
chon molte belle dichiarazioni

El primo uitio & peccato sie la infede  
lita chosi chome la prima uirtu si e la fe  
de: & sanza la fede dice san pagolo agli  
hebrei non si puo piacere a dio & ogni o  
peratione dello infedele e infructuosa  
a uita eterna quātunque paressi buona  
anche, se quella opatione faciesse per ob  
seruatione della sua legge peccerebbe  
mortalmente chome fa il giudeo o sara  
cino che digiuna il digiūo della sua leg  
ge. Et secondo scō thōmaso nostro da q  
no nella secunda secunde tre spetie so  
no di infedelita.

Paganesimo

La prima e paganesmo. Gli paghani



nō acceptano le scripture nostre : ne del  
uecchio: ne del nuouo testamēto: ne cre  
dono il misterio della incarnatione di  
cristo. Et questi tra loro sono diuisi in  
diuersi riti derrore: & alchuni adorano  
le creature & questa si chiama ydolatria  
Iudaismo

La secōda e iudaismo el quale accep  
ta el uecchio testamento secondo la lecte  
ra & non secondo la uerita quiui nasco  
sa & non crede & non tiene lo euangelio  
ne credono cristo esser figliuolo di dio:  
ma puro huomo. Aspettano anchora il  
messia che uengha cioe cristo in luogo  
del quale riceuerāno anticristo p loro  
messia adorādolo p cristo: hanno ancho  
ra chon questo principale molti altri er  
rori circa la diuinita.

#### Herefia

La terza sic chiama herefia: heretici so  
no comunemente battezzati gli quali ac  
ceptano chome uere le scripture scē del  
uecchio & nuouo testamento : credono

in cristo ma expongono & intendono le  
scripture falsamente stando p<sup>r</sup>tinaci i al  
chuni errori contro agli articoli della fe  
de o etiam d<sup>i</sup>o cōtro alchuna determina  
tione uniuersale facia & confermata dal  
la sancta chiesa. Lo exemplo

La chiesa ha diterminato che usura e  
peccato mortale & chi pertinacemēte cre  
de & tiene il contrario sia tenuto & per  
seguitato chome heretico: Extra de usu  
ris in clemētina. Ha determinato lachie  
sa per una extrauagante che cristo fu re  
& signore di tutto il mondo etiā inq<sup>u</sup>to  
huomo : ma non uolse usare il dominio  
ne uiuere chome signore : ma chome po  
uerello & disprezato per dare a noi exē  
plo della uita men picolosa & piu induc  
tiua alla perfectione. Ditermina ancho  
ra che cristo hebbe in comune & si riser  
bua alchuni beni mobili chome erano  
danari che erano dati per helemosina a  
puedere alle necessita sue & degli appo  
stoli: chome dice sancto Giouāni nello



euangelio della sāmāritana & i altro luogo  
lo. iiii. & il testo di sancto Augustino  
nel decreto. xii. q. i. habebat. Vna brigata  
adunque che tiene il cōtrario sono con  
dēpnati per heretici dalla scā chiesa &  
chiamansi fraticelli della opinione :

Fede fermata

Et nota grande miracolo della diuina  
clementia & confirmatione della nostra  
catholica fede che conciossiachosa che si  
eno leuati su in diuersi tempi piu di cē  
to heresie cōtro alla scā chiesa per man  
dare a terra la uerita della fede : non hā  
no potuto preualere contro a essa : ma el  
la la tutte mandate a terra & hora cōbat  
te con quella heresia degli usiani mala  
detti leuati in boemia & certo e che non  
puo perire la fede nel mondo pero che  
cristo prego per essa . Et pero che gli he  
retici sono sotto la iuriditōe della chie  
sa pienamēte la chiesa gli punisce i mol  
ti modi & spirituali pero che sono tutti  
excomunicati & per modi anchora tēpo

rali dal iudicio secolare essendo arsi .  
Ma gli giudei & pagani chome sono sa-  
racini non puo la chiesa chosi punire e  
loro errori perche non hauendo riceuu-  
to il battesimo nō sono pienamente del-  
la iuriditōe della chiesa. Hec petrus de  
tarentasio. Et nota che due chose fanno  
la persona heretica. La prima e lo errore  
della mente dalchuna chosa che sia con-  
tro li articoli della fede & determinati-  
one della scā chiesa circa la fede & buo-  
ni costumi. La seconda e la ptinacia del-  
la uolonta cioe uolere star fermo i quel-  
lo errore quātunque la chiesa ditermias-  
si o hauessi diterminato el contrario &  
questo fa la heresia compiuta pero che  
se la persona fallassi in alchuna cosa cre-  
dendo che la chiesa tenessi chosi poiche  
glie mostrata la uerita subito si arrende  
a credere pero che non staua pertinace:  
ma intendeua di tenere quello che tie-  
ne la chiesa non sarebbe questo heretico  
Sempre adūque habbi questo nella tua



mente di credere tutto quello che tiene  
la sancta madre chiesā. Et chose nuoue  
non credere fermamente se non sai che  
sieno aprouate dalla chiesā: & in questa  
parte sarai sicuro. Nota etiādio che chi  
dubitassi pendendogli l'animo così dal  
luna parte chome dall'altra della fede  
nostra se fussi uera o no sarebbe infedele

Similmente chi credessi la fede del  
giudeo o saracino o heretico alchuno fus-  
si buona chome la nostra fede: & così si  
potesse saluare quel tale nella sua fede  
chome il cristiano nella sua costui an-  
cora sarebbe infedele: & parlo di tale dub-  
bio o credere che per consentimento di  
ragione & uoluntario pero che se la me-  
te alchuna uolta uagillassi un poco gli  
pare quasi dubitare della fede: se e uera  
o se sono uere le cose che si dicono del-  
la fede: & che tanta gente quanti sono  
gli infedeli uadino a damnatione: & spe-  
tialmente cōciosiachosa che alchuni de-  
gli infedeli nellaltre chose meglio si por

tino che molti cristiani & chosi pare che  
la mente uoglia dubitare: ma la ragione  
sta foda a credere quello che sopra cio  
tiene la sancta chiesia cioe che tutti sono  
dampnati & duogli che gli uengha tale  
uagillamento. Questa non e infedelta:  
ma grande merito se combaste uirilmē  
te contro a tale temptatione. Questa e  
adunque la conclusione che ogni ragio  
ne d'infedelta e peccato mortale grauif  
simo & e impossibile che nullo si possa  
saluare in altra fede che nella fede de  
cristiani ma pero sia certo che solo la fe  
de non basta aquegli che hanno sentimē  
to perche conuiene che sia congiūta col  
le operationi buone & facte in carita

Lordie necesario alla salute della carita

La carita debbe hauere questo ordie  
che inprima si ami iddio sopra ogni cho  
sa. Secundariamente l'anima sua cioe  
la salute dell'anima sua sopra ogni cosa  
di sotto da dio. Nel terzo luogo e il p  
ximo suo cioe quanto all'anima piu che  
b. i.



tutti e corpi etiam dio il suo proprio. intē  
dendo per lo proximo ogni huomo del  
mondo.

Nel quarto luogo e il corpo suo cioe  
dargli la sua necessita: & dipoi il corpo  
del proximo a souenire chome puo & cho  
me ad amare le predece cose e in comā  
damento chosi anchora l'ordine decto e  
posto. Onde chi mutassi questo ordine  
non farebbe in buono stato della anima  
sua: Lo exemplo: chi amassi piu se che id  
dio: o chi amassi piu il pximo che se me  
desimo si che per amore del proximo si  
mettessi a fare contro alchuno comanda  
mento per utile del proximo temporale  
o spirituale costui farebbe male & fareb  
be in cactiuo stato. Vuole adunque lafe  
de essere uiua per carita altrimenti secō  
do lo apostolo Iacopo e morta & condu  
ce a maggior dampnatione

#### Apostasia

Apreso a la ifedelta e unaltro uitio che  
si chiama apostasia di perfidia & questo

e quando la persona rinniegħa la fede  
dandosi alle leggi & cerimonie degli in-  
fedeli. cioe diuentando giudeo o saraci-  
no & e graue mortale. Ancbora chi rinie-  
gha la fede colla parola sola: ma pur col-  
la mente tiene la fede de cristiani & cho-  
gli acti exteriori mostra altra fede e pec-  
cato mortale non pero heresia. Dellaltre  
spetie di apostasia qui non parlo. Chi ser-  
uassi alchuna cierimonia di giudeo o di  
pagano in quanto & perche tale cerimo-  
nia di quella gente e setta usandola pec-  
cherebbe mortalmente: lo exemplo. se il  
cristiano non uoleffi mangiare della car-  
ne del porco o non lauorare il sabato p-  
che e uietato in quella legge costui i tal  
caso pecca mortalmente: ma se lo fa per  
sanita o p reuerentia o altro buono fine  
non e male alchuno

#### Superstitione

Truouasi un uitio ne cristiani chiama-  
to supstitōe o sacrilegio & diuinatione & e  
q̃si una ifedelta & ha molti rami & molti

b.ii.



modi de quali direno un poco qui. Tre  
sono le maniere di sortilegio o diuinati  
one & ciaschuna ha molte spetie sotto se

Maniera di sortilegii

La prima e per manifesta inuocatio  
ne di dimoni quando che sono chiamati  
per certe parole o arte magica a douere  
manifestare alchuna chosa che debbe ad  
uenire o chosa presente ma occulta o fa  
re alchuna operatione: O quando idemo  
ni chiamati pronuntiano alchuna chosa  
per aparitione o per parlamento di per  
sone morte si chiama nigromantia. Se  
pronuntiano per uiui o in sogno si chia  
ma diuinatione per sogno. Se pronuntiano  
p persone nelle quali habitano essi demoni  
uiui & uigilanti si chiama arte phitonica.  
Se essi in alchune figure apariscono alle  
persone che gli chiamano o formano al  
chune uoci a pronuntiare alchune cose  
che deono essere o occulte o manifeste si  
chiama prestigio. Se pronuntiano tali cose  
p alchune figure o segni in cose insensibili

chome e in ferro pulito peltro pietra o  
altro corpo terrestre si dice cicromancia  
Se in acqua si dice ydromantia. Se in ae  
re si dice aeromantia. Nel fuoco si dice  
firomantia. Se nelle interiora degli ania  
li bruti sacrificati ademoni o idoli si di  
ce aurospicio. Se muta la dispositõe del  
la persona per arte di demoni o di non  
potere uedere una persona senza grãde  
pena o che li pare essere una bestia o che  
si sêta cõsumare el cuore o simili si chia  
ma maleficio o facture lequali cose fan  
no nocumento alchuna uolta alle perso  
ne ma comunemente a quelle che non te  
mono dio. Et ciaschuna di queste chose  
sanza dubbio nessuno e grauissimo pec  
cato mortale. & ciaschuno che in cio fa  
dopera & chi consiglia & chi ne mezano  
& gli signori se conoscono ne iloro teni  
tori si faccia queste chose & non gli pu  
niscono come uuole la legge secolare si  
che tal gente sieno stirpate del suo pae  
se senza dubbio peccano mortalmente.

b.iii.



Et ciaschuno dourebbe accusare tal gente accio che fussino puniti.

#### Diuinatione

La seconda spetie di diuinatõe e quãdo sanza inuocatione didemoni solamẽte per consideratione della dispositõe o del mouimento della chosa piglia certo giudicio di quello che debbe essere o dalchuna cosa occulta non per ragione naturale & questo e in molti modi. Et se alchuno per mouimẽto o siti di corpi celestiali o cõsiderati o nella natiuita della persona o ò pricipio dalchuua sua operatione uole pnuntiare o giudicare della uita sua & delle sue conditioni buone o cattive e opera diabolica & falsa pero che illibero arbitrio onde pcedono gli acti humani non e subiecto a mouimenti de pianeti. Vir sapiẽs domiabitur astris. Dice ptholomeo maximo astrologo chiamansi questi mathematici. Se per mouimenti o uoce di ucciegli o di altri animali bruti uole la persona indiuinare.

o iudicare delle operationi pcedēte da  
il libero arbitrio o daltri effecti a quali  
naturalmente non si extendono quegli  
mouimenti o uoce a esser dicio segni co  
me e la uoce di certi uccieglj sono indi  
tio naturalmente dipioua: & simile e ua  
nita & dicesi augurio. Se di parole decte  
da uno per altra intētionē ne uol trar  
re la significatione di qualche chosa che  
debbi uenire o occulta si chiama homen  
cioe indiuiinare. Se guardando alle line  
e o righe della mano uuele iudicare o  
del tēpo che ha auenire o daltra cosa oc  
cultā si chiama ciromantia & altri simili  
Et similmente questo e peccato mortale  
& spetialmente quando la persona ha in  
teso essere chose male & uietate pur gli  
ua drieto afare queste chose o credere o  
farle fare o dare consiglio: & in ogni al  
tro modo che adopera»

#### Sorte

La terza maniera e quādo si fa alchuna  
chosa studiosamēte accioche da quello  
b.iiii.



che aduiene sia manifesta alchuna cosa  
nascosa chome per trarre cogli dadi cer  
ti punti & secondo gli punti uuole indo  
uinare o guardare certe figure che esca  
no dal piombo structo gittato nellaqua  
o quando guarda il primo uerso del psal  
tero che gli occorre & secondo la senten  
tia di quello giudica di quello che uuol  
sapere & simile queste si chiamano sorte  
Et le sorte diuinatorie sono sempre uie  
tate: ma le diuisorie sono in alchuno ca  
so concesse nelle cose temporali cho  
me si fa nelle terre doue si regono a po  
polo pero che per scrupitino seleggono  
eciptadini ne gli ufici & quello sapparti  
ene a sorte diuisorie & in se e lecito.

Incantatione .

Lincanti li quali si fanno per modi i nu  
merabili sono tutti uietati dalla chiesa  
quātunque per essi la creatura riceuessi  
sanita pero che peresse dice scō Augusti  
no nel decreto si fa occulta amicitia o  
pacto col demonio & quasi sadora la cre

atura

### Brieui

Gli brieui quando contengono in se  
choſa di falſita o di uanita & nomi che  
non ſi intendono o diuerſi ſegni&chara  
there altro che il ſegno della croce o ne  
gli quali ſi fa alcuna obſeruatione uana  
o che ſia ſcripto in carta non nara o che  
ſia legato con filo uergine & poſto adof  
ſo piu in uno tempo che in uno altro o  
quando dice chi la porta non puo perire  
in acqua ne in fuoco & ſimile coſe ſono  
inlecite&captiue & ſi debbono ardere.

### Obſeruatione de tempi

Obſeruatione de tempi non ſi debbo  
no fare uanamente thome e di guardar  
ſi di non principiare una coſa piu in uno  
di che in uno altro perche ſia di otia co  
& diſſeſo o chalem de di gennaio o fare  
alchuna choſa quel di perche e capo dā  
no o ildi di ſan giouanni dicollato o al  
tri di Tutte queſte ſuperſtitione ſono  
peccato. Et quando la udito da perſone  
a chi ha cagione di credere&pure uuele



stare obstinato in quelle o farle o farle  
fare o consigliare o credere che sieno le  
cite e peccato mortale. Et sono come di  
ce sancto Augustino reliquie depaghani  
& pero si puo dire essere contro al prio  
comandamento della legge o de e comā  
dato di adorare & onorare uno dio uero  
& per queste obseruatione si honora el  
demonio o altre creature. Anchora fare  
larte notoria per iparare e peccato mor  
tale.

Passato il mar rosso delbaptismo do  
ue debbe rimanere sobmerso e abnegato  
lo exercito dello egipto tenebroso cioe  
la infedelita chon ogni suo ramo & le re  
liquie delle superstitioni & uane obser  
uationi trouandosi in terra di pmissiōe  
cioe della chiesa militante nellaquale si  
possiede per speranza la triumphante a  
noi e bisogno combattere con septe nati  
oni molto feroce & hauere la uictoria des  
se se uogliamo uiuere in pace. Hanno  
queste natione di peccato ciascheduna

spetiale capitano & chiamasi il primo ca  
pitano Vanagloria. Il secondo Inuidia .  
El terzo Accidia. El quarto ira. Il quinto  
Auaritia. El sexto Gola. Il septimo luxu  
ria. Tutti questi hāno una regina sopra  
loro pessima & sta tanto occulta che da  
pochi si conosce. Et quādo gli suoi capi  
tani da alchuno seruo didio fussino scō  
fitti questa allora esce fuori a cāpo mol  
to feroce & chi non sta sempre auisato &  
in su le guardie uinti che ha glialtri ri  
mane uinto da questa & chiamasi questa  
Superbia la quale secōdo scō Gregorio  
negli morali e radice & fu principio do  
gni male. Questa schaccio lucifero chol  
la sua compagnia fuori delcielo impirio  
& eprimi parenti del paradiso terrestre  
Non potrai mai pero chosi bene combat  
tere in questo mondo che non gli riman  
ghi alchune reliquie di questi peccati so  
pra decti gli quali aduengha dio che si  
chiamino peccati mortali: non sono pero  
sempre mortali: ma secondo la materia



deffi sono graui & leggieri secondo che  
la mente combatte chon effi : pero ti do  
questa regola generale che qualunque si  
fia quel peccato in se piu graue & piu hor  
ribile la persona combattendo chon esso  
& lamente non gli consente ne secondo  
la ragione diliberata uuole quello male  
ma glincrefce & duole & ingegnasi dicac  
ciarlo nō e peccato mortale ma ueniale  
o nullo. Cominciamo adunque alla sup  
bia in parlare dessa. Supbia  
Superbis deus resistit. Dice scō iacopo  
nella pistola sua dio fa resistantia a sup  
bi. Superbia e uno appetito o uero desi  
derio disordinato & peruerso di excellē  
tia ppria. Et pero che la persona aptamē  
te extima & pensa quello che desidera da  
che procede che il superbo a falsa extia  
tione di se medesimo reputandosi dima  
giore excellentia che a esso non conuie  
ne secondo la ragione. Et questa superbi  
a secondo scō Gregorio ha quattro spe  
tie ouero quattro rami che stando nella

mente principalmente. Et pero pochi so  
no che sappino leggere i cotale libro &  
considerare emouimenti de pensieri che  
discorrono per lo quore : ma solamente  
attendono alle chosse corporali pero so  
lo de peccati carnali & exteriori si fāno  
un poco di cōscientia le persone & de pec  
cati spirituali nulla. Non excusa pero ta  
le ignorantia. Onde dice la scriptura .  
Ignorans ignorabitur. La prima adūque  
maniera di superbia e quando ebeni che  
ha o temporali chome e richeze honori &  
simili, o sieno naturali chome e belleza  
forteza soctiglieza dintellecto: o spiritu  
ali: chome e scienza uirtu non riconosce  
hauergli da dio ma da se ben crede inge  
nerale che dio e actore & datore dogi be  
ne altrimēti sarebbe infedele: ma in quel  
pensiero particolare quando lo tempta  
la superbia gli pare pure da se & non da  
dio hauere la chosa sopra la quale ha la  
superbia & cosi ha uno piacere uano nel  
la mente di quella excellentia la quale



gli pare hauere da se riconoscendo quel  
bene & a se attribuendo. Questa e chola  
comune che a maggior grandezza & excel  
lencia e reputato che la persona alchuno  
bene che ha da se lhabbia che da altrui.  
Et pero che il superbo desidera la propria  
excellencia pero da se uole riconoscere  
ibenì & non da altri & di quegli nella me  
te si gloria chome piu eccellente.

La seconda maniera di superbia e quā  
do e benì che ha qualunque si sieno: auē  
gha dio che gli riconosca da dio reputa  
& stima che dio gliel habbi dati princi  
palmente pe suoi meriti cice per suoi di  
giuni o oratione o elemosine o altri be  
ni: pensa per questo & crede hauere meri  
tato che dio gli habbi dato quasi p uno  
debito o prosperita di ricchezze o di honori  
o di signorie o scampato da gran perico  
li o illuminato alla gratia & a penitētia  
o dato una grande consolatione nel ora  
tione o alchuno dono singulare chome  
di fare miracoli prophetare predicare frue

tuosamente & simili. Et e tenuta questa grande superbia conciosia cosa che tutte le giustitie nostre dice isaia sono panno uilissimo & imundissimo. Nō debbe adū que alchuno extimare el suo bene adope rare essere sufficiente a meritare degna mente ibenefici diuini : ma ben credere iddio esser tanto buono misericordioso & liberale che per sua liberalita uoglia remunerare ogni bene che si fa & adiuta re chi sifforza dal canto suo di fare el be ne che puo piu che non merita la sua fa ticha incomparabilmente. Questo nō sa rebbe superbia ma uero conoscimento p uocatiuo a magior feruore & bene. La terza maniera di superbia e quando la p sona si reputa hauere quel bene che non ha o in maggior quantita che non ha & in quello piglia piacere nella sua mente di quella excellentia che glipare hauere: pe roche quanto piu sono li beni che ha la p sona tanto e piu eccellente. chome sara alchuno che gli parra hūere grande sciē



tia & esso nhara poca. Laltro per alchuno passo che intendera gli pare hauere grande intellecto & sottile & esso lhara grosso. Laltro reputa molto eloquēte o gran maestro del larte sua & secondo il giudicio degli altri poco sene intende. Laltro si reputa forte & paziente si che crede essere apto al martirio: & una parola dura che gli sia decta lo conturbera dal capo a piedi. Et chosi dellaltre uirtu le quali la persona si pensa hauere & non ha niente o molto imperfectamente. La donna uana quando e bene acconcia gli pare alchuna uolta essere molto bella & ella fara monstrata col dito & facto beffe di lei tanto fara brutta. Gloriadosi adū que tale nella mēte della excellētia del bene che non ha: non sta subiecta a dione alla ragione & misura de beni ī che la posto iddio ma salta sopra essa desiderādo grādeza peruersamēte. La quarta maniera si e quando la persona dispregiando gli altri desidera essere singulare in

alchuno bene pero che il bene quando e  
piu posseduto singularmente & copiosa  
mente da alchuno tanto e piu excellēte  
Chome quando uno litterato si fa beffe  
nella mente de glialtri suoi pari reputā  
doli ignorāti & esso solo sapere sopra tut  
ti. Vno altro gli pare essere molto spiri  
tuale sapere meglio orare essere piu pati  
ente hauere piu carita che glialtri in nā  
zi aglialtri auilira nella sua mente repu  
tandogli pigri: chi negligenti: chi golosi  
chi indiuoti & esso essere el piu perfetto  
ma fara alchuna uolta el piu tristo che li  
altri ma se bene fussi buono nessuno deb  
be dispregiare per questo pero che la ue  
ra bonta sta nel quore il quale solo dio  
uede & tutto il di si uede il molto capti  
uo diuentare buono & sancto & il molto  
buono diuētare pessimo. El phariseo che  
ando al tempio per uolere orare quantū  
che lui haueffi facti di molti beni: Ma  
perche egli haueua in se la superbia tenē  
dosi & reputādosi migliore che lialtri &

C. i.



dispregiando il publico peccatore fu da  
dio riprouato. Ma graue e a conoscere  
questa superbia: ma piu graue e cono-  
scere quando e mortale o quando e ueniale  
in quegli che hāno buona uolonta: Pero  
che in quegli gliquali non si curano del  
la salute dell'anima & in questo & negli  
altri si puo uedere chiaramente chi con-  
sidera el peccare suo tutto il di moltissi-  
me uolte mortalmente. In tutti adūque  
questi rami di superbia: quando tale pen-  
siero entra nella mente & la persona si in-  
gegna di cacciarlo & dispiacegli di hauer-  
lo & sforzasi di uolere ogni cosa da dio  
riconoscere & se reputa misero peccatore  
& molto imperfetto: non e peccato o al-  
meno non e mortale ma ueniale, se bene  
haueffi un poco di complacentia in quel-  
lo pensiero quanto alla sensualita: ma se-  
condo la ragione gliene incresce. Morta-  
le sarebbe quando diliberatamente con-  
sentissi a tali pensieri deffi: cice di uole-  
re hauere quella tale complacentia che

stimola la mente per hauere tale excellē  
tia che gli pare hauere o per beni notabi  
li che non ha & crede hauere ma bene da  
essi e molto dilungi o perche quegli be  
ni sieno da esso o per gli meriti suoi & si  
mili & pero che le due prime spetie di su  
perbia sapartengono alla ingratitudine  
pero qui di tale uitio parlereno

#### Ingratitudine

Questo e un peccato in alchuno mo  
do generale el quale si truoua material  
mente in tutti gli altri peccati & inalchu  
chuno modo e peccato spetiale. Et in  
quanto e generale non solamente tu ma  
il maggiore sancto del mondo ogni di  
sene harebbe a confessare & molte uolte  
Peccato di ingratitudine in quanto uiti  
o spetiale si e non appregiare e beneficii  
riceuuti dal glorioso dio o da gli huomi  
ni ma dispregiargli o anchora che e peg  
pio fare ingiuria al benefattore. Que  
sta ingratitudine secondo sancto Thom  
maso daquino ha tre gradi.

c.ii.



El primo sie non riconoscere el benefi-  
cio riceuuto o ueramente che e peggio a  
uilire nella sua mente el beneficio & re-  
putarlo maleficio cioe una sua ingiuria

El secondo si e non lodare o ringratia-  
re il benefattore o dio o huomo che si si  
a: o ueramente che e peggio mormorare  
& dir male desso. El terzo si e non ricō-  
pensare el beneficio facciendo alchuno  
seruigio al benefattore o uero che e peg-  
gio rendergli male per bene facciendoli  
qualche ingiuria: Ogni chosa che habbia-  
mo di bene e beneficio dato principalmē-  
te da dio, Hor chie cholui il quale si  
a tanto buono che ricognosca e benefici  
riceuuti da dio o che gli ricompēsi cho-  
me debbe certo nessuno e in questo mō-  
do. Non pero sempre e peccato mortale  
la igratitudie ma alchunauolta ueniale.  
mortale e i tre modi: il priō e quādo lap-  
sōa dispregia diliberatamēte nel cuore il  
bene auuto da dio o dalmōdo: lo exēplo

Vna persona non ricca quanto uorreb  
be & non bella o non ha figliuoli o nō ha  
la scienza o non ha eloquentia onde pos  
sa comparire chome glialtri: o nō ha del  
le consolationi spirituali chome uorreb  
be. & chosi lessere suo & lo stato suo au  
lisce non gli pare hauere niente: dice nel  
suo quore ocholla sua bocca & che ma fac  
to dio ache gli sono obligato: io nō heb  
bi mai una hora di bene o chosa chio uo  
lessi & cosi alchuno beneficio o seruigio  
riceuuto da gli huomini notabile dispre  
gerra chome e da parenti dicendo & che  
ho hauuto da parēti o da padre o da ma  
dre o da altri. Io nō hebbi mai altro che  
male hannomi generato a stētare nel mō  
do hor non mi hauessino mai generato:  
& molte altri simili: questa e mortale in  
gratitudine poi che dispregia e beneficii  
didio & de glhuomī. El secondo modo  
si e quando la psona sottrae el beneficio  
o seruigio notabile: el quale debbe fare  
al benefattore per debito di necessita.

c.iii.



Chome uerbi gratia • El cherico che e tenuto a dire l'offitio diuino per ricompensatione de benefici riceuti da dio & dal mondo & solo lo lascia per sua tristitia pecca mortalmente. El figliuolo che e tenuto per debito naturale a sobuenire a parenti suoi chome a benefactori doppo dio se non gli aiuta in notabile disagio posto bene che non fussi in extrema necessita & puollo adiutare pecca mortalmente. Et chi ha riceuuto alchuno grande beneficio da altri quantunque sia persona strana poi uede quello in grande bisogno o di roba o di seruigio suo & non lo aiuta possedo molto bene pecca mortalmente di uitio di ingratitudine. El terzo si e quando quello che ha riceuuto el beneficio non solamente lo ricompensa ma esso gli fa alchuna ingiuria notabile: Chome se diceffi parole ingiuriose in uituperio di dio per fare ridere la brigata o per altra cagione o quando diceffi ingiuria notabile & poneffi le mani uiolentemete

sopra e parenti o suoi prelati o d'altri be  
nefactori & in dispregio d'essi & questo la  
rebbe mortale ne gli altri casi e ueniale .  
Presumptione procede dalla terza speti  
e di superbia : Vnaltro uitio che si chia  
ma presumptione & questo e quando al  
chuno si mette a fare le cose che sono so  
pra la sua faculta & potentia . Et questo  
non pcede da altra cagione comunemē  
te se non che si reputa da piu & di mag  
giore uirtu che non e: ecco la superbia .  
Et quādo la persona per presumptione  
si mette a fare cosa onde puo seguire pe  
ricolo di danno temporale o spirituale  
notabile penso che sia mortale peccato :  
lo exemplo . Alchuno scolare ha studiato  
un poco in medicina & non si intēde di  
medicina & pure a esso gli pare essere ap  
to & sufficiente & ponsi a medicare que  
sto credo che sia peccato mortale po che  
per sua presumptione si pone a quello  
dove leggiermente puo seguire la mor  
te d'altri se fussi infermita d'importanza

c.iiii.



Vno altro ha studiato & male in legge &  
poco sene intende meſeſi agiudicare di  
ſuo capo & difendere le quiftione ad al  
tri difficili o di ualore pecca mortalmē  
te ſanza glialtri peccati che io dico che  
fa. El medico che non ſi intende di medi  
care quando amaza le creature & lo igno  
rāte auocato per lo male auocare perde  
la giuſta quiftione & difende la iniuſta.  
Vno altro ſi pone a confeſſare pargli ſa  
pere larte & egli nō conoſce e comuni pec  
cati: ne diſcerne ſe ſono caſi difficili ſo  
pra liquali poſſa ricorrere ad altri p con  
ſiglio. ma ſecondo il ſuo capo quegli di  
ſcerne penſo queſto peccare mortalmēte  
pero che ſi mette a pericolare l anime &  
ſe bene lo facieſſi per obedientia ipoſta  
non farebbe excuſato dal peccato eſſēdo  
molto inepto pero che non ſi debbe obe  
dire all huomo in choſa che ſia contro al  
la legge diuina & naturale. Ma ſe ī altre  
piccole choſe uſa un poco di preſumpti  
one d onde pero non puo ſeguire perico

lo danime ne di corpi ne dāno notabile  
di roba fara ueniale. Quādo anchora u  
no subdito temerariamente si pone a ri  
prendere il prelato di chosa notabile &  
chon molta in reuerentia si chiama pre  
sumptione. Similmente quādo uno si im  
paccia in quello che e molto dilūge dal  
lo stato suo: chome illaico che uoleffi fa  
re lo officio del cherico & spetialmente  
nel lordine maggiore: penso sarebbe mor  
tale o quando dessi esacramenti che non  
ha lo officio accio e uno che e nouitio  
nella religione uole regolare glialtri &  
fare le chose de maggiori e presumptiōe

#### Curiosita

Della terza maniera di superbia pce  
de uno uitio chiamato curiosita. Et que  
sto si e cercare & uolere sapere o sentire  
quello che non si chonuene o uero se se  
gli conuene nō con debito modo ma di  
fordinatamente: & nota che sono due  
ragioni di curiosita cioe intellettua &  
sensitiua: curiosita dellōtellecto e in



cinque modi. El primo e quādo cerca di  
sapere chōse onde sia honorato & reputa  
to: o uero alchuna chōsa di peccato cho  
me e imparare per incanti facture canzo  
ne sonetti & chōse di ribalderie. Se quel  
lo che cerca e chōsa la quale inse a farla  
e peccato mortale tal curiosita fara mor  
tale saluo se non ci haueffi qualche buo  
na intentione d'impagnarla. El secōdo mo  
do e quādo per imparare alchuna chōsa  
non necessaria e impacciato di nō studi  
are & cercare chōse necessarie alla salute  
o allo offitio suo che per nō sapere quel  
le cose farebe notabili difecti ne gli offi  
tii suoi penso questo essere peccato mor  
tale. El terzo e quando cerca di sape da  
chi non debbe chome chi cerchassi di sa  
pere da demonii alchuna chōsa che deb  
be aduenire: o uero occulta: & questa an  
chora pare mortale: se questo non facies  
si p' spetiale stincto dello spirito sancto  
chome faceuano e scī: o se non lo faceffi  
per beffe & ghabbo. El quarto si e quādo

cerca & apētisce di sapere le p̄prietà del  
le creature non referendo questo per co  
noscere el creatore o uero p̄ qualche buo  
na fine: chome & la medicīa o philosophi  
a per medicare esimili: ma solamēte per  
sapere costituendo & ponendo quiui su  
o fine: & questa e mortale & questa fu in  
molti philosophi & poeti. El quinto sie  
quando la persona cerca di sapere cose  
le quali sono sopra la sua facultà & cōdi  
tione dello intellecto: per la qual chosa  
puo leggiermente entrare in alchuno er  
rore pericoloso. Et questo puo esser mor  
tale & ueniale secondo la qualita del pe  
ricolo: chome uerbi gratia se uno idiota  
si mette a studiare il libri degli heretici li  
quali alchuna uolta sono chon scōtili ra  
gioni che ha trouato il demonio per fare  
parere ueri quegli errori o per uedere le  
loro openioni o per potergli conuincere  
& non e molto saldo nella fede ma īfer  
mo questo potrebbe essere peccato mor  
tale & penso che sarebbe spetialmēte quā



do conoscessi li essere tal pericolo & pur  
per curiosita li si poneffi: lo cognobbi u  
no ilquale diuento heretico pessimo do  
ue prima era religioso buono.

#### Curiosita sensuale

Curiosita sensuale e quādo la psona  
usa alchuno sentimento corporale non  
per alchuna cagione ragioneuole ma per  
dilecto che ha & piacere del sentire cioe  
di uedere o udire odorare gustare & toc  
chare non si aggiugnendo altra cattiuā  
intentione spetiale: lo exemplo. Ris guar  
da alchuno le persone o altre chose non  
che egli nhabbi di bisogno o che si apar  
tenga alla operatōe che fa: chome guar  
da el predicatore gli auditori & gli audi  
tori lui o altri che parla accioche intēda  
ne anchora per lasciuiā & luxuria ne eti  
amdio accaso ma studiosamēte per sape  
chome e facta quella persona o altra cho  
sa & chosi piglia piacere & contentamēto  
di quello conoscere questo si e curiosita  
Laltro sta a udire cātare o sonare o par

lare non per alchuno buono rispetto se  
non per dilecto de gli orecchi iui ferman  
dosi & questa e curiosita. Ma se quello  
dilecto preso da chose honeste riferisce  
a contemplare gligaudii & dilecti del pa  
radiso o uero pigliare un poco di recrea  
tione & conforto per lanima o pel corpo  
debitamente non sarebbe peccato: & cho  
si intendi dello odorare pero che se la p  
sona odorassi rose uiole moscadi o altre  
chose solamente per sapere la qualita di  
quello odore & in quello si dilectassi e  
curiosita & chosi del gustare cioe quãdo  
la persona assaggia cibo o uino non per  
dilectare la gola ne anchora perche sia  
bisogno chome lo taxuèniere per sapere  
chome e il uino & il quoco chome e la  
uiuanda o per fare credenza: ma solamē  
te per sapere di che sapore e la chosa &  
piglia piacere dital sentire questa e curi  
osita & chosi del toccare. Questa curiosi  
ta e peccato inquanto che per attendere  
a conoscere chose disutili la mente e im



pedita dalla consideratione delle cose  
utili. Et sancto Augustino si confessaua  
che era stato a uedere correre il cane dri  
eto alla lepre & gli ragni apigliare le mo  
sche: & poi quando uoleua orare o medi  
tare alchuna cosa li tornauano a memo  
ria quegli pensieri. Et in quanto che tale  
curiosita e di cosa che induce a qualche  
altro peccato chome risguardare la don  
na in faccia senza cagione e induciuo a  
luxuria. Risguardare efatti d'altri o udi  
re parlare senza cagione ragione uole in  
duci a giudicare altri e peccato mortale  
tale curiosita sensitiva quando la perso  
na ci piglia tanto piacere nello udire nel  
vedere & nel odorare & cetera che la me  
te si parta da dio non solamente quanto  
all'attuale consideratione ma anchora quan  
to all'habituale dispositione & insegno di  
cio tanto ha l'effecto & la uolenta a quel  
lo dilecto di uedere udire & cetera che  
se la chiesa o iddio o prelato li coman  
dassi che cio non facessi trapasserebbe il

comandamento per conseguire quel piacere di curiosita. Quando la persona si poneffi a sentire chosa donde uerissimamente e pericolo dicadere per quello in peccato mortale penso che sia mortale: chome chi stessì uoluntariamente auedere o udire acti disonesti o stessì fisamente lhuomo a guardare in faccia la dōna & la donna lhuomo molto fragili & forte inchinati al male senza cagione ratio nabile ma per dilecto di uedere sarebbe morta le o molto uicino a esso: ma in altri casi e ueniale:& a questa curiosita si appartiene a uedere giostrare armeggiare correre e palii uedere ballare giucare & altri spectaculi. Quādo etiādio quello che la persona sta per curiosita a sentire cioe uedere o udire&cetera chosa la quale e peccato mortale in quegli che lo fa & cholui che lo sta auedere o udire e cagione sufficiente senza la quale quello non si farebbe penso che qui anchora e sarebbe peccato mortale.



### Iudicio temerario

Da queste due figliuole di superbia cioè presumptione & curiosita procede un altro uitio molto generale del quale le persone si fanno poca coscienza. Et chiama si iudicio temerario cioè giudicare per suspensione e facti dagli altri & questo è iniustitia. Per la curiosita di guardare o uedere uanamente: la persona è mossa a giudicare male dagli altri e grande presumptione uolere giudicare el cuore il quale è riservato solo al diuino iudicio. Nolite iudicare dice cristo in scō matheo & nō iudicabimini extra de: re. iuris. Estote. Onde dice Beda che delle cose le quali sono in se male & cattive cioè cōceduto di giudicare & di ciò pensare che sieno mal facte & degne di punitiōe. lo exemplo. Vno bestemmia dio. L'altro fa omicidio & l'altro adulterio debbo pensare che costui fa molto male & merita lo inferno & se uolesti pensare bene per non giudicare questo sarebbe grande errore. Ma di

quelle chofe che fono dubbiofe le quale  
poffono far male & bene dobbiamo piglia  
re la miglior parte & penfare che fieno  
fatte per bene. lo exemplo Vedi uno da  
re limofina non fai perche fe lo faccia o  
per uanagloria o per parentado o p amo  
re di dio: che debbi qui penfare certo el  
bene cioe che lo facci per dio & per la a  
nima fua. Et lafciaando stare la dichiara  
tione delle cagioni del giudicare le qua  
li fono tre cioe. O per malitia. O pche e  
male affectionato & difpofto in uerfo di  
quello. O per lunga experiētia. Nota in  
prima che giudicare non e dire mal dal  
tri: ma penfare mal daltri nel fuo quore  
di quello che douerrebbe penfare bene:  
& quefto fa peralchuni fegni leggieri di  
male daltri. Et quefto iudicio temerario  
ha tre gradi. El primo e quando p picco  
li fegni che uede di male comicia a dubi  
rare nella fua mēte della bonta di quel  
lo: fi chome fe lui uedeffi uno ridere &  
non fa la cagione: & per quefto comicia  
d. i.



la tua mente a pensare che non debbe ha  
uere quelle grādi uirtu che in prima cre  
deui essere in lui questo e ueniale pecca  
to. El secondo grado e quando per alchu  
no piccolo segno di male o di chosa che  
pare male certamente o diliberatamēte  
penfa male in quello non uedendo segni  
sufficienti di malitia: & questo e quādo  
ueniale & quādo mortale. mortale e quā  
do chosi giudica altri di chosa che in se  
e peccato mortale: & ueniale quādo giu  
dica di peccato ueniale. lo exemplo. Ve  
de una persona uno mangiare el di del  
digiuno della chiesa la mattina per tem  
po non cognosce la sua conditione & nō  
sa perche lo fa pensa che pecchi mortal  
mente & esso cosi giudicando pecca mor  
talmente. Laltro uede uno huomo parla  
re chon una dōna di honesta fama luno  
& laltro non sa di che si parlino & esso  
iudica certamēte pensando nella mente  
sua che parlino di rubalderie & di chose  
di luxuria per fare male: chostui pecca

mortalmente pero che pensa male del p  
ximo sãza uedere segni sufficienti della  
sua malitia & chosi lo dispregia nella mē  
te sua & fagli ingiuria. Ma uedendo uno  
parlare chō uno altro pēsa la psona che  
dichino parole otiose o faccino qualche  
leuita o acto che in se e peccato ueniale  
& crede chosi di cierto senza uedere se  
gni sufficiēti di cio questo e ueniale. El  
terzo grado e quando il prelato iudica  
si el subdito & condempnassi in acto di  
iudicio per suspensione cioe parendogli  
per alchuni segni li quali non sono suffi  
cienti pue in iudicio che il subdito hab  
bi facto el male che lo condampna. Et e  
questo peccato mortale: Anchora sareb  
be peccato mortale & grande presumpti  
one quādo iudicassi ouelessi iudicare il  
prelato quello che non e di sua iuriditi  
one. lo exēplo. Quando il giudice seco  
lare uoleffi iudicare il cherico secolare  
ilquale sapartiene aliudice ecclesiastico  
Et quando uno tiranno che ha usurpato  
d.ii.



el dominio & non signoreggia cō giusto  
titolo fa alchuno giudicio: dicesi giudi  
cio usurpato el quale secondo scō thom  
maso in secunda secunde e reputato in  
iustitia. Ma se alchuno rectore iudicassi  
il suo subdito non seruando lordie dīra  
gione ouero seruato lordine iniquamen  
te contro la ragione pecca mortalmente  
& dicesi iudicio puerso. Ambitiōe

Dalla quarta spetie di superbia pce  
de uno altro uitio decto ambitione: &  
questo e uno appetito cioè desiderio di  
sordinato dhonore tēporale & e peccato  
in tre modi secunda secunde. c. xxx. El  
primo quando desidera la persona hono  
re o ueramente stato o ufficio al quale  
seguita honore molto dilūgi dallo stato  
suo & conditione solamente per rispetto  
dhonore. Et quādo tal desiderio fuissi cō  
ragione diliberato & cercassi prelatione  
penso sarebbe peccato mortale. Chome  
se fuissi uno che non sa reggiere se mede  
simo & desidera dhauere il reggimento

duna terra perhauere quello honore des-  
lere signore. Vno altro e ignorante & tri-  
sto & desidera essere rectore delle anime  
& nō fa gouernare la sua. ma se bene fus-  
si intendente & questo cercha per hono-  
re pìouanato abbatia uescouado priora-  
to e grande ambitione. pero che e sopra  
la faculta quasi humana a sapere regge-  
re l'anime & e grande pericolo & la obbe-  
dientia debbe accio conducere & nō ābi-  
tione. Vno altro sēplice religioso e igno-  
rante desidera che quello honore che e  
facto a uno grande predicatore o a uno  
grande & ualente huomo fussi facto allui  
questa e ābitōe. El secondo modo quādo  
l'honore che desidera e a esso cōueniēte  
ma quello honore per qualche excellen-  
tia laquale e in esso o di sciētia o di uir-  
tu o dignita non la referisce a dio cioe  
non cercha che dio principalmente ne si-  
a honorato chome auctore di quello be-  
ne: ma esso per se cercha & desidera lo  
honore & questo si e mortale quando  
d.iii.



e con diliberamento della ragione & qui  
ui pone il suo fine. Exemplo: Vno grāde  
& ualente huomo desidera essere hono  
rato chome merita la scientia sua. Vno  
signore che reggie bene desidera da suoi  
subditi essere honorato chome si conue  
ne. ma quello honore cercha per se desi  
derando che a esso le persone principal  
mente attribuischino quella uirtu esso  
nō la riconosce dadio e pessima ambitōe  
Ma se uoleffi che principalmēte dio fuf  
si honorato & anchora esso ne uorria un  
poco di fūmo e ueniale. Elterzo modo e  
quando desidera la persona lhonore. &  
se bene fussi a se conueniente & da dio ri  
conosciessi hauere quello bene o de e ho  
norato non dimeno cercha lhonore non  
accioche per quella uia cioe perche e ha  
uuto in reuerentia possa essere utile ad  
altri ma per suo bene & piacere che ha di  
quello honore & quiui pone el suo fine  
e peccato mortale. In questi tre mo  
di quando che la mente haueffi alchuno

desiderio di honore disordiato qualun-  
que si fussi sanza consentimēto di ragio-  
ne ma chon alchuna complacentia sensu-  
ale sarebbe ueniale Questa sopradecta  
superbia e decta madre & regina di septe  
peccati mortali capitali de quali il priō  
si e Vanagloria. Er nota la differēza tra  
luno&laltro. Superbia e desiderio disor-  
dinato di excellentia. Ma uanagloria e  
desiderio della manifestatiōe di quella  
excellentia.

#### Vanagloria

Vanagloria e uno desiderio disordina-  
to della gloria mondana. Et questa e  
peccato mortale in quattro modi. Il pri-  
mo si e quando la persona cercha o desi-  
dera deliberatamente la gloria mōdana  
cioe deffere in openione & famoso nelle  
menti delle persone di chosa falsa & con-  
traria alla diuina clementia sichome he-  
rode el quale essendo contento che gli  
fussino date le lode diuine da gli suoi  
iubditi & essere ācho tenuto chome uno  
d.iiii.



dio fu percosso da langielo diuentando  
il corpo suo uerminoso. O anchora quan  
do uno desiderassi essere lodato di qual  
che peccato mortale chome e di qualche  
uendetta che ha facto o di qualche inna  
moramento o daltra ribalderia chome p  
sona ualente di cosa di peccato mortale  
El secondo si e quando la chosa ode cer  
cha la gloria del mondo o sciēza o signo  
ria o ricchezza o altra cosa ama piu che id  
dio. El terzo e quando piu ama quella  
gloria humana & deffere nella opinione  
della gente che la gloria di messere do  
menedio. El quarto modo quando alla  
gloria temporale diriza le sue operatio  
ni etiamdio quelle che sono buone in se  
chome idigiuni orationi limosine & ogni  
chosa facciēdo p gloria temporale o quā  
do per quella hauere non si curerebbe di  
fare il peccato mortale ponendo in essa  
il suo fine. In altri casi la uanagloria nō  
e peccato mortale. Et pero che per uana  
gloria le femine fāno molti ornamenti &

uanita; Dello ornare & pompeggiare qui  
parlereno Della uanita  
Nella portatura delle uestimēta la per  
sona si puo fare excessso & cōmediere pec  
cato in quattro modi. El primo e quādo  
la persona porta uestimenti piu pretiosi  
o altrimenti che non si conuiene allo sta  
to suo secondo lusanza del paese quādo  
non e uitiosa lusanza. Quanto sta male  
la donna duno arteficie porti chome la  
donna duno caualiere gli uestimenti fo  
derati di uaio etiādio se tutte il facieffi  
no e brutta usanza: & tale usanze non si  
debbono per tali popolari seguire: & cho  
si di portare calze solate & le pianelle al  
te uno palmo & simili. Et chosi le donne  
portando le uestimenta scollate: & mo  
strano le māmelle o troppo scollate di  
drieto o le corna o ricci o capegli morti  
e bruttissima usanza & tali usanze non si  
debbono seguitare. El secondo modo e  
quando bene si confacieffino allo stato  
suo e uestimenti etiamdio se non si cōfa



cessino & questo fa per uanagloria p esse  
re reputata riccha & appariscente o uero  
non facciendo per questo fine pur gliene  
uien uanagloria: & se tãto gli piace quel  
la gloria&fama di cio che per essa haue  
re non si curassi di fare contro a coman  
damenti di dio o della chiesa e peccato  
mortale altrimenti e ueniale. El terzo e  
de uestimēti che sono dilicateza del cor  
po chome e di portare camicie morbide  
& ben dilicate per dare dilecto al corpo  
che non e di bisogno&non e sanza pecca  
to. El quarto e quando ui pone troppo  
studio & pensiero & tempo nello accon  
ciare de uestimenti. Quanta uanita  
& pazia grande e questa perdere una ho  
ra di tempo per uolta in accōciare gli ca  
pegli uani nel capo piu uano & accōciarli  
le uestimenta & specchiarli assai & ibrac  
tarsi il uiso. O quanto male potra rēder  
ragione tal psona che ha posto tanto stu  
dio agli hornamenti suoi che nō si cura  
per questo di lasciare la messa quando e

tenuta dudir la pecca mortalmēte etiam  
dio se poi ludissi poi che haueua quella  
dispositione di piu tosto non uolere udi  
re la messa che non acconciarsi a suo mo  
do uano & superfluo. Agiugnere si puo  
il quinto cioe quando questo faciesse per  
piacere ad altri che al marito o per haue  
re marito & iducerlo fuori del matrimo  
nio o piu per tali ornamenti a sua concu  
piscētia & innamoramēto & questo e pec  
cato. Quando anchora la donna andas  
si troppo bruttamente & uilmente uesti  
ta per non si curare o uero per negligen  
tia si che di cio uenissi scandolo al mari  
to o altra sua gente sarebbe uitioso. Et p  
tutto quello medesimo intendi dellhuo  
mo anchora chome decto e. Ma perche le  
donne in questo offendono piu di loro  
ho parlato & spetialmente offēdono nel  
lo acconciarsi. Del pulirsi  
Et nota che in pulirsi o acconciarsi o ue  
ro lisciarsi in quattro modi puo essere  
peccato mortale. El primo si e quando si



acconcia ouero liscia per puocare altri  
a disonestade o inamoramēto disonesto  
o acto carnale fuori del matrimonio. El  
secondo modo quando fa per superbia o  
uanagloria la quale e peccato mortale co  
me e dichiarato quiui, el suo fine ponen  
do. El terzo e quādo fa questo chon tan  
ta uanità posto che non intenda di indu  
cere altri a disonestà o a luxuria che se  
credessi o sapessi del certo che per suo li  
sciare o pulirsi o per altri suoi hornamē  
ti superflui alchuno ne pigliassi scando  
lo cioe ruina di peccato mortale non di  
meno ella uole pur fare quello lisciare  
o uano hornare questo e peccato morta  
le. El quarto si e inistato religioso o qua  
si religioso chome e monache o pizoche  
re in questo le piu uolte & quasi sempre  
e peccato mortale pero che e in tutto cō  
trario allo stato loro. Ne gli altri casi  
quando bene non fussi peccato mortale  
ra deuolte e pero che e non sia grande &  
grosso ueniale

### Iactantia

La prima figliuola della uanagloria si chiama iactantia. Et questa e adire di se medesimo piu che non e: o piu che di se non e stimato dalla gente sanza alchuno buono respecto & pero, questo pcede quādo da superbia & quādo da auaritia & quando da uanagloria chome li artefici si lodono del suo magistero piu che non e per ingannare & guadagnare. Secōdo adunque che e lacagione donde pcede o mortale o ueniale chosi sarebbe esla iactantia mortale o ueniale. Ma quando allamateria della iactantia sagiugne in se di iactarsi cioe di quello di che dice o uantasi quando quello e contro al lo honore di dio o del pximo e peccato mortale. Come si uantaua Simon mago di hauere uirtu di fare miracoli & pphe tare & chome il phariseo che oraua nel tēpio se lodando & uituperādo il publicano. Altrimenti e ueniale.

### Adulatione



E unaltro uitio chiamato adulatione  
el quale ha similitudine in parte col dec  
to uitio della iactantia pero che luno &  
laltro sta in lodare uitiosamente. Ma la  
iactantia fa laudare se medesimo o i par  
lare o in facti. Adulatione fa laudare al  
tri. Sappi adunque che lodare & comēda  
re altri in tre modi e peccato mortale co  
me e chi lodassi uno perche ha facto uia  
grande uendetta del nimico o perche ha  
ra facto qualche disonestà o altra ribal  
deria. El secondo quando loda altri ac  
cioche per questa uia pigliando amicitia  
chollui esso lo possa ingannare & fare  
alchuno danno temporale o spirituale  
chome e di togli lareba sua o lodare al  
tri perinducierlo a commettere qualche  
peccato mortale o togli la honesta o si  
mili. El terzo e quando la persona che e  
debole nella uia dello spirito & chosi in  
chinato alla superbia & in tal modo cho  
lui che e lodato glie data sufficiente ca  
gione per tali lode della sua ruina cice

leuandosi quello in superbia di peccato  
mortale. Ne gli altri casi farebbe adulati  
one ueniale & non solamente colle paro  
le lodando altri ma anchora negli altri ac  
ti cercando di piacere & di dilectare al  
tri piu che il cōueneuole si dice adulati  
one. Chome chi facessi riuerenza a uno  
di cauarsi il cappuccio inchinare il capo  
& simili per piacere piu che uolessi la ra  
gione. Ma lodare uno che sia tribulato  
& afflicto temporalmente accio che pigli  
consolatione delle sue tribulationi o eti  
amdiò lodare unaltro accioche per quel  
la loda gli crescha lanimo a fare ancora  
meglio: seruare le debite circunstantie  
non e male.

Ironia

E unaltro peccato contro la iactantia  
el quale sichiama yronia. & questo e quā  
do la persona dice alchun difetto elqua  
le non conosce essere in se o uero niega  
in se essere alchuna uirtu che crede che  
gli sia. & questo e p essere tenuto uile &  
pure e peccato: ma non e mortale & e con



tro alla uerita. Ma chi facieffi questo di  
choſa difectuofa che cognoſceffi eſſere i  
ſe collaltre debite circunſtantie farebbe  
humilta buona

#### Preſumptione

La ſeconda figliuola della uanagloria  
ſi chiama preſumptione di nouita & que  
ſto e quando ſiſa alchuna choſa oltre al  
la regola & uita comune o nello ſpiritua  
le o nel temporale a queſto fine per eſſe  
re nominato. exemplo \* Quando alchu  
no uoleffi digiunare el di della domeni  
ca nel quale di comunemente da tutti e  
cristiani ſi fa el cōtrario & queſto fa per  
eſſere tenuto di grande abſtinentia que  
ſto e preſumptione di nouita. Similmen  
te quando uno o una truoua nuoua por  
tatura di uestimenti o di acconciamenti  
per eſſere lodato o lodata queſta e pre  
ſumptione di nouita \*

#### Ipocreſia

La terza figliuola della uana gloria ſi  
chiama ypocreſia la quale e uno dimon

strare dhauere quella bonta oscita della  
quale e priuato per peccato mortale &  
questo e sempre peccato quando morta  
le & quando ueniale. Mortale e quando  
lipocrito fa tale simulatione o per intro  
ducere alchuno errore o per acquistare  
alchuna dignita o prelatura ecclesiasti  
ca o p acquistare roba tēporale nella qua  
le pone il suo fine o per hauere grande  
& grosse limosine senza troppo bisogno  
socto nome di giusto & buono chome gli  
cerretani de quali si potrebe dire che uā  
no piu tosto rubando & inghānando che  
limosinando

Pertiacia.

La quarta figliuola della uanagloria  
si chiama pertinacia Et questo e quando  
la psona in alchuna chosa che occorre di  
fare o dire troppo si ferma nella sua opi  
nione & pprio parere ouero sua sentētia  
nō uolēdo acōsētire al pere daltriche me  
glio dice. Et questo p parere sape nō me  
no di lui ma altrectanto & piu di lui on  
de anchora non lo facieffi a questo fine

caia



& pure sta troppo fermo in sua sentētia  
non credendo a chi sa piu di lui : o piu  
di quello sintende o comunemēte li tie  
ne chosi e pertinacia iui e peccato.

La quinta figliuola si chiama discordia  
& questo e quando uno si discorda dal  
la uolonta de glialtri in alchuna choia  
che tractano insieme o hanno a traciare.  
Et nelle chose che sono honore di dio o  
uero utilita iusta del proximo dalchuna  
iportanza quello che si discorda daglial  
tri chon ragione dilibarata & scientemē  
te cioe conoscendo quello essere bē fac  
to & non altrimenti o non chosi bene ef  
sere ma pero non saccorda cho glialtri o  
per non parere che sappi meno che glial  
tri o perche gli dispiace lhonore di dio  
o lutile del proximo al quale non uol  
bene tale discordia e peccato mortale.  
Exēplo. Dua sono deputati a dare o di  
spēsare una grossa limosia dice luno che  
si dia a piero: laltro uede che nō puo ef  
fer meglio allogata: nō dimēo nō uole

ma contradicegli & questo e o per male  
che uuole a piero: operche gli pare uilta  
& manchamento dellhonor suo a segui  
tare el parere daltri questo e mortale:  
Vno altro exemplo: Riguarda lamoglie  
al suo marito difare alchuna chosa circa  
la famiglia che e a honore di dio & il cō  
trario fare e grande disonore: cognosce  
ra il marito che dice bene: ma per nō pa  
rere che si regga al consiglio duna femia  
non si accorda con lei a fare alchuna co  
sa: Ecco la discordia pcedente dalla sup  
bia o uanagloria & e gran peccato: Ma  
nellaltre chose cioe doue a uno pareffi  
che lhonor di dio si douessi pcurare &  
poteffi per uno modo & lutilita del pxi  
mo: allaltro pare si debbe procurare &  
poffa pure chosi bene o meglio lhonore  
di dio & lutile giusto del proximo fac  
ciendo altrimenti questa anchora si chia  
ma discordia. Ma pero che ciaschuno ha  
buona intentione e senza peccato o pic  
colo peccō tal discordia saluo se nōfussi

enile



errore nelle cose necessarie alla salute  
nella quale discordandosi dal parere &  
uolere d'altri con buona intentione non  
excusarebbe dal peccato mortale. Ancho  
ra nellaltre cose essendo troppo pertia  
ce o duro non e senza peccato.

#### Scisma

Dalla discordia pcedono dui pecca  
cati spetiali. Vno e contro la unita spiri  
tuale & ecclesiastica & chiamasi scisma. Et  
questo e quando il cristiano si parte dal  
la unita della chiesa la quale cōsiste nel  
la congiuntione de fedeli in sieme in ca  
rita & in una ordinatione de fedeli chon  
cristo chome suo capo: il luogo delquale  
tiene il papa. partirsi adunque da questa  
unita & obbedientia del papa e scisma &  
e peccato mortale & excommunicatione.

#### Seditione

Laltro peccato che ha la discordia si  
chiama seditione si e quando una parte  
duna cipta o duna terra o una signoria  
saparecchia a combaciere o attualmente

combacte contro un'altra chome e gueſſi  
& ghibellini & ſimili partialitade che hā  
no in tutto gualto italia. Quegli adun  
que che ſi muouono contro a ragione cō  
tro all'altra parte a turbare il bene comu  
ne peccano mortalmente & tutti iloro ſe  
quaci. Quegli che difendono il bene co  
mune facciendo a tali reſiſtētia: in ſe nō  
fanno male ſeruando le debite circūſtan  
tie. Et nota che chi ſi ferma con alchuno  
ſignore o prelato o chon alchuna parte  
della terra ſi factamente che in ogni ca  
ſo o iuſto o iniuſto lo uuele adiutare o  
chon parole o chon facti o chon l'animo  
e inſtato di dampnatione. Ma che lo uo  
glia adiutare in quello che nō ſia offeſa  
di dio in fino alla morte e iuſto & diric  
to: Et chi tanto ha l'amore a una delle p  
re che uorrebe uedere l'altra parte diffac  
ta & diſcacciata & cercha di fare diſpiace  
re a quegli della parte contraria ſāza ca  
gione pecca mortalmente & e in male ſta  
to pero nota & ſcriui.

e.iii.



### Contentione.

La sexta figliuola di uanagloria e contentione. Questa e acontendere chon altri & questo e in dua modi. il primo e quanto materia cioe quando la persona cōtēdendo contradice aduedutamente alla uerita per non essere uinto dal compagno accioche non paia che sappi meno di lui ma uuole superchiare lui. Et tale contesa contro alla uerita negli iudicii delle corte e peccato mortale etiamdio se nonne seguissi danno daltri. Anchora fuori del iudicio contendere contro alla uerita nelle chose della fede o de buoni costumi necessarii alla salute o delle chose temporali dalchuna importanza o contro alla uerita daltre doctrine scientemente e mortale: saluo se non facieffi per modo scolastico disputatiuo per troiare meglio il uero & la uerita chome fāno idoctori & questo in se non e peccato. Laltro uitio che e nella contesa sie quanto al modo cioe gridando o altrimenti

contendendo scontriamēte. Et questo nō  
solamente contro dicēdo alla uerita ma  
anchora difendēdo la uerita e reprensi  
bile & piu & meno secōdo la chosa diche  
li contende & secōdo la cōditione de cir  
cunstanti pero potrebbe essere tanto in  
conueniente il modo del contēdere. etiā  
dio per la difesa della uerita che fa  
rebbe peccato mortale. Et questo spetial  
mente farebbe quando gli uditori ne pi  
gliassino grande scandolo come se uno  
che fussi reputato gran scō contendēdo  
gridassi fortemente chondure parole on  
de il popolo lo reputassi infuriato & ma  
le disposto & molto impatiente & simili  
ad thi.iii.c:

In obbedientia

La septima figliuola della uanagloria  
si chiama in obedientia cioe disubidire  
& per dispregio trapassare e comandamē  
ti de suoi maggiori equali hanno aucto  
rita sopra di lui. Et pero il uanaglorioso  
cercha la ppria excellentia & grandezza  
e.iiii.



di non sottomeſſerſi a' comandamenti  
d'altri pero che e pronto alla diſubidien  
tia. El primo noſtro maggiore & ſuperio  
re e il glorioſo dio & pero per diſpregio  
traplaſſare alchuno de ſuoi comandamen  
ti e peccato ſpetiale mortale deſto diſu  
bidienza. Ma traplaſſare gli comandamē  
ti ſuoi per altro riſpecto e pure peccato  
mortale d'altra ſpetie. La ſanta chieſa e  
madre di tutti gli fedeli criſtiani laqua  
le e reſta dallo ſpirito ſcō nelle ſue leg  
gi canoniche: & pero ciaſcheduno e tenu  
to obbedire a eſſa: & alchune ordinatio  
ni ſono alle quali debbono ubbidire tut  
ti e criſtiani ſe ſi uogliono ſaluare

#### Le feſte comandate

La prima legge della ſcā chieſa fonda  
ta pero in parte nelle legge naturali &  
diuine ſi e di guardar le feſte. Et queſto  
e facto perche la creatura alchuno tēpo  
debbe mettere a ri poſo del corpo & mol  
to piu a ri poſo dell'anima: cice occupar  
ſi nelle choſe diuine & ſpirituali. Et que

## *Le feste comandate*

sto e deſta ragiõe naturale & nel uecchio  
teſtamento & per comandamento iudici  
ale. Ma qual tempo e ſi debbe guardare  
lha diterminato la ſancta madre eccleſia  
Et i prima ha ordinato & comãdato che  
ſi debba guardare ogni domenicha per  
riuierentia della reſurrectione di cristo  
benedecto & oltre aqueſto ha comandato  
certi altri di che ſi debbono guardare nel  
decreto & nel decretale di conſecratione  
diſtinctione. iiii. pnuntiandum & extra de  
feriis conqueſtus. Et debbeſi cominciare  
a guardare la ſera innanzi la feſta per in  
fino alla ſera della feſta. Se fuſſi uſãza  
di cominciare innãzi di guardare ſi deb  
be guardare. Primo la feſta della reſuxi  
one & di cristo benedecto cogli dua di ſe  
guenti cioe la ſcã paſqua della aſcenſio  
ne di cristo. Della miſſione dello ſpirito  
ſcõ chon li dui di ſeguanti cioe paſqua  
di maggio Della aſſumptione di ſcã ma  
ria glorioſa. Del corpo di cristo benedec  
to. della ãnũtiatione di ſcã maria della



natiuita del signore contre di sequenti  
Della circuncisione cioe anno nuouo  
della epiphania della purificatõe di scã  
maria della natiuita di scã maria della  
inuentione della scã croce di maggio  
della natiuita di sancto giouanni bapti  
sta dogni scï di san piero & paulo appo  
stoli di sancto simone & scō thaddeo di  
scō philippo & di scō iacopo di scō mathi  
a di scō iacopo di scō bartholomeo : di  
scō adrea di scō thōmaso di scō matheo  
di scō giouanni euāgelista di scō stepha  
no pthomartire Di Scō Lorenzo marti  
re degli innocenti di scō martino uesco  
uo & confessore di scō siluestro papa &  
confessore Et secondo la consuetudine  
e da guardare la festa di scō nicholo scã  
lucia scō georgio scō marchio scã catheri  
na scō anthonio se nel paese e lufanza di  
guardargli Et ogni altra festa che si usa  
di guardare quanto a quello paese doue  
fusa di guardare debbesi guardare Et le  
quali el uescouo cholla sua chericeria &

il popolo haueſſi ordinato di guardare  
Certi altri di anticamente erano coman  
dati chome ſi contiene nel decreto. Ma  
per la contraria conſuetudine ſono tolti  
uia chome le letanie de quīdici di circa  
la feſta della reſurrexione. Ma il uener  
di & anche il giouedi ſcō pare grande in  
conueniēte a non guardare. La chieſa ha  
mutato il guardare del ſabato che ſi face  
ua nel teſtamēto uecchio nella domeica

#### De digiuni comandati

Di queſte feſte ſcripte le infraſcripte  
hanno le uigilie comandate a digiunare  
Prima la uigilia della pentecoſte cioe di  
paſqua di maggio: Della natiuita di cri  
ſto cioe natale della aſſumptione di ſcā  
Maria. Ma la natiuita di noſtra donna  
non e choſi certa: onde e piu toſto da e  
xortare di comandarla: di ſcō piero & pa  
ulo: di ſcō ſimone & iuda: di ſcō matthia  
di ſcō iacopo che e di luglio: di ſcō bar  
tholomeo apoſtolo: di ſcō andrea: di ſcō  
thōmaſo: di ſcō matheo apoſtolo & euan



gelista della natiuita di scō giouanni ba-  
tista: Di Scō Lorēzo dogni scī. Item quā-  
do il uescouo comandassi alchuno digiu-  
no spetiale si debbe fare. Item le quattro  
tempora che sono quattro uolte l'anno  
cioe la prima uolta nella prima septima-  
na di quaresima cioe el mercoledì & il  
uenerdi & il sabato sequente. La seconda  
uolta nella septimana della pentecoste  
cioe pasqua di maggio: el mercoledì & il  
uenerdi sequente el sabbato sequente.  
La terza uolta nel mese di septēbre cioe  
il primo mercoledì dopo la festa di scā  
croce el uenerdi el sabbato sequente. La  
quarta uolta nel mese di dicembre cioe  
il primo mercoledì dopo la festa di scā  
lucia el uenerdi el sabbato sequente. Itē  
tutta la quaresima sanza la domenica la  
quale non si debbe digiunare. Item quan-  
do alchuna uigilia uiene in domenica in  
scambio della domenica si debbe digiu-  
nare il sabbato dinanzi. Alchuni altri di  
anticamente erano comandati di digiu

nare iquali hora non sono comandati •

Chome si debbono guardare le feste

In questi sopradetti di comandati di guardare si debbe la persona guardare di non fare opera seruile cioe opera manuale ne opera di peccato spetialmente mortale. Onde uno medesimo peccato e piu graue commesso il di della festa che il di dellauorare. Et quanto alle opere manuali debbe la persona guardarli di non lauorare ne comperare se non cose da mangiare di di indi chome pane carne & simili. Ma non fare mercatantia ne uendere se non per acto di necessita quando non si puo indugiare: ne fare pcessi iudiciali ne scriuere a prezzo ne far fare a suoi famigli o lauoratori come e di seminare o tagliare legne o simili: Saluo se fussi pericolo di perdere la roba in tēpo di guerra o lauectouaglia quando e in su larare per cagione di mal tempo allora e lecito in di di festa leuarla & cho si difenderla hauendo giusta guerra & fa



re cio che bisogna. Per gli infermi si puo  
caminare quādo e grande bisogno nō la  
sciando pero la messa se si puo udirla:  
e lecito āchora in di di festa per gli luo  
ghi pietosi & per le chiese lauorare per a  
more di dio hauendo bisogno. Chi ācho  
ra non potessi quasi sostentar se medesi  
mo & la sua famiglia se non lauorando ī  
di di festa e assai excusato: Ma e buono  
in tal caso hauere licentia daluescouo o  
da chi ha sua auctorita. Chi fuori del ca  
so lecito e premesso lauorare nelle feste  
comandate o uero che si debbono guar  
dare per āchuno spatio di tempo ncta  
bile non dico di mettere qualche punto  
o nellorto o uigna dirizare una uite &  
simile. ma daltre chose dāssai tempo pec  
ca mortalmente. Et similmente se esso nō  
lauora o fa lauorare alla sua famiglia.  
Chi ha signoria o cipta o castello e tenu  
tō di fare guardare le feste comandate:  
Et e questo peccato cōtro al terzo comā  
damento che dice. Memento ut diē sab

bati sanctifices Ricordati di guardare il  
di della festa

### Digiuno

La seconda legge si e che ciaschuna  
persona debbedigiunare alchuni di cioe  
tutta la quaresima sanza la domenica &  
le quattro tempora & le uigilie di certe  
feste cioe quelle che sono scripte di so  
pra. Et secondo scō thōmaso da uentuno  
anno in su e obligata la persona sotto  
pena di peccato mortale a questo digiu  
no della chiesa per comandamento. Nō  
dimeno si debbe innanzi questo tempo  
cominciare a usare piu & meno secondo  
la etade & la forteza maggiore o minore  
de giouani. e uero che a questo digiuno  
della chiesa non sono obligate certe per  
sone chome sono infermi manifestamen  
te donne grauide & spetialmente quādo  
non fussino di buona complexione & buo  
no pasto. Nutrice ouero balie quādo nō  
potessino bene lactare: Coloro iquali si  
truouono in camino se possono digiuna



re & caminare sono obligati al digiuno  
chome glialtri. Se non possono fare il ca  
mino el digiuno sono excusati se tal ca  
mino e alloro necessario affare si che nō  
possino indugiare o uero debbono fare  
le giornate piccole si che possino digiu  
nare. Et ipoueri se non possono hauere  
tanta roba che basti a uno mangiare con  
ueniente allo stato loro sono excusati &  
anchora quando innanzi haueffino scie  
nuta tanta fame che non poteffino digiu  
nare posto che allora trouassino assai p  
uno mangiare. Et gli lauoranti etiam di  
o se non poteffino chon saluamento del  
lo stato alloro cōueniēte lasciare illauo  
rare o sminuire della fatica loro perdi  
giunare ma e di bisogno di affaticarsi a  
fai & chon la fatica non possono fare il  
digiuno sono excusati. ma altrimenti cio  
e se poteffino chon la fatica digiunare  
sono tenuti & se per manchare dalla fati  
cha o in tutto o in parte non incorre in  
notabile manchamēto del gouerno loro

& della loro famiglia & chosi possono di  
giunare sono tenuti. Chosi intedi di cia  
schuno che molto saffaticassi Et gli debi  
li equali dubitano se il digiuno facieffi  
loro grande nocumento debbono piglia  
re consiglio da qualche cōfessore discre  
to sopra di cio & chosi si possono passare  
col consiglio che e dato loro chi rompe  
il digiuno comandato dalla chiesā non  
hauēdo cagione legiptima che lo excusi  
per ogni di che lascia fa un peccō morta  
le .

La hora conueniente del  
mangiare per lo digiuno e circa nona In  
dugiare piu la persona puo quanto uuo  
le. Mangiare molto innanzi la decta ho  
ra e male & quasi rompe il digiuno saluo  
chi lo facieffi perche si sentissi sensibile  
nocumento di tanto aspectare. Bere ifra  
il giorno nō rompe il digiuno nō lo fac  
ciendo per inganno & chosi bere la sera  
& māgiare una piccola cosa nō po pane  
ma o fructe o cōfectione attioche il uino  
non dilauassi lo stomaco e permesso &  
Exi.



non rompe il digiuno non lo facciendo  
in fraude: Et chi ha famiglia o seruidori  
debbe inducergli quanto puo moderata  
mente a digiunare se non hāno cagione  
legiptima che gli impacci nō e tempo pe  
ro assorzargli sene seguissi piu tosto scā  
dolo che altro di questo

Decime:

La terza legge della chiesa parte pero  
fondata inragione naturale & diuina sie  
di dare la decima. Impero che eministri  
della chiesa che seruono al popolo sieno  
nutriti dal popolo questo uuol la ragio  
ne naturale & diuina. Ma la diterminati  
one della quantita e di legge canonica  
cioe di dare ladecima parte defructi che  
ricoglie la persona nelle sue possessioni  
alle chiese doue sono poste le decte pos  
sessioni ouero adaltre chiese secondo lu  
sanza del paese & la decima parte degli  
fructi del bestiaime: le quali decime quā  
to ad una parte cioe in prima le quali  
si chiamano prediale ma quelle

del bestame si chiamano decime mixte.  
Et dare la decia parte de guadagni che  
fa la persona di sua arte o uficio o altre  
entrate si chiamano decime personale le  
quali si debbono dare alla chiesa sua par  
rochiale o altroue secondo l'usanza del  
paese. Le predecite adunque decime doue  
e usanza di dare si debbono dare senza  
dubbio alchuno. Ma in quello paese do  
ue non si usono di dare debbe hauere la  
nimo sempre aparechiato di darle o tut  
to o in parte secondo che la chiesa le uo  
lessi quādo uolessi usare sua ragione so  
pra dicio & tale dispositione fa la psona  
essere fuori di pericolo della sua salute.  
Quanto a questa parte cioe di non da  
re la decima doue nō e usata di darla se  
condo l'angelico doctore san Thōmaso  
daquino doctrina della quale e approua  
ta dalla chiesa Posto che gli canonisti di  
chino altrimenti sarebbe buona cautela  
& sauo consiglio a domandare dal pa  
pa che egli ponesse la remissione del  
f.ii.



passato & licentia per lo aduenire di po-  
tere dispensare tale decime spetialmete  
prediale delle quali si fa piu difficulta  
o di tutto o diparte secondo che paressi  
alla discretione della psona chela adare.  
Et se di questo non potessi fare capo al  
papa uada al prete al quale sapartiene di  
riceuere tale decime spetialmente predi-  
almente o adomandare remissione olicē-  
tia chome gli paressi di dispēsare. Et che  
alchuna chosa gli dessi in parte di cio &  
del resto adomandare la remissione o di-  
spensatione sarebbe buona discretione.  
Et esso sarebbe piu uolentieri spetialmē-  
te onde si usa didare & se nō tucto qual  
che chosa di decima. quello non si uuele  
lasciare che e di usāza Della cōfessīe

La quarta legge sie che ciaschuno ma-  
schio & femina da poi che glie peruenuto  
a gli anni della discretione cioe di cono-  
sciare il bene della uirtu dal male del  
peccato si debbe confessare & interamen-  
te & diligentemete dogni peccō mortale

allo sacerdote tale che lo possa absolue  
re ogni anno una uolta al meno. <sup>pe.</sup> & re  
Omnis utriusque sexus. Chi questo non  
obserua pecca mortalmente saluo chi nō  
potessi hauere copia de gli confessori o  
uero aspettaffi di quiui a poco qualche  
buono confessore nō satisfacēdogli quel  
lo che puo hauere allora o uero dubitan  
do forte della ignorantia o malitia del  
confessore di chi egli ha copia a esso po  
tere essere nociua ouero essēdo excomu  
nicato discommunicatione maggiore & es  
sendo sollecito a cercare la absolutione  
& non lhaueffi hauuta. Ne gli quali casi  
tolti tali impedimenti si confessi senza  
indugio se uuele schifare il peccato mor  
tale & lo fuoco infernale.

#### Comunione

La qnta legge uniuersale e che ciascuno  
uenuto alla decta eta disopra si comuni  
chi dal suo parrochiano o da chi possa o  
cō licentia o altrimenti almeno una uol  
ta lāno nella pasqua della resurrexione

f.iii.



Queste nonseruando pecca mortalmen  
te: extra de. pe. & re. omnis utriusque se  
xus. Saluo se con licentia & consiglio del  
suo confessore idugiaffi una septimana  
piu oltre che la pasqua perche allora ha  
forse alchuno impaccio: ma che lasciaffi  
tutto lanno che non si comunichi nō gli  
puo dare licentia alchuno prelato se nō  
il papa. Non debbe pero lhuomo andare  
alla comunione chon peccato mortale p  
obseruare questo comandamento perche  
ne farebbe uno altro piu graue: ma cōtri  
to & confessō dogni peccato mortale cho  
me intende la chiesa si debbe comunica  
re. Quando si uuele comunicare la pso  
na debbe essere digiuna cioe non hauere  
preso niente di māgiare o bere ne medi  
cina ne altro dalla meza nocte indrieto  
uerso ildi nel q̄le si comunica. Et facciē  
do il contrario pecca mortalmēte: chosi  
quello chadire messa. Questa regola nō  
si intede p̄gli infermi grauemēte che hā  
no bisogno dello cibo spesso: & chi per

sua negligentia haueffi lasciato o cōfessione o comunione non facciendo nel tēpo debito & chosi essēdo nelle mani del dimonio & ī stato di dampnatione ritorn prestō a penitentia & supplisca piu tosto che puo al difetto cōmesso cioe di cōfessarsi & comunicarsi.

#### Messa intera

La sexta legge della chiesa e che ciaschuna psona debbe udire ogni di di domenica una messa intera dal principio alla fine di cōsecratōe di priā. Missas. questo medesimo anchora pare che dica lo decretale dellaltre feste comandate dalla chiesa cioe che si debba udire la messa extra de fe. ut diebus dominicis & festiuis. Chi questo nō obserua per ciaschuna uolta pecca mortalmente saluo se haueffi cagione legiptima che lo excusassi chome chifussi infermo o seruissi allo infermo & non lo potessi ben lasciare per ādare a la messa o la dōna che nō puo bē lasciare e figli piccoli sāza piccolo o lhuō

f.iiii.



che haueſſi a chamiare o fare una choſa  
di grãde importanza ſanza hauere indu  
gio & ſimile anchora quãdo ſteſſi in uil  
la nella quale non ſi diciſſi meſſa ſe nō  
molto dalla lunga doue nō ſi poteſſi be  
ne andare. Et ſe lo prete che dice la meſ  
ſa fuſſi cōcubinario notorio & altrimen  
ti non ſi puo hauere nō ſi debbe da tale  
udir la ſecondo le antiche legge ma nel  
concilio ultimo facto acōſtantia fu ordi  
nato che le perſone nō ſien tenute aſchi  
fare tali ſacerdoti negli ufici loro ſe nō  
poi che in chieſa fuſſino da loro prelati  
denuntiati che ſi debbino ſchifare. On  
de meglio e dudir la da tali che nō udir  
la quãdo altro non ſi puo hauere. Et deb  
bono eſignori & madonne ſi ordinare li  
exercitii de ſeruidori & ſeruitrice loro  
quanto e poſſibile dieno loro tempo di  
potere udire una meſſa il di della feſta  
chomandata

Excomunicatione

La ſeptima legge della chieſa e che la

persona non facci alchuna chosa laquale  
e uietata sotto pena di excommunicatiōe  
Impero che facciendo alchuna delle cho  
se de ste & spetialmente quādo sapeffi la  
excommunicatiōe posta sopra di cio sareb  
be peccato mortale. Troppo lūgo sareb  
be a porre qui tutti li casi della excomu  
nicatione & molti anchora deffi ne sono  
eguali non apartēgono a sapere allo sta  
to uostro mapure dalchuni faro mentōe  
al principio della seconda parte di que  
sto tractato

#### Liberta della chiesa

La octaua legge ecclesiastica e di nō  
fare cōtro la liberta o iuriditione della  
chiesa percio che sarebbe peccato morta  
le cio facciendo scientemēte chome e di  
non pigliare o fare pigliare alchuna per  
sona in chiesa o incimitero o in altro lu  
ogho sacro & religioso perdebiti o p ma  
leficii cōmessi saluo se fussi publico la  
drone o incenditore di campi o che ha  
ueffi facto maleficio in quello luogho



Et anchora non si debbono occupare le  
chiese oluoghi ecclesiastici chome molti  
equali ne fanno stalla : ne chon uestoua  
glia ne chon legname & simili chose. Nō  
si debbe ancora fare citare persone eccle  
siastiche alla corte de secolari piu che si  
uoglino ne in ciuile ne in criminale san  
za licentia & beneplacito de loro prelati  
Ma hanno a rispondere alla corte eccle  
siastica. Delle chose delle chiese o mobi  
li o in mobili niuno si debbe impacciare  
se non in modo difraternal admonitōe  
o di auisare o di ānuntiare a gli maggio  
ri prelati di quegli cherici che mal si por  
tano delle decte chose. Non si debbe pi  
gliare datii o ghabelle o simili da cheri  
ci o religiosi perche li e la terribile exco  
municatiōe & cetera. Niuna leggie si deb  
be fare che uengha contro le ragioni del  
la chiesa. Et molte altre chose doue puo  
anche achadere excommunicatione.

Constitutione sinodale  
Ciaschuno uestouado bene ordinato

suole hauere certe constitutioni particu-  
lari le quali obligano gli habitatori di  
quello uescouado alla obseruatione di  
quelle: & debbesi obseruare tale ordina-  
tione & ingegnarsi di saperle se si puo &  
spetialmēte che tra esse suole essere del-  
le sententie late di excommunicatione pe-  
ro si debbe guardare di non incorrere in  
alchuna di quelle chose doue e posta la  
excommunicatione. Quādo āchora e pre-  
lati ecclesiastici scomunicano alchuno pu-  
blicamente chome si usa cholui che e ex-  
comunicato o per giusta cagione o īgiu-  
sta che fa innanzi che sia assoluto della  
excommunicatione non debbe partecipare  
chogliautri fedeli se non in caso di neces-  
sita o chon certe persone allui strette ne  
in parlare ne in mangiare ne altrimenti  
praticare: ma singularmēte si debbe guar-  
dare di partecipare cogliautri fedeli: ne  
alla messa ne agli offitii diuini pero che  
in tale caso secōdo li doctori pecca mor-  
talmente. Questo medesimo dico quan



do fuffi incorfo in alchuna excomunica  
tione maggiore poſta da legge canonica  
comune o ſinodale

Lo partecipare chon excomunicati  
Et debbe ciaſchuno fedele guardarſi  
di non partecipare in parlare o in m<sup>a</sup>gia  
re o in altre choſe chon quegli li quali  
publicamente ſono excomunicati : o de  
nuntiati eſſere excomunicati da prelati  
eccleſiaſtici ſe non in caſo di neceſſita o  
perſone allui ſtrette per parentado o in  
alchuno altro modo . Ma ſopra tutto ſi  
debbe guardare di non trouarſi chon ta  
li nelle meſſe o negli offitii diuini pero  
che peccerebbe mortalmente ſappiendo  
lui quello chol quale ſta o participa ne  
gli offitii diuini o nella meſſa eſſere ex  
comunicato & ſpetialmente quando la p  
ſona e in luogo di tale conditione che  
ſa o puo ſapere acconciamente ſe uuole  
tale ordinatione della chieſa . Ma nota  
bene che quegli che ſono excomunicati  
di alchuna excommunicatione maggiore

posta nelle leggie canoniche o sinodale:  
nullo fedele e tenuto schifarli in alchuna  
choſa etiãdio negli offitii diuini ſal  
uo ſe non fuſſino denuntiati publicamē  
te eſſere excomunicati o fuſſino ſcomu  
cati per hauere battuto cherico o perſcā  
eccleſiaſtica: Et in queſti caſi ſi debbono  
tali ſchifare negli offitii diuini & nellal  
tre choſe di non partecipare colloro. Et  
queſto che decto e prima & per ordinati  
one facta di nuouo. Et nota che quegli e  
quali ſi debbono ſchifare di non partici  
pare chon loro per excommunicatione nel  
la quale ſono incorſi quando el factio p  
che e ſono ſcomunicati fuſſi ſegreto ſi  
debbe tale ſchifare in ſecreto cioe tra te  
& lui trouandoti & ſapendo tu tale eſſe  
re excomunicato & non debbi ſchifarlo  
in paleſe: Ma quando e manifeſto che la  
perſona e excomunicata o uero e manife  
ſto il factio perche e excomunicato ſi deb  
be ſchifare ne caſi predecti cioe doue fuſ  
i ſtato dinuntiato excomunicato o che



haueffi battuto cherico chon cierto mo  
do. Et nota che oltre al peccato che si cō  
meffe partecipando cho gli excomunica  
ti scientemente in casi non conceduti el  
quale e mortale partecipando chon tali  
nelle messe o negli officii diuini: ancho  
ra partecipando nellaltre chose chome e  
parlare mangiare & in altro caso non cō  
ceduto dalla legge e peccō mortale quā  
do questo si fa in dispregio della chiesa  
o contra lo comandamento facto da gli  
suoi prelati spetialmente facto sopra di  
questo: Ma fuori di questi casi cioe del  
dispregio o delcomandamento secondo  
san Thommaso da quino: & altri docto  
ri e peccato ueniale partecipare fuor del  
lo officio diuino & incorressi oltre el pec  
cato la excommunicatione minore chon  
la quale non si debbono pigliare esacra  
menti ma innanzi farsene absoluere da  
quello il quale ti puo cōfessare. Ma dal  
la excommunicatione maggiore non puo  
absoluere inferiore del uescouo di quel

lo uescouado di che e uescouo dōde p̄  
cipalmente e sua habitatione o altri con  
licentia desso: & in alchuno caso e riser  
uato alpapa. Ma da la excommunicatione  
facta da esso chome si fa spesso per le cor  
ti ecclesiastiche non puo absoluere se non  
esso che la facto o suo superiore o altro  
chon licentia di lui che la facto o il suc  
cessore in quel medesimo officio .

#### Luso del mangiare

La nona legge della chiesa uniuersale  
si e che in certi giorni non si mangi car  
ne ne cacio ne uoua. Et chi facieffi il cō  
trario aduedutamente & sanza cagione  
legiptia che lo schusi cioe infermita pec  
ca mortalmente & quando dubitassi se ta  
le infermita o debilita lo scusa pigli cō  
figlio se puo da discreto confessore & sa  
ra sicuro quando e dubita. Quando el  
medico diciessi cio essere bisogno fareb  
be ancora assai excusato. Nel decreto .ii.  
denique. In tutta la quaresima e uietato  
di non mangiare carne ne cacio ne uoua



Chi a lunque non digiuna debbe usare  
cibi quadregesimali se non e infermo de  
consecratione di .iii. Et tutti gli giorni  
delle uigilie comādate debbesi digiuna  
re & le quattro tempora & tutti gli uener  
di dell'anno e comandato dinon mangia  
re carne. Ma quanto al mangiare cacio  
& huoua in tal di secondo scō Thōmaso  
in questo si puo chon buona conscientia  
seguire l'usanza delpaese doue si truoua  
la persona & spetialmente ne digiuni del  
la chiesa doue pare che sia piu dubbio &  
pero chi hauessi sufficientemente daltri  
cibi farebbe piu sicuro ne decti di del di  
giuno absteneri dall'huoua & dal cacio  
el contrario facciendo non condāno. Itē  
in Italia e usanza antichissima & laudabi  
le & ragioneuole la quale fa legge di nō  
mangiare carne anchora il di del sabato  
Et chi facieffi il contrario doue e tale u  
sanza aduedutamente nō essendo infer  
mo peccherebbe mortalmente extra de ob  
seruatione ieiuniorū. Vero e che quādo

la festa di natale uiene i uenerdi o in sab  
bato si puo lecitamente mangiare in tal  
di della carne saluo se hauessi per uoto  
il contrario o nella regola sua il contra  
rio chenon sene mangiassi quando e reli  
gioso cosi dichiara la chiesa. Certe altri  
leggi & comandamenti della chiesa sono  
facti a diuersi stati di persone gli quali  
qui non pongo perche non pare di biso  
gno. ma apartengonfi a cherici religiosi  
o prelati.

#### Interdicto

Lo interdicto quando fussi posto da  
chi lo puo porre si debbe obseruare dili  
gentemente & non contradire ne induce  
re altri a romperlo per cio che e grande  
peccato cioe dinon trouarsi allo officio  
mentre che dura lonterdicto & dalchune  
altre cose abstenerfi. Et anchora e uietato  
a tutti dinon fare tornamenti cioe alchu  
ni modi di cōbattere & picoli mortali.  
Chi fa il contrario pecca mortalmente.  
extra de tormentis: c. & sub.

g.i:



### Obedientia de superiori.

Anchora la obseruatione & obediētia de comandamēti scripti dalla chiesadebbe ciaschuno ubbidire a tutti esuoi superiori ouero prelati spirituali rectori tēporali in cose giuste & ragioneuoli che non sieno contro icomandamenti didione della chiesa & in quelle circa le quali ha sopra di lui auctorita & iuriditione.

Honore al padre & alla madre.

In pria e da cōsiderare che il figliuolo e tenuto a ubbidire al padre & alla madre & fargli honore & reuerenza & sobuenirgli ne suoi bisogni. Se fa il contrario in chosa notabile disubidiēdogli circa il gouerno della casa & contro ogni suo uolere puo essere molto bene peccato mortale: Se gli fa inreuerentia notabile dicendogli uillania o battēdogli e mortale. Se nō gli adiuta negli loro bisogni temporali quanto puo pecca mortalmente lasciandogli sostenere notabile disagio donde gli potrebbe sobuenire & non

negligentia o per malitia: & e tenuto in  
caso di extrema necessita piu tosto soue  
nire al padre & alla madre che alla moglie  
ne a figliuoli ne altri persone. Ihoannes  
neapolitanus. Et similmente e tenuto il  
padre & la madre non solamente a dare  
nutrimento corporale a figliuoli: ma an  
chora il nutrimento spirituale cioe ama  
estrargli & doue offendessino corregier  
gli & gastigargli. Altrimenti se per loro  
negligentia diuentano captiui & fanno  
delle scelerateze dalle q̄li si guardereb  
bono se fussino gastigati e imputato a es  
si el peccō non piccolo ma molto graue  
& mortale & non uno ma tanti quanti ma  
li di peccato mortale harebbono potuto  
& douuto gastigargli & non lhāno facto  
p non ci por debita cura & cosi anchora  
honorare & aiutare tutto quel parētado  
ciaschuno nel grado suo. Et li signiori a  
iutare debbono isuoi subditi & quando  
dalla parte sua chosua buoni exempli &  
statuti & pene poste a gli trasgressori

g.ii.



debbono indutere li subditi a ben uiue  
re. El contrario di queste chofe facciēdo  
e contro il quarto comandamento che di  
ce Honora patrem tuum & cetera: honora  
il padre & la madre tua & tutto il parēta  
do. Item il superiore & il prelato di tutti  
e cristiani e il papa & il legato sopra tut  
ti quegli che sono ne termi della sua le  
gatione & il uescouo & l'arcieuescouo e so  
pra quegli che si truouano nel suo uesco  
uado & il sacerdote parrochiale e sopra le  
persone della sua parrocchia & il signore  
temporale e sopra li suoi uassalli & il pa  
drone sopra la sua famigliag & il padre &  
la madre sopra li suoi figliuoli & il mari  
to sopra la sua moglie circa alchune cho  
se & chosi di certi altri. Quando adun  
que comanda il prelato ecclesiastico o  
secolare sia chi si uole al subdito suo  
chosa che e contro a diuini comandamē  
ti non si debbe ubbidire a l'huomo ma a  
dio che gli comanda el contrario. Et se  
per schifare scandolo grande o danno

suo o d'altri uoleffi pure ubbidire al co  
mandamēto non giusto pecca mortalmē  
te. Se per non ubbidire nella chosa capti  
ua ne seguita grande scandolo o danno  
o ase o ad altri niente ad esso imputato  
ma tutto glie grande corona. Quando  
anche gli comanda el suo superiore cosa  
in che non ha sopra di lui auctorita opo  
testa posto che quello non fussi male in  
se non e pero tenuto aubidire se nō uuo  
le. Exemplo Se il uescouo comandassi a  
uno suo subdito che egli li dessi la roba  
sua non e tenuto se nō uuoile poi che la  
sua auctorita nō sextēde sopra cio bene  
lo potre punire di pena dipecuā haue  
do facto il pche. Se comāda il padre al fi  
glio che pigli moglie. o nō si faccia frate  
nō e tenuto aubidire bēche possi ubbidi  
re sāza peccō nō hauendo facto boto del  
cōtrario. Vna regola generale ti do del  
plare della disubidientia & e questa. chi  
trapassa alchuna ordinatione o comāda  
mento o della chiesa o de suoi maggiori  
g.iii.



cioe prelati di quelle chofe inche e tenu  
to a ubbidire qualunche fia in fe piccola  
& leggieri quella ordinatione fe pdispre  
gio la trapaffa rifiutando deffere subiec  
to a tale leggi o ordinatione pecca mor  
talmente ogni uolta: Onde dice ſcō Ber  
nardo in libro de dispensatione & precep  
to Contentus ubique dampnabis. Et que  
ſta e propria & formalmente diſubidien  
tia. Anchora le leggi & ſtatuti delle terre  
ſcripte ſidebbono obſeruare doue nō ſie  
no contrarie alle leggie diuine o chano  
niche in decreto di: x: q̄cūque Inuidia

El ſecōdo uitio capitale ſi chiama in  
uidia: Dice Giouanni damoſceno che in  
uidia e una triſtitia che ha la mēte huma  
na de beni d'altri. Ma nota ſecondo ſcō  
Thōmaſo noſtro daquino che in quattro  
modi la perſona contriſtarſi de beni dal  
tri & ſolo lultio e p̄prio inuidia. Il p̄rio  
modo e quando la perſona ſi contriſta &  
ha diſpiacere della p̄ſperita & richeza &  
grande ſtato d'altri p̄che tiene quel tale

creſcendo o perſeuerando nella ſua pro  
ſperita temporale nō perſeguiti & diſcac  
ci & dannifichi lui o altre perſone nello  
ſtato ſpirituale o temporale cōtra ragio  
ne & perqueſto riſpecto ſi contriſta. Et p  
contrario ſi rallegra quādo ode & uede  
che ſia humiliato & abaſſato tale ſi che  
non poſſa diſpiacere ne allui ne ad altri  
cōtro ragione. Queſto decto p̄p̄riamē  
te non e inuidia & puo eſſere ſanza pec  
cato & anche puo eſſere con peccato :cioe  
quando la perſona haueſſi triſtitia nō ſo  
lamēte pel decto riſpecto ma p̄che uuol  
male a quel tale. Et ſecondo la qualita  
di quella mala uolōta ſi iudica ſe e mor  
tale o ueniale & non e inuidia. El ſecon  
do modo ſi e quando la perſona ſi cōtri  
ſta del bene d'altri non che egli non ſia  
contento che il proximo habbi bene ma  
duolſi & contriſtaſi che non ha eſſo tali  
beni queſta cotale triſtitia ſi debbe chia  
mare zelo & non inuidia. Et ſe dichoſe  
ſpirituale non e peccato in ſe : ma

g.iiii.



laudabile pero che si debbe la psona do  
lere & hauere tristitia temperatamēte ac  
cioche non salti nella accidia di non ha  
uere quelle uirtu & non fare quegli beni  
utili alla salute che uede ne gli altri. Se  
tale tristitia de beni temporali secondo  
la quantita della tristitia chosi e il pecca  
to mortale o ueniale o nullo; pero che se  
subito quando la persona si uede leuare  
fu nella mente: tale tristitia per mancha  
mento che ha o di richeze odi honori gē  
tileze o belleze o di uestimēti o figliuo  
li o altre simili chose lequali uede haue  
re ad altri la discaccia perfectamente: nō  
e peccato ma e merito per uetoria della  
temptatione lodando il signore & cōten  
tandosi dello stato suo se non subito ri  
muoue tale tristitia della mente sua: ma  
pure sta in essa & con fatica la ragione  
pure si contenta dello stato suo secōdo  
la uolonta di dio e ueniale. Ma quando  
tanto si contristassi di tale manchamēto  
che uiene in odio quasi di dio & contur

baſi fortemente non curerebbe di nō eſ-  
ſere mai nato al mondo: queſta triſtitia  
e peccato mortale non e pero inuidia :  
ma accidia piu toſto. El terzo modo ſi e  
quando la pſona ſi contriſta de beni dal  
tri pche colui non gli pare meritar quel  
bene ma eſſerne indegnio pero che e cap-  
tiuo: queſta triſtitia non e etiādio iuidi-  
a & chiamasi emulatōe & zelo nella ſcrip-  
tura ſcā la quale uieta & dice che non ſi  
debbe pigliare tale triſtitia pero che que-  
ſte choſe temporali ſono diſpenſate per  
diuina puidētia & date a captiui ſpeſſo  
ouero accioche conſiderando la diuina  
bonta & largheza inuerſo di loro tanto  
captiui ſi uenghino a riconoſcere & emen-  
darſi delle ſue iniquita o uero ſe nō gli  
uſano bene tali choſe temporali ſono da-  
ti a loro a remuneratione de beni che fā  
no di qua & acceſcimento della ſua damp-  
natione per la ſua ingratitudie & dall'al-  
tra parte e tanto grande il premio che e  
riſeruato nella uita beata a buoni & gau-



dio & pace della mente del operare che  
nō si debbono curare euirtuosi se nō hā  
no de beni temporali iquali sono uani &  
caduchi & chosi non si debbe contristare  
di tale chosa pero che aduengha che tale  
tristitia nō fussi inuidia non farebbe pe  
ro sanza peccato se egli ui stessi su in ef  
sa & potrebbe tanto crescere che farebbe  
peccato mortale cioe quādo uenissi apē  
fare & credere diliberatamēte che dio nō  
prouede giustamente ma che e sia accep  
tatore di persone. Tutte queste sono grā  
di bestemmie di dio & e peccato mortale  
& pcede da tale tristitia disordinata se  
tosto non la rifrena & pero dice bene el  
sauio. Principiis obsta Agli principii ri  
para. El quarto modo di tristitia e quan  
do la persona si cōtrista del bene d'altri  
temporale o naturale o spirituale come  
e roba bellezza scienza gentilezza arte o  
uirtu & simili pero che lauanza & super  
chia lui o uero e eguale allui ī quegli ta  
li beni & chosi pare alla mente di quella

persona che hauere il proximo tali beni  
sia abassamento & minoramento p la grā  
deza o honore o fama o arte sua poi che  
si truoua altri che a quegli beni dequali  
cercha la sua exaltatione tanto quāto lui  
o piu che lui. Et pero tutto se ne con  
trista & nō uorrebbe che egli hauesse que  
gli tali beni o spirituali o tēporali o na  
turali: questa e propria inuidia Et quan  
do e tale tristitia chon ragione delibera  
ta de beni notabili e sempre peccō mor  
tale. Lo exemplo contristasi la dōna che  
non ha figliuoli & che altri nhabbi & tan  
to si contrista di questo bene d'altri che  
essa non ha o anchora se nhauesse nō uor  
rebbe che gl'altri ne hauessino delibera  
tamente perche gli pare che questo li sia  
uno abassamēto altri hauere quello che  
lei non ha o quello medesimo che lei ha  
Questa e inuidia mortale. Item cōtrista  
si uno altro che il uicino o ciptadino sia  
piu ricco o piu nello stato o negli offi  
cii che lui o tanto quanto lui intāto che



diliberatamente uorrebbe che colui non  
haueffi quelle riccheze o quegli officii o  
amici parendo allui che farebbe con piu  
honore. Questa e iuidia mortale/della  
quale sono piene le corti ecclesiastiche &  
secolari & pero a grande pericolo sta del  
temporale & dello spirituale chi si truo  
ua in esse. Cōtristasi uno altro della sciē  
tia o industria o senno o arte o fortezza  
o bellezza o amicitie o inuiamenti o sani  
tade daltri in tanto che non uorrebbe se  
condo la ragione che lui haueffi quella  
sciētia senno o bonta o simili: perche gli  
pare quanto meno sitrouassino simili al  
lui o da piu dilui tanto lui farebbe ripu  
tato piu & piu honorato. Et questa e iui  
dia mortale: questa mosse il demonio a  
temptare e primi nostri parenti: Adamo  
& Eua. Ma nota che se tale tristitia del  
bene daltri fussi di piccola chosa non fa  
rebbe in se mortale etiādio chon ragiōe  
diliberata. Lo exemplo: Il fāciullo ha in  
uidia del suo compagno o fratello hab

bi a tauola maggiore pte che esso di car  
ne odaltre chose & non uorrebbe che lha  
uessi non e quello mortale in se. Lo sco  
lare si cōtrista chel suo compagno fa be  
ne uno latino & non uorrebbe che lo fa  
ciessi e ben peccato ma in se non e pecca  
to mortale. Similmente quando dichose  
grande uiene alla mente il pensiero del  
la inuidia del bene del proximo & la sen  
sualita sene contrista di tali beni & non  
uorrebbe quasi che gli auessi ma la ragio  
ne che considera che debbe essere contē  
to del bene del proximo & nō contristar  
si gli cresce che gli uadia per la mente  
quel mouimento di tristitia & e contēto  
che il proximo habbi quello & altro non  
e peccato mortale ma e ueniale se cie al  
chuno compiacimento sensuale : chome  
adiuene per la maggiore delle uolte ne  
gli huomini imperfetti quando di cio so  
no temptati : & alchuna uolta ne pfecti.  
Puo anchora si tosto & bene scacciare ta  
li mouimenti di tristitia che non farebbe



peccato etiãdio ueniale▪ma ha corona di  
merito per la uictoria della tēptatione ▪

Figliuole della inuidia

Le figliuole della inuidia secondo sã  
cto Gregorio sono ciue cioe▪ Odio▪  
Sufurratione▪Allegreza del male daltri  
Afflictōe del bene daltri & detractiōe:

Odio

La prima figliuola della inuidia e o  
dio pero che comunemente chi ha iuidia  
ad altri gli uuol male▪Procede anchora  
tale peccō da odio:alchunauolta da ira  
quando sta in quello▪ Odio e hauere in  
detestatione & abhominatione il pximo  
o desiderare male daltri non a debito fi  
ne▪Et chi desiderassi male alchuno tēpo  
rale al proximo per debiti mezi o modi  
accio che per quel male o flagiello si cō  
uertissi a dio o nō potessi fare male que  
sto none propriamente odio ma e piu to  
sto carita et chi lo uuole pure chiamare  
odio perche lo dice la scriptura e buono  
odio▪Et similmente hauere il peccatore

in habominatione per lo suo peccato nō  
in quanto creatura di dio. ma in quanto  
al peccato e buono odio. Et guarda che  
non mescoli luno collaltro cioe che per  
lo peccato del proximo habbi in odio la  
persona perche e lecito hauere ī odio an  
drea in quanto peccatore & captiuo ma  
in quanto persona o creatura diddio si  
alle sue grandi necessita non lo uolesti  
aiutare pero che questo sarebbe peccato  
dodio. Ma hauere il proximo in habomi  
natione o desiderargli alchuno dāno no  
tabile o in patria cioe che ne fussi bande  
giato o ī roba che la gli fussi tolta o egli  
la perdessi o altri modi chon ragione di  
liberata solamente o principalmente per  
male che gli uuele o da ira e sempre pec  
cato mortale ciaschūo di questi modi so  
pra detti da per se. Lo exemplo Chi desi  
dera che il proximo suo per la sua roba  
in parte notabile sanza altro piu male  
quello e peccato mortale & chosi degli  
altri. Intendi sempre quando cie il con



sentimento della ragione per cio che se  
la persona ha mouimēto dodio nella mē  
te contro alchuno di uolergli ueder grā  
male & in uno subito pare quasi che gliel  
uolessi uedere ma secondo la ragione co  
noscendo essere offesa di dio nō uorreb  
be & in segno di cio non gli farebbe ma  
le alchuno ne farebbe fare ad altri se be  
ne potessi & non uorrebbe diliberatamen  
te che altri gliel facieffi non e questo  
mortale ma ueniale o nullo. Et nota be  
ne la multitudine in numerabile de pec  
cati che si fanno circa lodio chi non lo  
lascia presto. Se uno porta odio mortale  
ad altri in alchuno modo di sopradecto  
quante uolte gli torna nella mente odio  
contro a quella persona chon quello ani  
mo deliberato di uolere uedergli nota  
bili mali sempre di nuouo fa un peccato  
onde se tiene tale odio uno mese o uno  
anno chome fanno molti fara infine del  
lanno uno numero in numerabile di pec  
cati mortali per quello odio & pero guar

da anima che non entri in casa tua

Mectere inimicitia.

La seconda figliuola della inuidia e chiamata susurratione. Questa e quādo la persona dice male dalchuno o quello che par male & che ha a puocare & in ducere a dispiacere luditore in uerso della psona di chi dice male non essendo presente & questo fa per toagli o per impaciarli lamicitia che ha o che potrebe hauere chon quelle persone allequali dice tal male & tutto fa per fargli quello dāno & p male che gli uuole & questo e peccato mortale se bene non seguitassi il male che itēde & e molto piu graue quādo seguita tal dāno cioe pdimēto damicitia. Ma chi dicessi alchun mal daltrui che fussi uero a questo fine accio che colui a chi lo dice el quale si confidaua di lui schifi la sua amicitia si che non rimāga igānato nel tēporale o spirituale obseruāde laltre debite circūstātie: questa nō e susurartōe ne peccō ma actō di carita.

b.i.



Chi per loquacita o per cianciare dicie  
tali parole daltri che mette discordia &  
zizania fra gli amici & beniuolenti & la  
amicitia daltri fa perdere non hauendo  
pero esso questa intentione pecca graue  
mente & mortalmente quando le parole  
fussino in se ditanta malitia che haueffi  
no inducere quello.

Allegrezza del male daltri

La terza figliuola della inuidia e ral  
legrarsi del male daltri o della aduerfi  
ta del proximo o temporale o spirituale  
per male che gli uole o per inuidia che  
gli porta. Et quando e di male notabile  
& chon ragione diliberata e peccato mor  
tale. Ma quando e di alchuno piccholo  
difetto spirituale: o di alchuno piccolo  
danno temporale e peccato ueniale. Et  
similmente quando essendo di gran cho  
sa di male non cifussi consentimento di  
ragione ma alchuno piacere sensuale & e  
diuerso peccato della inuidia

Dolore de beni daltri.

La quarta figliuola dellira si chiama af-  
flictiōe cio e cōtristarsi delle p̄sperita &  
beni d'altri spirituali : o temporali cio e  
quando alchuno ha inuidia ad altri de-  
sidera & cercha a che modo colui achi ha  
inuidia manchi nel suo bene o tempora-  
le o spirituale per diuersi modi o p̄ infa-  
mia o p̄ ruberia o per morte & simile. Se  
non gli riesce il suo pensiero. ma quello  
a chi ha inuidia piu p̄spera & meglio fa li  
suoi facti si cōtrista & affliggesi questa e  
la figliuola della inuidia della q̄le par-  
liamo q̄ diuersa da essa inuidia. & e pec-  
cato mortale circa chosa notabile chō cō-  
sētīmēto di ragione: altrimēti e ueniale.

Dire male d'altri

La quīta figliuola della inuidia e chia-  
mata detractiōe cio e dir male in secre-  
to d'altri non hauendo alchuno debito  
fine & non essendo presente colui di chi  
si dice & in questo peccō e molto inuilup-  
pato il misero mondo & pochi se ne fāno  
cōsciētia & meno se nemēdano le p̄sone &

h.ii.



faria sufficiente questo solo a dāpnar la  
p̄sona eternalmente. Sappi che innoue  
modi questa detractiōe e peccato mor  
tale Il priō e quando la persona dice ma  
le d'altri falsamente cio e sappiēdo o cre  
dēdo che nō sia uero quel che dice a que  
sto fine per farlo tenere castiuo & chosi  
torgli la buona fama & questo e mortale  
etiādio se non ne seguitassi la ifamia di  
quello p̄che non fussi creduto. Il secōdo  
modo e quando il male che fa o ha udi  
to da altri esso gliagiugne alchuna cosa  
notabile che non uera per torre la fama  
di colui o p̄ farlo tenere castiuo: Il terzo  
modo e quādo dice mal d'altri il quale  
ha facto: ma e occulto: esso lo manifesta  
a chi nol sa per farlo tenere castiuo. El  
quarto modo e quando il bene che si di  
ce da uno la persona loniegħa malitiosa  
mente dicendo che non e uero che l'hab  
bi facto: o uero quando tace alchuno be  
ne d'altri malitiosamēte. El quinto e  
quādo dice el bene facto dalchūo essere

stato facto chon cattiuā intentione cice  
p uanagloria o simili a fine di toglī la  
fama sua. El sexto e quando la persona  
dice male notabile d'altri & falso dōde  
ne seguita ifamia accio lui posto che lui  
non faccia questo per toglī la buona fa  
ma ma per ciarlare & nouellare Il septio  
modo e quando la persona dice male no  
tabile d'altri secreto & secreto & uero  
ma il dice a chi non lo sa o de puo segui  
tare la infamia di quello per cio che e p  
sona dādare manifestando posto che lui  
non intenda questo ma dice per nouella  
re & e peccato mortale se quel che dice e  
cho sa in se di torre la buona fama d'altri  
& queste sono quelle cose che si appartē  
gono all'honestā della uita chome se di  
cessi che haueffi facto peccō alchūo diso  
nesto o chaueffi facto rubamēto usura o  
tradimento & simili. Ma se diciessi picco  
lo male d'altri p loquacita e ueiale. Cho  
me se diciessi che e turbatiuo o litigato  
re o uantatore opomposo o scarso della  
b.iii.



roba & simili. Lo octauo modo di dire male daltri quando e mortale si e quando denuntia o accusa alla corte ecclesiastica o ciuile il peccato daltri prima per diffamarlo p quel modo: ma se questo fa ciessi p acto di giustitia intēdēdo il bene comune o il bene di colui che accusa & dinūtia chōle debite circūstātie nō peccama fa bene benche colui p questo rimanga infamato. Quādo ancho la psona di cessi il peccō secreto daltri p carita a chi ha cura di quello o ad altra honesta psona accioche la uisaffi & cosi semēdassi seruādo laltre debite circūstantie o accio che colui a chi lodice non sia ingannato da lui nō e peccō. Ma q si uole usare buona cautela. Il nono modo e quādo il peccōi secreto daltri mortale se nefa canzone o sonetti o frottole o fa alchuna cedola & polla in alchuno luogo doue si a trouato o lecto quello male o peccō o lasciarsela cadere o trouandola posto che lui nō lhabbi facta la mostra adaltri

& tutto fa a questo fine per farlo tenere  
captiuo questo e mortale&a questo caso  
secondo le legge canoniche & ciuile ciso  
no poste altre terribile pene temporali .

Restituire la fama tolta

Et nota chi toglie la fama daltri fuo  
ri del lordine della giustitia chome adi  
uiene della denuntiatione o acufatione  
o altra manifestatione per carita seruare  
le debite circunstantie oltre al peccato  
che fa e tenuto a restituire la fama che  
ha tolto se si ricorda & truoua quelle p  
sone a chi ha detto quello male & se per  
quello restituire nō fussi grande perico  
lo o danno in hauere o in persona. Onde  
se falsamente ha infamato debbe dire a  
chi falsamente parlo io dissi falsamente  
quel male. Se dissi il uero ma era segreto  
quel male a quegli debbe dire che ingiu  
stamente lha ifamato il meglio che puo  
fāza dir bugie. Et se auessi saputo di cier  
to colui di chi ha detto come la ifamato  
debbe anchora esso domādare pdonāza  
b.iiii.



della ingiuria. Ma chi dice il male da  
tri notabile & publico & manifesto per ciã  
ciare piu che per altro costui non e sãza  
peccato ma comunemente e ueniale i se  
& pero che e publico non e tenuto a re  
stituire la fama hauendo decto il uero .

Vdire dire male

Sappi chi sta a udire dire male da  
tri notabile e peccato mortale se per suo di  
re lo inducie a dire o se gli piace con ra  
gione diliberata che sia decto male di  
quello per inuidia o per odio che gli por  
ta pecca mortalmente. Se gli cresce ma  
per uergogna o per timore o negligẽtia  
sta cheto a udire & lascia dire non dimo  
strando che ne sia male contento per la  
qual chosa colui non sene guarda pecca  
quando mortalmente & quando ueniale  
mente secondo il motiuo decto a tace  
re Se e prelato di quello che dice male  
pare che sia in esso mortale quando per  
negligentia o per timore tace credendo  
potere torre uia quello mal dire per suo

riprendere sanza uenire maggiore scādo  
lo se non e suo prelatog&non dimeno po  
trebbe quello biasimare agieuolmēte tor  
uia secondo il suo giudicio & non lo fa  
dove seguita grande scandolo pare si  
milmente mortale doue non haueffi buo  
no rispetto che lo excusassi: Quādo an  
chora solamente lascia per timore mōda  
no o uergogna & non lo dimostra che li  
dispiaccino le detractione el dire male  
daltri per lo qual timore fussi disposto  
a fare contrō a comandamenti di dio fa  
rebbe mortale.

Ira

Ira si chiama il terzo uitio capitale:  
Ira secondo scō Agostino e apeto diuē  
desta cioe desiderio della puitione dal  
tri & questa ira e alchuna uolta peccato  
mortale in sei modi. El primo quādo la  
persona si adira cōtro a dio per qualche  
aduersita che gli aduiene desiderando  
chon ragione diliberata chosa contro al  
lo honore di dio per satissfare alla sua ira  
El secondo quando si adira contro a se



medesimo hauendo alchuno mancamen  
to & tanto sarrabbia che chon ragione de  
sidera di farsi male notabile o che altri  
gliela faccia contro a ordine di ragione  
El terzo quando si turba si fortemente  
contro al proximo per i giuria che gli pa  
re che gli habbi facto o altri per altra ca  
gione che desidera chon ragione delibe  
rata che sia punito notabilmente da chi  
non ha potesta sopra esso. El quarto mo  
do e quando per simile cagione deside  
ra diliberatamēte che sia punito notabil  
mente dal giudicie o rectore o da chi iu  
stamente puo ma piu non merita il suo  
fallo. El quinto e quando se bene uoleffi  
che fussi punito da chi ha la podesta so  
pra di lui & piu che non merita sua offe  
sa non dimeno questo appetiscie dilibe  
ratamente non per zelo di iustitia ma p  
satisfare allo appetito suo cioe di ueder  
gli notabile male. El sexto e quando si  
altera nella mente contro ad altri che p  
de la carita inuerso di lui che se bene lo

uedessi in caso di necessita extrema non  
lo adiuterebbe per lira che gli porta.

Della ira quando si manifesta in parole  
in facti captiui qui nō parlo perche fara  
in altra spetie. Ira e peccato ueniale quā  
do desidera la persona di uedere alchūa  
piccola punitione a quello cōtro al qua  
le e adirato per satiffare allira sua etiā  
dio diliberatamente. Lo exemplo. Quā  
do desiderassi di dare una guanciata o  
tirare ecapegli a uno fanciullo per qual  
che dispiacere che glia facto o simili.

Quando anchora in uno subito dira pa  
re alla persona di uolere<sup>n</sup> uedere grāde  
male altrui ma secōdo la ragione dilibe  
rata non uorrebbe & in segno di cio se e  
gli hauessi alchuno male colui ilquale e  
adirato ne farebbe molto dolente & nō  
uorrebbe questo e ueniale. Quando fa  
etiamdio alchuno piccolo excessso in uo  
ce o in gesti exteriori per ira e ueniale:  
Ira non e peccato quādo uedendogli co  
sa che gli sia penosa o ingiuriosa nella



mente si comincia a leuarsi alchuno mo  
uimento dira ma subito la uincie: pochi  
sono che questo sappino fare & che non  
si lascino inuiluppare in qualche pecca  
to spesso & spetialmente chi ha a reggere  
famiglia o molto praticare o cōuersare  
cogli huomini del mondo. Similmente  
quando la persona si adira o turba de su  
oi difetti o daltrui desiderando di pu  
nirgli chome decta la ragione o si per pe  
nitentia di digiuni discipline uigilie o  
altre aspreze o altri battendo appetēdo  
di punire chome richiede quel fallo con  
messo hauendo cura di lui o daltri a chi  
si appartiene desiderando che sia punito  
come richiede la ragione per acto di giu  
stitia. Questa ira e scā & buona seruato  
le debite circunstantie & chiama si ira per  
zelo secōdo scō Gregorio. Et questa ira  
per zelo ma senza alchuna cffuscatione  
di ragione ebbe il nostro signore ihesu  
cristo quando col flagiello discaccio del  
tempio e uenditori & icomperatori. Sen

za questa ira non si correggono euitii •  
Dice Crisostomo chi piglia lira & tosto  
non la lascia conuerte in odio pessimo:  
pero guarda come entra in te. Secondo  
il sauiο. Tre sono le differentie dellira  
o uero spetie che e uitiosa secondo il sa  
uio. La prima si chiama acuta & e i co  
loro equali subito si turbano & adirano  
per leggieri chosa & tosto lasciano: La  
seconda si chiama amara & e in coloro e  
quali tengono assai tempo lira tenendo  
fermo nella memoria la ingiuria riceuu  
ta: La terza si chiama graue & e in colo  
ro che non lasciono smaltire lira: se non  
ne ueghono uendetta tenendo l'animo  
obstinato sopra di cio. Quando ciaschu  
na di queste ire sieno mortale o ueniale  
peccato piglia la regola detta di sopra •

Figliuole della ira •

Ira secondo scō Gregorio ha sei figliuo  
le cio e indignatione o uero sdegno. gō  
fiamento di animo. Grido. Villania di  
parole. Bestemmia: & Rixa •



La prima adunque figliuola dellira e  
indignatione o uero sdegno \* & questo  
quando la persona ha una cierta schife  
za contro a chi e adirata che glie pena  
a uederlo & passione o audirlo reputan  
do indigno quello che glia facto.  
La grauita di questo peccato si debbe iu  
dicare secondo lira donde essa procede.  
Et nota che quando la persona ha riceuu  
to ingiuria o in facti o in parole notabi  
li & certamente non glie pero mai lecito  
a portargli odio & turbarsi contro a lui  
Et quando quello che lha offeso diman  
da perdono si debbe riconciliare & pdo  
nare cio e accettare quella humiliatiõe  
& parlargli & rispondere & ne gli atti che  
si fanno comunemente alle persone quã  
do si truouono cioe di salutare o simili  
& se non gli perdonassi ma stessi pur du  
ro a non gli uolere parlare per isdegno  
che tiene cōtro a lui peccherebbe mortal  
mente. Ma nō e tenuto questo tale a in  
pacciarsi dimesticamente chome fa chon

gli amici suoi & chome faceua prima con  
quello medesimo piu che si uoglia. Et se  
gli fussi tenuto a satiffare niente di ro  
ba o d'altra chosa nō obstante che gli hab  
bia chosi perdonato l'offesa & acceptata  
la sua humiliatione puo anchora co buo  
na conscientia adimandare il suo di che  
glie tenuto in iudicio o fuori di iudicio  
se uuole quando puo satiffare allhora &  
per lauenire anchora gliel puo lasciare :  
debbi sempre pdonare lēgiurie ma puoi  
domandato el debito & lobligo

Et innanzi che colui che la ingiurato gli  
domanda perdonanza auengha dio che  
non sia tenuto per necessita a parlargli  
ma sempre bene a guardarfi dallo odio  
non di dio e pericoloso di tenere in tut  
to fauella atale & si perche quello a qua  
si a inducere una obstinatione & durezza  
di quore: & si perche il pximo ne piglia  
male exemplo: & si che facciendo il con  
trario cio e fauellando a tale quello fa  
rebbe quasi uno incitamento a farlo rico



gnoscere il fallo suo. Se esso non lha iniuriato i nessuno modo quello tale che ha iniuriato lui ne innanzi ne poi non ha allui a domandare perdonanza di niente pero che se bene gli hauessi per questo portato odio peccō harebbe mortalmente ma di cio non glia a chiedere perdonanza chome fāno molti sciocchamente pero che questo farebbe manifestare il suo peccato occulto senza utile.

#### Tumore

La seconda figliuola della ira si e tumore di mente ciò e gonfiamento d'animo & questo si e per l'ira che ha apensare diuerse uie & modi di uendetta di tali pensieri & desiderii che empie la mente sua & pero si chiama gonfiamento di animo se a consentendo con la ragione a uolere uendetta di chi lha ingiuriato notabilmente intendendo il male del nimico suo per satiffare all'ira sua e mortale. etiam dio se questo uolessi che faciesse tale uendetta dio & non huomo. Dice scō Au

gustio che tale uouole che dio sia suo manigoldo desiderando o preghando che dio facci le uendette sue.

#### Clamore

La terza figliuola dell'ira si chiama clamore cioe gridare per ira & parlare di sordinatamente & confusamente. la grauita di tale peccato si iudica secondo l'ira onde procede tal grido o cōfuso parlare: mortale o ueniale e anchora secondo lo scandolo che dessi a queglii che uedessi no maggiore o minore & che questo possa esser mortale il dimostra Christo in euangelio: quando dixit. Qui dixerit fratri suo racha reus erit cōcilio: p quello racha sintēde una uoce cōfusa pcedēte da ira

#### Contumelia

La quarta figliuola si dice contumelia cioe uillania di parole ouero parlare ingiurioso: quando adunque alchuno dice male ad altri o uillane parole p'giurarlo i sua presētia questa e cōtumelia & questo comunemēte si fa p' ira & e peccō

¶



mortale quando studiosamente lo fa a  
quel fine o anchora se non haueffi quel  
la intētionē diliberata cio e dīgiuriarlo  
& torgli lhonore suo & pure p ira dicief  
si parole si scōcie & triste che fussino ui  
tuperio grande a quello sarebe mortale  
chome diciēdo che eladro traditore sog  
domito o ruffiano o bastardo o che la  
moglie gli ha posto le corna & simili: le  
quali parole lhuomo se le rechassi o fus  
si tenuto in quel paese grande ingiuria.  
Et questo itēdi quando non e a lui quel  
lo subiecto pero che bene e lecito di di  
re uillania per acto dicorrectione asua fa  
miglia: ma dire parole di sopra specifica  
te nō fare peccō nō hauendo tal captiue  
conditioni a chil dice. Ma dire che e un  
pazo scioccho un ribaldo uncapo grosso  
un tristo un superbo stizoso ritroso puo  
essere sanza peccato inuerso della sua  
famiglia. Et chi dice chotali parole in  
giuriose ad altri che non gli sia suggiec  
to e tenuto a domandargli perdonanza

se puo comodamente a quello che le dice.

### Bestemia

La quinta figliuola dellira si chiama bestemia inuerso di dio o de sancti sicche se ne aduede quantunque il faccia per grande ira et poi che lha detto bene che egli sene penta e pure peccato mortale : chome che dicendo: Non potrebbe haue re tale forza dio di fare tal cosa. Dio nō fa quello che si fa. Dio e traditore. Dio non e giusto: O anchora mal dicendo di dio o de sancti indiueri modi chome fā no e tristi. Nō uimarauigliate si pōgo tali exēpli pche quātūque io creda noi nō siamo ī tali peccī nō dimeno sono nelial tri & alchuno diquelli forse ui giugnera alchunauolta alle mani. Et se tutti diuo stra famiglia legessino questo sarebbe af sai buono & cosi p gli exempli potrebbono conoscere e peccati grādi & grossi dō de prima sene faceuano beffe & poca cō scienza: & cosi dico dicierte cose scripture

•111•



& che scriuerro. Maladiciendo ouero be  
stemmiando se medesimo o altre persōe  
chō intentione diliberata che uēga quel  
la bestēmia di male notabile o all'anima  
o al corpo hauendo rispecto solo al ma  
le di colui che e bestēmiato da esso e an  
chora peccato mortale: Chome quando  
dicie il diauolo te ne porti o il diauolo  
habbi l'anima tua: ti uēgha la ghiandola  
o languinaia o il sangue o la febbre con  
tinua o la morte o il uermocane o tu sia  
maladeſto da dio & simili. Maladicien  
do etiam dio gli animali o altre chōse cō  
desiderio deliberato che le uenissino in  
odio o del loro creatore o in danno del  
padrone o di chi gli possiede e peccato  
mortale. Ma in altri modi e peccato uen  
iale: bestemiare le creature quādo non be  
stēmiassi a ōsāmēte che uoleſſi che li ue  
nisse la bestēmia o quādo uorrebbe che  
uenissi p gaſtigatōe della anīa sua o quā  
do bestēmia la famiglia solo p modo di  
gaſtigatōe & pure e peccato. Se tu uuoi

bestemmiare senza peccato di chosi. Dio  
ti facci tristo & dolente de tuoi peccati  
o simili. Ti uenga la contritione & certa  
nel cuore

Rixa

La sexta figliuola dellira e rixa & que  
sta e una contesa di faci quando si per  
cuotono luno collaltro in sieme o alchu  
ni ma pochi chon alchuni altri solamen  
te p mouimento dira & di mala uolonta  
chiamasi uolgarmente zuffa o mischia o  
ueramente litigio. Et da chi pcede tale  
mischia ouero rixa intendendo nocime  
to personale ad altri e peccato mortale.  
Ma i colui che e assalito dal pximo che  
si difende se nella zuffa ha risposto alla  
sua difesa & temperatamente si porta nō  
e peccato posto che a caso gliuenissi fac  
to nocimento a quel tale che uenissi cō  
tro di lui la rixa. Se chon poco di mala  
uolonta & apeto di uendetta si muoue  
contro lui nella sua difesa giusta nō po  
cō ragione deliberata dinocimēto desso

•i•iii•



notabile o anchora facciendo uno picco-  
lo excesso piu che non debbe nella sua  
difesa e ueniale. Ma se fa notabile exces-  
so sãza cagione sufficiẽte o uero se muo-  
ue a difender si chõ animo malignio do-  
dio di uendetta di far male a colui che  
lha assalito non hauendo altro rispetto  
se non di uendicarsi della ingiuria sua e  
mortale

#### Guerre

Al uitio della rixa si riducie il pecca-  
to di far battaglia ouero guerra laquale  
non e altro che una mischia di molti &  
molti & contro agli strani: & e peccato  
mortale in colui che nõ ha ragione & sap-  
pi che qualunque si truoua nella guerra  
laquale sa che non e iusta o puo ageuol-  
mente sapere se uuele cercare come deb-  
be dicio pecca mortalmente & ciaschuno  
che e sopra cio da aiuto o consiglio o fa-  
uore di far guerra ingiustamẽte cõtro le  
persone peccano mortalmẽte. Et a signo-  
ri & altri li quali sono principali delle  
guerre nõ giuste e imputato ogni male

che ui si cōmeſte. Et gli ſubditi che ſāno  
li ſuoi ſigniori non hauere giuſta cagio  
ne di guerra o puollo ſapere ſe uogliono  
domandare nō ſono excuſati dal peccō  
facciendo bene cio non di loro uolōta :  
ma per ubbidire al ſuo ſigniore: pero che  
non ſi debbe ubbidire al male. Ma quan  
do il ſigniore o cipta ha giuſta guerra :  
non peccano quegli che ſi truouono dal  
la parte di quello tale quanto alla cōto in  
ſe della guerra. Ma potrebbe ſi meſcola  
re peccato inquanto ſteſſi chon lodio cō  
tro alla parte aduerſa: o per fare rubamē  
to & dāni piu che p altro o quādo fuſſi  
diſpoſto a trouarſi in tal guerra ſe bene  
fuſſi ſtata non giuſta. Delle ruberie che  
ſi fanno chi non dico. Alla rixa anchora  
ſi riducie ogni ingiuria perſonale come  
amazare o tagliare membri imprigiona  
re baſtare o ferire le q̄li choſe facie fuor  
di giudicio ordinato & giuſto o fuor di  
ſua iuſta & temperata diſeſa o fuor di iu  
ſta guerra : o di caſo ſproueduto ſanza

¶iiii



fua colpa sono peccati mortali. Et simil  
mente le donne che fanno studiosamen  
te chosa donde si muore la creatura che  
hanno in corpo. Et il medico o spetiale  
che per sua negligentia notabile lascia  
morire l'onfermo & chi da consiglio o ra  
uore aiuto o comandamento o difensio  
ne alla morte sfortata tutti peccano mor  
talmente & fanno contro al comandamē  
to di dio. Non occides non amaze  
rai. Et nota che odio inuidia ira rixa de  
siderano tutti il male del proximo: ma  
perche ciaschuno ha diuersi rispetti pe  
ro sono posti diuersi peccati distinti lu  
no da laltro pero che l'odioso desidera  
male a chi porta odio intendendo il ma  
le desso solamente. Lo inuidioso deside  
ra a chi porta inuidia in quanto che gli  
pare che il male di colui sarebbe sua exal  
tatione chosi chome pare il contrario re  
puta il bene suo la diminutione della su  
a gloria & excellentia. Lo iroso desidera  
male a chi porta ira sotto ragione di giu

sticia uendetta o punitiōe ma fuor del  
debito modo. El rixoso desidera & cerca  
male a chi muoue la mischia o quistione  
& si factamente che gli sia manifesto. Et  
questo medesimo intendi de glialtri pec  
cati equali pare che sieno una medesima  
chosa cio e che diuersi rispetti & fine gli  
fa essere di diuerse maniere.

#### Accidia

El quarto uitio capitale si chiama ac  
cidia laquale secondo Giouanni damo  
sceno e una tristitia della mēte che agra  
ua lanimo si che non uiene uolonta alla  
persona di far bene ma glin cresce di fa  
re bene. Et chosi importa fastidio o tedi  
o & dispiacere doperare uirtuosamente.  
Ma perche in ciaschuno peccato si truo  
ua tedio dispiacere & tristitia di beni del  
la uirtu assai contraria non ciaschūa tri  
stitia di bene e uitio spetiale di accidia  
ma tristitia di bene spirituale in quāto  
che e bene diuino secondo scō Thēmaso  
daquino cio e da dio operato : o da dio



ordinato o da dio comandato. Exempli  
Alchuno si contrista perche uede il pro  
ximo hauere alchuna uirtu o gratia del  
la quale lui non ha niente o non essere  
in quella excellentia & chosi in quella tri  
stitia uiene a uilire se & quasi dispregia  
re quegli beni che dio ha operati & posti  
in lui hauendogli quasi in fastidio & ap  
prezandogli niente. Questa e falsa hu  
milita & uera accidia peroche intal modo  
debbe la persona riconoscere gli difetti  
proprii chome uole la humilita uera :  
cio e che non auilisca gli doni dadio po  
sti in esso equali sono molti in ciaschūo  
pero che questa farebbe accidia & ingra  
titudine grande. Alchuno si contrista &  
incresciegli quando pensa di uolere fa  
re oratione o confessarsi o comunicarsi  
o andare alla chiesa o udire la messa o  
la predica equali beni hāno a dirizare la  
mente a dio. Et questa e accidia. Alchūi  
altri si contristano di douere obseruare  
icomandamenti di dio & di fare la peni

rentia imposta o adempiere euoti faci &  
simili chose. comandate contristandosi  
che idio habbi questo comandato & or  
dinato. Et questa e pessima accidia. Al  
chuno si contrista tanto del peccato fac  
to o dalchuna tribulatione o morte da  
mici o di parenti che non gli uiene piu  
uoglia di fare piu bene quasi non curan  
do di chosa che gli aduengha desideran  
do quasi essere una fiera o uero bestia p  
grande tristitia. Et questa e accidia ma  
ladezia. Et in tutti questi casi quando la  
tristitia tanto assaliscie la mente che la  
ragione consente uenendo in uno errore  
fastidioso o detestatione de beni diuini  
& spirituali deliberatamente allhora la  
accidia e peccato mortale. Ma quando  
tale tristitia & mouimenti di pensieri o  
desiderii la persona si sforzassi di cac  
ciargli uia & di non consentire chon la  
ragione & hanne dispiacere: non e morta  
le: ma ueniale quando nella sensualita pu  
re un poco satiffa a tale tristitia non su



bito discacciandola pero che chi subito  
la caccia non pecherebbe: ma acquise  
rebbe una corona di uictoria di tempra  
tione: pochi si truouono che questo ulti  
mo sappino fare. Guarti al meno dal pri  
mo. **Figliuole della accidia**

Questa accidia secondo scō Gregori  
o nel libro de morali ha sei figliuole:  
cio e. Malitia. Rancore. Disperatōe. Tor  
pore o uero pigritia circa la obseruatōe  
de comandamenti. Pusillanimita. Euaga  
tione di mente circa le chosē non lecite:  
& questa ultima ha piu forelle.

**Malitia**

La prima figliuola della accidia e ma  
litia & non e questa la malitia di fare il  
male aduedutamente o uero habito uiti  
oso: pero che questo e generale a molti  
peccati. Ma la malitia la quale e figliuo  
la della accidia e uno peccato spetiale:  
& importa detestatione & desperatione  
de beni spirituali. Et questo peccō e mol  
to uicino al peccato nello spirito sancto

### Peccato in spirito scō

Peccato in spirito sancto secondo scō Thommaso sie peccare per cierta malitia spetiale un tale modo che la persona di spregia & rimuoue da se quelle chose che hanno molto a trarre la persona dal peccato lequali sono effecti attribuiti allo spirito sancto uerso di noi. Non pero el dispregio dogni bene fa o costituisce il peccato in spirito scō: ma di quegli beni spirituali iquali dirictamente hanno a impacciare la penitentia & la remissione chome e timore & speranza & cetera: ma il dispregio de lialtri rimane a questa figliuola daccidia dectamalitia come uerbi gratia. El timore el quale e in noi dallo spirito sancto per consideratione della seuerita della diuina giustitia la quale niente difectuoso lasci impunito molto ci fa guardare da molti mali. Quando adunque alchuno dispregia questo timore se bene alchuno stinto desso gli toccassi il cuore lo fuggie & discaccia da



se per potere piu liberamente fare male  
& sforzasi di extimare sanza penitētia di  
riceuere remissione del peccato & la bea  
ta gloria sanza penitētia & che dio ha  
ra di gratia di fargli misericordia & dar  
gli il paradiso : quella e bestemia nello  
spirito sancto & chosi dellaltre spetie. Et  
questo e grauissimo peccato & e decto in  
remissibile: non che dio non gli perdoni  
a chi ueramente si pente anche di questo  
ma che e si graue chome dice scō Augu  
stino che rade uolte ne torna a penitēti  
a chi ci cade. Et nota che ci sono sei dif  
ferentie di questo peccato

Presumptione.

Il primo si chiama presumptione: &  
questo e quando la persona presume &  
aspetta chome e decto di peruenire alla  
gloria sanza meriti o remissione de pec  
cati sanza perdonanza

Disperatione.

Nel secondo si e disperatione cio e  
non sperare che dio gli debbi perdonare

ben facciendo lui penitētia o saluare bē  
uiuendo lui uirtuosamente & questo fug  
giendo lo stincto della speranza la qua  
le aiuta la consideratione della diuina  
misericordia & de beneficii dati a lhuo  
mo Inuidientia della gratia fraterna

El terzo si chiama inuidientia della  
gratia fraterna: & questo e hauere inui  
dia & contristarfi della gratia del proxi  
mo non per rispetto del proximo che la  
ma perche la gratia di dio cresce nel mō  
do chome gli ribaldi si atristano che gli  
peccatori si conuertino a dio perche lo  
ro non possono fare del male quanto uo  
gliono •

Impugnatione della uerita

El quarto si chiama ipugnatione cioe  
a contradire alla uerita conosciuta del  
la fede per potere piu liberamente pec  
care & fare quegli mali li quali uieta la  
fede christiana & uuole seguitare le sep  
te de gli infedeli paghani uarie & diuer  
se •

Obstinatione •



El quinto si chiama obstinatōe & questo si e quando si fermassi nel pposito del peccato dispregiando & fuggiedo di considerare labreuita & piccolezza del bene che ha del peccato & a questo induce il non uolere ubidire a suoi prelati per tinacemente & in questo stare obstinato  
In penitentia.

El sexto si chiama impenitentia & questo si intende di farsi pponimento dinō si pentere mai: ma trapassare nel laltra uita con tal captiua dispositione: In tutti questi sei mali quando cie il consentimento di ragione e peccato mortale grauissimo  
Rancore.

La seconda figliuola della accidia si chiama rancore & questo e uno dispiacere & tedio che ha la persona cōtro alchuno per che lo induce a beni spirituali p lo quale cerca el male di quello & non per ingiuria o danno riceuuto da lui o perche gli habbi inuidia chome per lo odio.  
Disperatione.

La terza figliuola della accidia sie di  
speratione & questo e quando agrauiata  
la mente piena di molta tristitia non gli  
pare potere uenire a saluatione ne haue  
re remissione de peccati & uscire diqual  
che pericolo o peccato non che e creda  
che dio non gli possa perdonare & salua  
re & aiutare pero che questa sarebbe ife  
delita: ne anchora per dispregio rimuo  
ue da se quelle chose che egli potrebbe  
fare partire dal peccato pero che questa  
sarebbe quella disperatiçe che bestēmia  
in spirito scō. Ma superchiato dalla tri  
stitia nō gli pare che dio il debbi aiuta  
re o che possa bene adopare & simili affa  
ticādosì bene dallato suo di quello che  
puo. Et questa e la figliuola della accidi  
a & e mortale quando la ragione gli cō  
fente. Se p questo faciesi male a se me  
desimo sarebbe altro peccō chō questo.

#### Pigritia

La quarta figliuola della accidia si  
chiama torpore circa la obseruantia de

lin



comandamenti gli quali si debbono ob  
seruare da tutti. Questo e secondo scō  
Thōmaso in tre modi. El primo quando  
lascia di fare alchuno comandamento p  
tristitia o tedio o fatica chome di non  
uolere udire messa el di della festa cho  
mandata: non confessarsi quando debbe  
& simili. Et questo isidoro dice otiosita  
la quale e peccato mortale quādo lascia  
ecomandamenti necessari alla salute. al  
trimenti e ueniale. El secondo e quando  
fa il comandamento ma tardo & nō a tē  
po & chiamasi pigritia. chome dire tardi  
lusicio: andare tardi alla chiesa dar tar  
di la limosina. questo e quādo mortale.  
quando ueniale. Mortale e quādo p que  
sta tardita fa contro alchuno comanda  
mēto necessario alla salute. altrimenti e  
ueiale. Il terzo quādo fa il comandamē  
to nel tēpo debito ma lento & tiepidamē  
te Et chiamasi da Isidoro somnolentia.  
Molto uicina e a questi tre modi la  
negligentia. Ma ecci questa differentia

che la negligentia e circa l'actio interiore  
cio e di non eleggere di fare quello che  
si debbe o di non farlo diligentemente  
chome si debbe. Ma la pigritia otiosita  
o somnolentia e circa la executione del  
la operatione. Procede adūque la negli  
gentia da una remissione diuolonta per  
la qualchosa non e sollecita la ragione  
di fare quello che debbe nel debito mo  
do. Et se quello che lascia per negligen  
tia e chosa necessaria alla salute allhora  
e peccato mortale altrimenti e ueniale :

Pusillanimita

La quinta figliuola della accidia e  
chiamata pusillanimita: & questo quādo  
la persona si sothrae di fare qualchosa a  
che e actio & potrebbe fare : & per paura  
di non ci mancare parendo allui che auā  
zino & sieno sopra la sua conditione &  
spetialmente che si appartenghono alla  
materia de consigli chome quando uno  
ha proposto dentrare in religione & ha pa  
ura di nōci mācare o nel spirituale o nel

l.ii.



temporale & non cagione tale paura &  
per questo lascia. Laltro lascia di predi  
care chi di confessare chi di reggere & si  
mili: presupponendo che sieno acti secō  
do il giudicio delle persōe & pure e pec  
cato quando mortale & quando ueniale

#### Timore disordinato

A questo uitio della pusillanimita e  
aggiunto unaltro detto timore disordi  
nato: & questo e quando la persona fug  
gie & schifa le chose che non debbe fug  
gire secondo la ragione & quādo questo  
timore & solamente secōdo la sensualita  
e ueniale o nullo quando e secondo la  
ragione se la persona per quello si dispo  
nessi per paura diriceuere uno grāde dā  
no dispgiurarsi. Ma se per quello si dis  
pone a fare cosa di ueniali fara ueniale

#### Intimiditate

El contrario di questo uitio e il uitio  
della intimidita cio quādo la psona nō  
teme quelle chose che douerrebbe teme  
re. quādo questo pcede da stoltitia nō e

peccō quando pcedē da presūptōe: o eti  
am dīo pche la psona nō ama quāto deb  
be amare il corpo o altre cose e uitio &  
peccato. Dalla pusillanimita o negligen  
tia comunemente procede che la persōa  
non si exercita nelle opere della miseri  
cordia spirituali lequali sono septe .

Opere di misericordia spirituali.

La prima e insegnare allo ignorante  
La seconda consigliare el dubitante. La  
terza correggere lo errāte . La quarta p  
donare allo offēdēte. La quita cōsolare  
lo afflīcto. La sexta sopportare il defec  
tuofo. La septima pregare per altri.

Insegnare allo ignorante.

Quanto alla prima & seconda e tenu  
to ciaschuno dinsegnare se sa o puo le  
cose necessarie alla salute al proximo  
che non le sa & doue dubita cōsigliarlo  
quando altro non cie che gli insegni.

Correctione fraterna

Quanto alla terza e tenuto la perso  
na alla correctione in duo modi . La pri  
ma .



ma se ha cura d'altri essendo prelato rec-  
tore ofciale debbe puire emaleficii per  
lo bene comune & non facciendo la cor-  
rectione secondo la ragione pecca mor-  
talmente: saluo se non lasciassi per gran-  
de scandolo che uedessi indi seguitare.  
L'altra correctione si chiama fraterna &  
a questa ogniuno e tenuto per comanda-  
mento ma in questo modo. Chi uede o  
sa di cierto il peccato mortale del proxi-  
mo qualunque si sia elquale e occulto:  
nel quale perseuera o disponi di cōmec-  
terlo si crede uerissimamente che dicen-  
doglielo & amonēdo tra te & lui si deb-  
ba lasciarlo e tenuto di dirlo: & tātenuol-  
te quante spera che possa giouare altri-  
menti pecca mortalmente: & se p questo  
modo non si correggie & crede la psona  
che dicēdo innanzi a psona che tema di  
o si emenderebbe e tenuto a farlo: & nol  
facciendo pecca mortalmente. Se crede  
che non gioui nonlo debbe fare. Se spe-  
ra che denuntiādo al prelato per uia di

denuntiatioe o accusatioe potẽdolo pua  
re chon testimonii si douessi per questo  
correggere e tenuto a farlo altrimenti  
pecca. Et sappi che chi trapassa questo or  
dine cioe prima dicendo inanzi ad altri  
che tra se & lui nel qual modo poteua e  
mendar si pecca graueamente infamando  
quello sãza bisogno saluo se quello pec  
cato secreto fussi tale che uenissi in grã  
danno temporale cbome sono etradimẽ  
ti: o nello spirituale chome sono le here  
sie. In tali casi si debbe subito manifesta  
re tal male a chi lo puo obuiare & impac  
ciare se non quando si credessi di certo  
che auisando quello che uoule fare tale  
male in tutto se ne guarderebbe & abster  
rebbe

Perdonare le ingiurie .

Quãto alla quarta Nota che ciaschu  
no debbe perdonare le ingiuriẽ cioe di  
non portare odio

Consolare etribulati

Quanto alla quita. Nota che ciaschu  
no debbe cõsolare el tribulato & tẽptato

l.iiii.



& potrebbe in alchuno caso essere mortale non lo facciendo cio e quando e pseguitare grande pericolo in quello non essendo consolato.

#### Soportare:

Quanto alla sexta nota che si debbe sopportare il difetto d'altri quanto uouole la ragione. Pregare p'altri

Quanto alla septima: nota che si debbe pregare per molti cio e per parenti amici per tutti gli christiani. A questo induce la carita in generale & per altri facciendo oratione non debbe nella sua mente cauare il nimico perche farebbe peccato per lodio donde questo procede.

#### Vagatione mentale

La sexta figliuola della accidia sie e uagatione di mente circa le cose non lecite & questo si e quando la mente pschifare tedio si sparge circa diuerse cose triste & uane hor qua hor la. Et questo in cinque modi secondo scō Isidoro. El primo secondo che la mente si riuolta i ua

ni pensieri uitiosi & chiamasi importuni  
ta di mente. El secondo si e in quanto  
che la persona per satiffare o schifare il  
tedio suo circa di sapere nouelle & diue  
dere uarie chofe & chiamasi curiosita .

El terzo e quando ciarla assai assalito  
dalla accidia non per necessita o utilita  
che seguiti ma perpigliare qualche piace  
re & chiamasi loquacita o uerbosita . El  
quarto e quando ua mutando luoghi &  
mai non si ferma ma ua hor di qua & hor  
di la & chiamasi instabilita: El quinto e  
stare in uno luogo ma non si ferma col  
corpo ma dimostra gran leggierza del  
la persona hor con le mani hor cogli pie  
di hor col uolto & questo per tedio & ac  
cidia che ha. Et questo farebe peccō mor  
tale o ueniale secondo la qualita della  
accidia donde procede o secon do lo scā  
dolo che ne seguita mortale o ueniale .  
Ma uedi come dichiarato e di sopra nel  
peccato della accidia

Auaritia



El quinto uitio capitale e auaritia & questo e secondo scō Augustino amore disordiato di roba ouero richeze temporali Et puossi considerare questo peccō in tre modi. Primo nello acquistare la roba. Secondo nel riserbare. Tertio nello usare. Quando adunque la persona ha tanto amore & desiderio della roba circa dacquistare essa per ogni modo che e puo o chon peccō o sanza peccō o mortale o ueniale che sia: questo desiderio attuale chosi indifferente e peccō mortale Et chosi per alchuno modo particolare contro alla legge diuina o humana sado perassi in acquistare: ouero cio desiderassi deliberatamente di fare: Chome e per usura o rubamento o inganni o simili: questa e auaritia di peccato mortale. Et puo essere ācho piu tosto altra spetie di peccato che auaritia. cio e se desidera per rubamento acquistare e peccato di furto chiamasi furto: Se per usura si dice usura. & chosi de glialtri peccati. Ma quan

do nel suo aquistare la roba tira fuori o  
exclde il desiderio o di aquistare quel  
la che fussi per peccato mortale allhora  
e ueniale      Quanto a riseruare. Chi  
tiene la roba daltri notabilmente contro  
alla sua uolonta & aduedutamente sia i  
peccato mortale continuamente se puo  
rendere & non rende . & ogni uolta che  
pena & dispone di nō rendere fa di nuo  
uo un peccato mortale Se fussi piccola  
chosa onde non seguiti danno ne ingiu  
ria notabile adaltri e ueniale saluo se ha  
uessi proponimento che se fussi molto  
piu chosi lo torrebbe chome quel poco .  
Questo fare mortale nel riseruare anco  
ra quello che e bene aquistato ui puo es  
sere peccato cio e quando la persona ui  
mette tanto lamore disordinato che piu  
ama la roba che dio & in segno di questo  
farebbe disposto & apparecchiato a fare cō  
tro alchuno comandamento di dio p nō  
perdere la roba quando uenissi il caso so  
pra di cio. Verbi gratia se uno sia per p



## AVAR

dere mille ducati & se egli giura una bugia non gli perde & uole piu tosto giurare quella bugia che perdere quegli danari. Et questo amore di roba che e auaritia e peccato mortale pero che quello spergiurare sarebbe peccato mortale & simili. Ma quando meste innanzi l'amore di dio & della sua salute & del proximo allo amore della roba si che per quella non farebbe cosa che fussi contraria alla salute & pure lama piu che non debbe e peccato ueniale: In usare la roba quando la persona e tanto tenace che si lasci hauere & patire grandi disagi al corpo suo o di sua famiglia o grande inconueniente alla sua conditione per non spendere & potrebbe: ma nol fa per thesaurizare & ragunare riccheze: questa e auaritia mortale altrimenti e ueniale. Quando manda la roba p male uiaggio non a poveri dando . spendendo in conuiti giostre pōpe giuochi & simili uanamēte : & questo si chiama uitio di prodigalita con

tro alla auaritia & pure e peccato morta  
le quando si fa chon notabili excessi nel  
lo scialacquare la roba. Et nota che septe  
sono le spetie della auaritia. la prima si  
chiamata Symonia. la seconda Sacrilegio.  
la terza Ingiustitia. la quarta Rapina. la  
quinta Furto. la sexta Vsura. la septima  
Turpe lucrum cioe bructo guadagnio.  
Della fraudolentia si dice altroue. Del  
la restitutione non intendo parlare qui  
ma forse altroue.

## Symonia

**S**ymonia e dare o riceuere danari o al  
chuna chosa temporale che si puo appre  
giare per le chose chome sono li sacramē  
ti o ufici ecclesiastici o le messe o per le  
chose abnexe cio e legate & congiunte al  
le spirituali chome sono gli benefici ec  
clesiastici & leragioni del patronato o si  
mili dandole chon pregio di quelle cho  
se spirituali Et questo e sempre peccato  
mortale. Cōmetesi symonia in tre modi  
secondo scō Gregorio. El primo e p da

*Simonia*



nari cio e quando alchuno da danari o  
derrate per hauere alchuno sacramento  
per se o per altri o bapteſmo o di chris  
ma o dolio ſancto o per confeſſione o p  
comunione commeſte ſimonia. Scufaſi  
ſe lo facieſſi p acto o di limoſina o per  
non eſſere ingrato o per obſeruare luſa  
za miſericordioſa ſopra cio & non come  
prezo de ſacramēti. Et queſto medeſimo  
dico di fare dire la meſſa. Et colui che ri  
ceue quegli danari come prezo de ſacra  
menti e ſimoniaco li quali mai nō ſi po  
trebbono pagare. Affai manifeſto ſegno  
che li danari ſi danno chon prezo de ſa  
cramenti ſi e quando ſi fa il pacto tra il  
dante & il riceuente altrimenti colui nō  
uole dare il ſacramento qualunque ſi  
ſia deſſi ſacramenti. Chi riceue ordie ſa  
cro o maggiore o minore per ſimonia ad  
uedutamente e irregolare cio e ſoſpeſo  
& non puo eſſere diſpenſato ſe non dal  
papa. Chi riceue beneficio per ſimonia  
aduedutamente o ſe nō lo ſapeua o per

che lo fece qualche suo parente o amico  
lui non lo sapendo: ma quando egli il sa  
debbe subito renuntiare a tale beneficio  
però che lo tiene ingiustamente & furti  
uamente & è tenuto a restituire ciò che  
piglia & sta in continuo peccato mortale  
Se riceue beneficio che habbi cura dani  
me o prelazione per simonia incorre nel  
la irregolaritate della quale solo il pa  
pa dispensa. Chi riceue ordine sacro dal  
uescouo o da altri che sieno simoniaci  
nell'ordine riceuuto etiã di occulto quã  
tunque esso non cōmetta più simonia di  
uenta irregolare: & è bisogno la dispen  
satione del papa. Ma se el uescouo è si  
moniacò in dare l'ordine o beneficii. &  
non sia notorio a chi da tale riceue ordi  
ne o degnità nō cōmettendo però lui si  
monia non è irregolare. Ma inconstãtia  
questo cioè aggiunto che gli simoniaci in  
beneficii o in prelature sono excomuni  
cati: & anchora quegli che ci sono meza  
ni. Et nota che chi è mezano in alcuna



simonia pecca mortalmente. El secondo modo di simonia si e per preghiere daltri. Quando adunque alchuno riceue ordine o beneficii o uficio .o prelatura ecclesiastica per le preghiere fatte daltri indegne cio e che lui nō e atto a quello beneficio ma per le preghiere fatte glie dato ordine o beneficio & cetera & quella e simonia. Et quādo fussi bene degno & chi lo da non ha rispetto allō essere degno: ma al preghamento per fauore humano e simonia in intentione. Chi priega per se & non e atto & per lo preghare glie dato e simonia. Ma se anchora e apto & domanda beneficio per se con cura e simonia secondo scō Thōmaso: & Raimondo. El secolare che priega per alchuno non apto ne idoneo commette simonia & pecca mortalmente: Se e beneficio quello che e dato per suo preghamento e anche excomunicato: El terzo modo e p seruigio facto in chōsa uitiosa o ancora per seruigio in caso honesto: ma per

propria utilita temporale uiene a dare ordine o beneficio e simoniaco. Chi per danari entra nella religione difrati o di monache chon pregio per lo quale si facci religioso o monaca o suora e simonia in chi riceue & in chi entra & in chi e mezano. Chi ha la uolonta diliberata di cō meclere simonia o in dare o in riceuere pecca mortalmente. Molte altre cose circa a questa materia lascio in drieto per non prolungare la scriptura.

#### Sacrilegio

La seconda spetie ouero ramo di auaritia e sacrilegio cio e quando per haue re roba la persona ruba le cose sacre. ma uero e che sacrilegio si cōme e i tre modi & maniere cio e circa le persone sacre & circa le chose sacre. Circa le persone sacre chome cherici religiosi & religiose o ponendo le mani sfcrzatamente addosso o ingiuriosamente cio e bastendo & simili e peccato disonesto : & e peccato mortale.

m. i.



Circa gli luoghi si cōmeſſe ſacrilegio to  
gliendo alchuna choſa di chieſa o daltro  
luogho ſacro: o uero facciendo ingiuria  
ad eſſo luogho ſacro chome ſpezando la  
porta o muro o ſpargendo ſangue p qui  
ſtione o facciendo ribalderie o cauãdo  
ne la pſona per forza o giucandoci o bal  
landoci & e quaſi ſempre peccato morta  
le. Circa le choſe ſacre ſi cōmeſſe ſacrile  
gio chon torre le choſe ſacre o tractare  
ſanza riuerenza o perſtratio o diſpregio  
& ſpetialmēte chi uſa iſacramēti adaltro  
che a qualche ſono iſtituti & ordinati pec  
ca mortalmēte: Nō dico qui del matrïo  
nio ma degli altri. Chi da o uſa niēte del  
ſcō ſacramēto del corpo di crïſto p incā  
ti & ſimili coſe cōmeſſe graue ſacrilegio  
& douerebbe eſſere arſo. Chi da o del oli  
o ſcō o della chrïſma per porre a piaghe  
pecca grauiffimamente. Chi confeſſa o  
comunica principalmente per rihauere  
ſanita del corpo ſuo: o ueramente lo fa  
per un bel parere pecca mortalmente.

Chi dice la messa principalmente phauere limosina dal popolo pecca mortalmente: El cherico che usa alchuno proprio atto degli ordini suoi in peccato mortale pecca mortalmente cōme cōdo sacrilegio saluo se batteza lli chome fa la uechia in neccssita

#### Ingiustia

La terza maniera di auaritia si chiama īgiustitia & questa e fare le grandi et grosse ruberie chome fanno etiranni a loro subditi: Il signor che toglie la roba al suo subdito o uassallo sanza giusta cagione pecca mortalmente. Chi anchora pone le colte a suoi subditi piu che gli statuti della terra o usanze antiche uogliono e etiam dio porre nuoue gabelle sanza grande cagione che lo cōstringessi per spese lequali fa giuste per lo bene della comunita: o anchora piglia le sue colte & duane lequali sidanno accioche egli tenga sicuro il paese et non fa questo et potrebbelo fare posto che chon

m.ii.



sua spesa: in tutti questi casi e ingiustitia  
& grande ruberia. Chi muoue guerra in  
iusta dogni dño che fa alla parte cōtra  
ria e tenuto a restituire pero che ruba.  
Et chi da inique sententie o per malitia  
& p ignorantia grassa: & chi ingiustamē  
te muoue lite & aduolutamēte & chi cie  
aduocato della parte che non ha ragiōe  
chon sua scientia & che cie testimonio &  
procuratore tutti questi equali sciente  
mente fanno questo sono rubatori: com  
me sono ingiustitia di peccato mortale  
& debbono restituire cio e in caso che  
quello che ha hauuto lutile non uoglia  
o non possa restituire: ciaschuno sopra  
desto e tenuto in tutto insino che sia sa  
tisfacto el dampnificato. Rapina.

La quarta maniera di auaritia si chia  
ma rapina: torre la roba altrui uiolente  
mente & in manifesto lui sappiendo cho  
me fanno eladroni da strade & altre per  
sone & questa differentia tra iugustitia  
& rapina che e ingiustitia & di molta

roba & in giudicii o uficii. Rapina e di  
mercatantia & non excessiua quantita &  
fuori d'ufici

#### Rubare

La quinta maniera di auaritia si e fur  
to cio e torre le cose d'altri nascosamen  
te non si aduedendo colui di che & e  
minor peccō che la rapina la quale e ma  
nifestamente. Et chosi fa ingiuria a quel  
la persona ma e peccato mortale se e di  
cosa notabile. Et anchora se fussi picco  
la cosa & lui haueua animo di torla &  
piu se haueffi potuto farebbe mortale.  
Chi truoua roba o danari d'altri debbo  
fare cercare di chi e & trouato rendergli  
Se nō truoua si debbe dare perdio o per  
l'anima di chi fu: altrimenti ritenēdo p se  
la roba trouata pecca mortalmēte saluo  
se gli fussi dato p acto di limosina & ha  
uendo grande bisogno & non si trouādo  
di chi e:

#### Vsura

La sexta maniera si chiama usura: &  
questa e quando per prestare ad altri da  
nari o cose le quali usādo le si cōsumano

m.iii.



come e grano & uino & altra uec̃ ouaglia  
la persona uouole alchuna chosa piu che  
il suo capitale & quantunque fussi poco  
pur sempre e peccato mortale in cholui  
che riceue lusura : Ma in colui che si  
fa prestare dallo usuraro a usura non e  
peccato: saluo se de danari pigliati auu-  
ra ne uoleffi fare chosa di peccato come  
e giucare o in prestare a uiura o simili .  
allhora gli farebbe peccato mortale .  
Si commette lusura in molti modi . El  
principale e nel prestare le chose decte  
di sopra . Et non solamente quando fa il  
pacto facto di riceuere alchuna chosa o  
danari o presenti o seruigio di persona  
o d'animali o prieghi tēporali . ma ancho-  
ra sanza fare alchuno pacto se ha la intē-  
tione nel prestare hauere alchuna utili-  
ta temporale di pregio Si che se quello  
non credeffi hauere non presterebbe : e  
usura . Anchora si commette usura nel  
uendere & comperare . Et nel uendere  
la persona che uende per rispetto del

termine che fa a comperare di dargli e  
danari domanda piu che ilgiusto pregio  
& non dimeno quella chosa intendeua  
uendere allhora e usura. Se non la uole  
ua uendere allhora ma serbare a tempo  
che pensa ua che uerissimamente ualessi  
piu non e usura. Chi compera innanzi tē  
po unachosa & perche da idanari innanzi  
o innāzi tempo da meno che quello che  
uaglia la chosa e usura: Quando presta  
sopra una casa o possessione & in quello  
mezo si usa e fructi di quella possesse  
in fino che habbi gli danari e usura. Et  
chosi se fussi cauallo o asino obuoi o pā  
ni presi in pegno. Et se lusa per la prestā  
za facta e usura. Saluo che se fussi il ge  
nero che hauessi riceuuto dal suocero la  
possessione in pegno per la dota: in tale  
caso la puo usufructare sanza usura insi  
no a tanto che gli da la dota. Anchora si  
fa usura in compagnia cio e quādo uno  
pone edanari in sulla bottega del mer  
chatante & uole o uero ha intentione

•m.iiii•



che gli dia alchuna chosa di guadagno  
& sia saluo el suo capitale e marcia usu  
ra. Ma se sta apericolo & tale che rispon  
da il guadagno & che nō sia grauata l'al  
tra parte e lecito. Et chosi del bestame  
che si da a foccio si cōmecte molte iniq  
ta lequali per breuita le lascio stare.

Bructo guadagno

La septima maniera di auaritia e tur  
pe lucrūcio e bructo guadagno. Et que  
sto e in molti modi: Chome chi fa ribal  
derie di disonestà o luxurie. per danari  
o chi e mezano per danari. Chi fa merca  
tantie non per alchuno buono respecto:  
se non per adunare roba quiui ponendo  
il suo fine. Chi fa alchuna arte non leci  
ta di chose continuamente sono di pec  
cato mortale & di chose a lui uietate: co  
me se il cherico fa mercatantia al quale  
e uietato ouero secolare che uende lisci  
o dadi o altre chose che non si usano se  
non a peccato. Chi acquista per giuoco  
o per buffoneria in chose nō lecite o uie

tate. Et tutti questi sono peccato mortale: Ma del giuoco & dellarte uietate ci bisogna un poco dichiarare. Chi giuoca spetialmente a giuoco di fortuna p[ro]prio per auaritia cio e per acquistare danari notabilmente pecca mortalmēte. Chi fa cieffi per sollazo a giuoco de dadi o altri giuochi di fortuna non e senza peccato. Quando & chome debbe restituire quello che uince o altrimēti dispensare non dico qui. Chi uende lisci o belleffi & ha l'animo disposto di uendergli a ciascuno etiamdio se credeffi di certo che ilcomperatore lusassi a peccato mortale cio e a cōmuouere altri a lasciuiā o disonestā pure le uēderebbe e peccō mortale

Figliuole della auaritia

Le figliuole della auaritia sono septe cio e Induratione contro la misericordia. Inquietudine di mente. Tradimento. Fraudolentia. Bugia. Spergiuro & Violentia. Obduratione di mente

La prima figliuola della auaritia &



dureza contro la misericordia Et questo  
e quando la persona uede o fa el proxi  
mo molto habbi bisogno & potrebbe sob  
uenire sanza sua in comodita o disagio  
grande & non lo sobuiene. Et se il proxi  
mo e in caso di extrema necessita cioe di  
tanto manchamento che sta per morire  
o per incorrere in grande necessita o per  
uenirgli di corto & non e proueduto da  
altri: chi questo fa & non gli prouede o  
non gli sobuiue di quello che puo pote  
do sobuenire: pero che ha oltre a quello  
che bisogna alla necessita sua & di quegli  
che ha cura & gouerno quanto al bisogno  
competente alla natura loro secondo quel  
tempo che occorre allhora o circa: posto  
che gli sia sconcio secondo la conditoe  
dello stato suo: pecca mortalmēte se nō  
lo sobuiene a tale bisogno secondo la su  
a possibilita. Ma se il proximo non fussi  
in extrema necessita & pure ha bisogno:  
debbe la persona sobuenire se ha dauan  
zo oltre a quello che gli a bisogno per

suo uiuere & della sua famiglia secondo  
lo stato suo conueniente & questo nō fac  
ciendo e peccato & non piccolo. Et que  
sta e durezza cōtro alla misericordia: pe  
roche il cuore di tale non si amollisce a  
compassione per la miseria ueduta nel  
proximo ma molto piu indura.

Septe opere<sup>l</sup> della misericordia  
corporali

Da questa figliuola di auaritia deſta  
durezza o inhumanita procede che la per  
sona nō si exercita nelle opere della mi  
sericordia corporali lequali sono septe.  
La prima e dare mangiare a chi ha fame  
Seconda e dare bere allo assetato. Ter  
za e uestire lo gnudo. Quarta e riceue  
re in casa il pellegrino. Quinta e risquo  
tere lo incarcerato Sexta uisitare lo in  
fermo Septima e sepellire o dare opera  
di sepellire emorti. In tutte queste quan  
do la persona uede o fa una extrema ne  
cessita alla quale non prouedendo ne se  
guita la morte corporale o spirituale



del bisogno & non lo sobuiene possedo  
lo sobuenire & non essendo altro che lo  
sobuēga e peccato mortale. Onde il me  
dico che fa lonfermo il quale per la po  
uerta da altri non e uisitato e tenuto di  
medicarlo sanza danari se nō lo puo pa  
ghare: & debbe anchora pagare le medi  
cine se ha il modo & lo infermo non le  
puo pagare. ne altri nonle uuele paga  
re per lui altrimenti pecca mortalmente  
Et lo aduocato o procuratore o simili  
sono tenuti di difēdere le quistioni giu  
ste delle persone pouere & misere quan  
do altri non le adiuta & crede potergli  
aiutare difendendogli contro agli loro  
aduersarii. Et chosi proportionalmente  
si debbono adiutare glialtri bisognosi

#### Inquietudine dimente

La seconda figliuola della auaritia si  
chiama inquietudine di mēte. Et questa  
e hauere troppa sollecitudine & studio ī  
adunare la roba. & quando nella roba p  
laquale si piglia troppa sollecitudine la

persona quiui meciendo il suo fine cioe  
amando la roba piu che la salute e pec  
cato mortale Quando anchora ha rata  
sollecitudine nelle cose temporali che  
per quelle lascia le cose necessarie alla  
salute: chome non udire la messa ildi co  
mandato non confessarsi quando debbe  
& simili e mortale. Altrimenti e uenia  
le etiadio hauendo troppa sollecitudine  
& anxietà & pensiero della mte per pau  
ra che non gli manchi la roba non si con  
fidando chome debbe nella diuina pro  
uidentia laquale a tutti puede secondo  
la sua conditione: & spetialmente a tut  
ti quegli che obseruano e suoi cmanda  
menti secondo che si fa per la salute lo  
ro senza peccato.

#### Tradimento.

La terza figliuola dellauaritia sichia  
ma pditione cio e tradimento di psone  
chome Giuda traditore che tradi Chri  
sto dandolo nelle mani de nimici. o tra  
dire cipta o castella: & luno & laltro co



munemente si fa per roba temporale manifesto e che e peccato mortale & molto grande: & e tenuto a satisfare edāni che ne seguitano salvo se questo facessi i alchuno caso giusto. Chome se uno si fuilli ribellato ad alchuno suo signore ingiustamente & hauessi pigliata qualche cipta o terra. Se piglio il seruidore di quello tiranno che ha usurpato tale cipta infra il tradimento contro a colui per amore della iustitia accio che il uero signore habbi la sua cipta o terra non farebbe questo peccato ne e tenuto di danno alchuno. Ma se questo fuissi per roba pure farebbe peccato & hauendosi posto chon quello tiranno per adiutarlo tenere nō giustamente quella terra quello e peccato mortale. Riuelare anchora csecreti & tractati de suoi signori per roba temporale anchora sappartiene a questo peccato di tradimento & e mortale. Guardati anchora chome apri. lectere maxime per ingiuria.

### Inganno

La quarta figliuola della auaritia si chiama fraudolentia & questo e ingannare altri nelle chose che si uendono & che si comperano o altrimenti si cōmutano Et questo si fa in tre modi: o in quantita facciendo captiuo peso o misura. Come uerbi gratia dando una libra per alquante once nel uendere. Nel comperare pigliando una libra per piu once che non e la libra: Et in quantita quanto al pregio anchora comperando la chosa p meno che non uale: allhora scientemente & aduedutamente & uendendola per piu che la non uale allhora ne in comune ne anchora al presente cio e che mancamento di quella chosa che uende lui non ha se non il danno di quello che uale comunemente pero che se piu allui ualeffi p necessita o p utilita di quella cosa quel piu potrebbe domandare quādo glie domandato & preghato di uendere donde lui non uoleua. In nella qualita uendē



do la chosa trista per la buona chome e  
una bestia iferma per sana Carne di piu  
di per fresca: captiuo panno per buono:  
& simili altre chose. Insustantia uendēdo  
una chosa duna spetie per una altra: cho  
me e uino in acquato p puro: uernaccia  
mischiata chon altri uini per pura: una  
spetieria per una altra. trementina p cera  
& simili. Et in tutti questi casi dinganno  
chi fa longanno o uenditore o compera  
tore che si sia se conosce & aduedesi del  
lo inganno & il danno che ne riceue. l'al  
tra parte e notabile & con lopera & chō la  
intentione cio e etiamdio posto che sia  
poco chosi lharebbe ingannato in molto  
se hauessi potuto e peccato mortale. & e  
tenuto a satisfargli di quel danno. Se e  
pocha chosa siche non fussi stimata e ue  
niale se ueramente non ci sia aggiunto al  
tro peccato nel uendere & comperare cho  
me e di giurare bugia & simili che per se  
sono mortali & chi hauessi facti di questi  
ingāni minori duno danaio o bolognio

o grossone carlino quanto ha mercatan  
tia piu grossa facto haueffi moltospello  
se puo debbe dare p lamore di dio quel  
lo che ha ingannato: se a quelle persone  
non potessi satisfare perche sono in nu  
merabili o non hanno piu a uenire alle  
mani sue in simili chose: o non fa a chi o  
quanto. Se il danno e grande & ricorda  
si a chi lha facto allora satisfacci allui o  
a suoi heredi o a pueri per lanima sua  
se non truoua & non conosce: Ma chi fa  
longanno ignorantemete non pecca: ma  
dipoi che se ne aduede e pur tenuto a sa  
tisfare. Nota che quando la chosa e uiti  
osa o bestia o altra chosa sicche tutto nō  
si puo usare o cō suo piccolo el uitio del  
la cosa e occulto e tenuto a satisfare tut  
to il danno che risceue il cōperatore: se  
fa la uendita aduedutamente e mortale  
Ma sel difecto e in se manifesto & pur si  
puo usare & se non cosi bene a quello p  
che si cōpera o ad altro nō e tenuto a ma  
nifestare il suo difecto: ma debbe tanto

n. i.



scemare del prezo della chosa quāto me  
no uale per quello difecto altrimenti sa  
rebbe male La quinta figliuola da  
uaritia e fallacia & questa e ingānare al  
tri chon le parole. Et aduengha dio che  
questo si facci spesso pauaritia si puo fa  
re anchora ad altro fine. In generale adū  
que parlando e da notare che dire p ue  
ro quello che non e uero pensando che  
sia uero in se non e peccato se nō in quā  
to lapsōna p parlare sanza debita cōfide  
ratione dice falsita credēdo dire uerita  
& spetialmēte ōde altri ne piglia scādo  
lo: Dire contro a quello che la psona ha  
nella mēte se bē dice la uerita di poiche  
haueua intentione digānare cioe dire la  
falsita: sempre e peccato & dicesi mētire  
Ma dire la falsita e cōtro a che gli dice  
la mēte questa si chiama bugia & sempre  
e peccato Et nota che secondo edoctori  
sono tre ragioni di bugie cioe Pernitio  
sa locosa Oficiosa. La prima pero si chia  
ma pernitiōsa pero che uccide lanima di

peccato mortale. Et questo e intre modi  
El primo e dire bugia delle chose della  
fede o di chose del uiuere uirtuoso cho  
me chi diceffi che nel sacramento non e  
il corpo di christo: o che dio aciaschuno  
fa misericordia di saluarlo quantunque  
rimangha in peccato mortale: o dire che  
tenere la concubina non e peccato o an  
dare alle male femine. Chi dice questo o  
crede sarebbe heretico: ma nō credendo  
& pure dicēdo aptamēte e bugia di pec  
cato mortale in giudicio quādo pcede  
secōdo lordine giudiciario: chi dice la  
bugia circa la materia della qstōe e pec  
cato mortale etiādio se haueffi ragione  
altrimēti i chi la dice & in chi cōsiglia di  
dirla & quāto al iudice & quāto a lauo  
cato & quāto a litigāti & pcuratori i al  
legare false leggi o in rispondere quādo  
e adomādato secondo lordine giudicia  
le. El predicatore che inpredica dilibe  
ratamente non p scorso di līgua dice la  
bugia facciēdo ben p cōuertir laie pecc  
n.ii.



mortalmente: Et chosi il doctore di tale  
scientia per errori della qual puo segui  
re notabile pericolo al lanime o a corpi  
o di chosse temporali. El secondo e dire  
menzogna con danno daltri temporale  
notabile senza utile daltri: Lo exemplo  
uno accusa altri per la quale accusatiçe  
quello e condemnato nella roba o nel  
la psona: Vno altro dice male al signore  
del suo uassallo falsamente: per la qual  
chosa quel signore credendo gli toglie  
luficio che gliaueua dato: questo e mor  
tale & e tenuto a satisfarlo del dāno da  
to. El terzo e quando dice bugia chō uti  
le dalchuno & dāno dunaltro: Lo exem  
plo Vno ta prestato un ducato doman  
dalo tu il nieghi & ben tene ricorda que  
sto e mortale: Similmēte eri presēte quā  
do piero presto un ducato a martino se  
domandato da essi non ci essendo altra  
pruoua se e uero o no: & tu per fare uti  
le a martino di quello ducato dici che  
non gliele presto: questo e mortale:

Ma quando la bugia giocosa e quella  
che si dice per ciance. Et la bugia offitio  
sa e quella che si dice per utile d'altri o  
temporale o spirituale sanza danno di  
persona & l'una & l'altra e peccato uenia  
le. Ma potrebbe essere peccato mortale:  
quando per quello ne seguissi uno gran  
de scandolo & questo spetialmente adi  
uiene delle persone che sono di grande  
reputatione di sanctita o signoria o pre  
latura delle bugie de quali alchunauol  
ta seguita grande scandolo nelle menti  
inferme. Chi da alchuno sacramento o cō  
sacra non ha intentione di darlo o cōsa  
crare. ma il contrario dice la bugia & e  
peccato mortale & apartiensi alla prima  
maniera di bugie cio e pernitiōsa.

#### Promissione

Item nota che chi promette ad altri al  
chuna cosa etiam d'io sanza giurare: nō  
ha intentione d'obseruarla pecca dicēdo  
contro a quello che ha nella mente: Se  
ha intentione d'obseruarla & poi uēgono

n.iii.



altri casi equali se lhauessi saputo o pensato quando fece la promessa non lharebbe facta non seruando la promessa pero che non puo comunemente non pare che offenda. Ma non hauendo nuouo impaccio: se non obserua essendo chosa lecita & potendolo obseruare pecca Et se e cosa di grande importanza pare assai ueri simile che pecchi mortalmente saluo se cholui a chi ha facto la promessa nol obseruassi: pero che di nuda pmissione nasce actione. Ma se fussi chosa di picchola importanza sarebbe ueniale: se fussi captiua & contro ragione: mal fece a promettere & non e tenuto ne debbe obseruare. Questo uitio delle bugie e contro a loctauo comandamento che dice Non loqueris contra proximum tuum falsū testimonium. Sperggiurio:

La sexta figliuola del auaritia si chiama sperggiurio el quale puo anchora essere sanza auaritia. Ma pero che molto spesso procede da essa per questo e posta

sua figliuola & e contro al secondo co  
mandamento che dice : Non asūmes no  
men dei tui in uanum. In tre modi la per  
sona si spergiura. Il primo e quando giu  
ra la menzogna. Et nota bene che quādo  
la persona si aduede & cognosce che giu  
ra & che e menzogna quello giura sēpre  
e peccato mortale o iniudicio o fuor di  
iudicio o nel comune parlare chon altri  
o p sollazo o per usanza uecchia o p uti  
le suo o d'altri sanza dannaggio di pso  
na o chon solempnita o sanza solempni  
ta & in qualunque modo si giuri: o p la  
fede o per la croce o pel corpo o sangue  
di Christo o p gli euangelii o dicēdo se  
dio maiuti: inconclusione inogni modo  
e peccō mortale. se dio mi guardi di ma  
le se ho faciā la tal cosa mi uēga il tale  
& il tal male in ogni modo e peccō mor  
tale secōdo scō Thōmaso & Raimōdo: or  
penfa chome stāno quelle anime di chi  
uende & cōpera & de gl'altri equali non  
fanno mai altro tutto di che giurare

n.iiii.



la bugia. Non excusa lufanza tale peccō  
anzi lo agraua. Chi si pone agiurare al  
chuna chosa dicendo che in uno modo e  
dubita da ogni parte tanto da luna quā  
to da l'altra se e in quel modo o in altro  
contrario pecca mortalmente peroche si  
mette a pericolo di peccato mortale.

Ma chi giura la menzogna credendo di  
re il uero non pecca almeno mortalmen  
te. Similmente quanto al modo del par  
lare che fa quando dice in buona fe o se  
dio maiuti: & non crede che quello sia  
giurare & chosi non intende di giurare  
non pecca mortalmente: Ma se egli fa  
che quello e giurare ma nō fa che sia pec  
cato quella ignorantia non excusa il pec  
cato mortale. El secondo modo di sper  
giurio e quando si giura chosa di pecca  
to o impeditiua del bene & peroche que  
sto ha luogo nel giuramento promisso  
rio cio e doue si promette di fare alchu  
na chosa desso parlereno.

Pro nissione giurata

Nota che chi promette di fare alchuna cosa: quella cosa o ella e lecita o e non lecita pero che cosa di peccò o cosa che ha a impedire maggior bene come chi giurassi di non entrare in religione se non e lecito quello che giura non lo debbe obseruare & non obseruando la persona tale giuramento non pecca niente. Ma pecco giurando quello che non era bene & se fussi stato cosa di peccato mortale o impeditiua di maggior bene molto utile a l'anima come di farsi frate giurando harebbe peccato mortalmēte come chi giura di fare uendetta di chi l'ha ingiuriato. Se e lecito quello che promette giurando o egli ha intentione d'obseruarlo o no. Se non ha intentione d'obseruare & pur giura perdargli parole o per fuggire qualche pericolo pecca mortalmente & pure e tenuto a obseruarlo come chi giurassi di dare danari a chi gli a dare uno certo di & non ha intentione di dargli & non gli da quādo gli promiss



se. Quando questo aduiene per non po-  
tere i nessuno modo e excusato. Se puo  
ma chon suo sconcio & disagio essendoli  
uenuto qualche nuouo caso che non pē  
sua pure e tenuto di dargli altrimenti  
pecca piu tosto mortalmente che uenial-  
mente se puo in alchuno modo saluo se  
colui a chi ha facto la promessa non lo  
liberassi o dessi dilatione o indugio. Se  
puo dare o fare quello che ha impromes-  
so. ma non lo uuele fare per meglio fare  
e facti suoi non hauendo liberatione o  
scusa pecca mortalmente etiam dio se ha  
uessi promesso per fuggire qualche peri-  
colo essedo minacciato della morte pur  
che non sia cosa che hauessi a impedire  
la sua salute o maggiore suo bene spiri-  
tuale & eterno. Et questo dico se facessi  
sanza dispensatione sopra il quale puo  
dispensare il uescouo se e cosa dubbio-  
sa se e lecito obseruare o no o utile ono-  
cina & in alchuni casi e riseruato al papa  
cio e quando e manifesto che e lecito o

utile. El terzo modo e di giurare uana  
mente cioe sanza bisogno o alchuna giu  
sta cagiõe posto che giuri il uero: & que  
sto e peccato ueniale: poche il giuramen  
to dice sancto Augufino si debbe usare  
chome la medicina cio e per necessita &  
non uanamente: & chi questo facesse per  
dispregio o chi giurasse per alchuno mo  
do difonesto chome fanno eribaldi: cho  
me dire per le budella per lo culo di dio  
& simili che io tacio per honesta pecca  
mortalmente. Item nota che chi inducie  
altri a giurare credẽdo di certo che giu  
ra la bugia pecca mortalmente. Item no  
ta della fedelta che giura el uassallo al  
signore finchiudono sei chofe. Incolume  
Tutum. Honestum. Vtile. Facile. Possi  
bile. Incolume cio e che non fara chofa  
che sia contro alla persona del suo signo  
re & se nessuno contrario tracciaffi lo fa  
rebbe manifesto. Tutum cio e che nõ  
fara tractato a fargli pigliare le fue ter  
re o manifestare suo secreto. Honestum



non fara chosa che sia contro alla honesta della moglie o di sua famiglia. Vtile che non fara chosa che sia a danno della sua roba & cetera. In queste medesime cose e tenuto il signore al suo uassallo. Chome per giurare la persona induce se medesimo a fare alchuna chosa per reuerentia di dio o di chosa sacra. Chosi p sconiurare intende conducere altri. Se adunque colui sconiura la creatura ragionevole cio e huomo o donna intende obligare quella chome obliga se quando giura a fare quello che domanda scongiurando cio e per necessita se esso non glie subdito o etiãdio se glie subdito & egli lo sconiurassi in quello che non glie tenuto a ubbidire pecca mortalmente. Ma se intende dinducerlo per modo di preghiera per reuerentia del nome diuino o altra chosa sacra inuocata non e male. Similmente chi sconiura edemonii per sapere alchuna chosa dal loro o per far gli fare alchuna chosa in suo adiuto pec

ca mortalmente se cio non facessi instin-  
cto dello spirito sancto chome alchuni  
sancti: ma scōgiurare edemonii accioche  
non ci nuochino spiritualmente o corpo-  
ralmente non e male quando si fa p uia  
doratione & non di superstitione

Violentia.

La septima figliuola della auaritia e  
uiolētia: cio e rubare l'altrui manifesta-  
mēte di questo e decto di sopra. Ma que-  
sto e aggiunto di chi comāda o cōfiglia  
o adiuta o lodando o biasimando indu-  
ce a rubare o riceuere el adri & rubatori  
& loro rapine & per quello acceptare per  
seuerano nel male. o uero riceue sciente-  
mente & uolontariamente parte dellaco-  
sa rubata: o quando essendo facta in suo  
nome la rapina & poi sappiendo ciaschu-  
no de sopradetti pecca mortalmente &  
e tenuto a satisfare quanto di parte del-  
la rapina o danno facto la dichiaratione  
di cio per breuita qui lascio. Chi ancho-  
ra uede fare la ruberia & tace doue par



lando la potrebbe impedire sanza altro  
scandolo ouero non la manifesta poten  
dola manifestare sanza suo danno o pe  
ricolo maggiore d'altri donde tal chosa  
farebbe renduta: & se e ufficiale o recto  
re & non fa resistentia a rubatori poten  
do sanza grande pericolo della uita sua  
pecca mortalmente. Chi compera chose  
rubate cio sappiendo o dubitando p suo  
utile cioe per guadagnare non hauendo  
di cio grande bisogno per uiuere chome  
e pane & uino & simili chose pecca mor  
talmente & e tenuto a satiffare a quelle  
chose comperate:

### Gola

El sexto uitio capitale e chiamato go  
la & questo e appetito disordinato dimā  
giare & bere: Et secondo sancto Gregori  
o questo uitio ha cinque spetie ouero in  
cinque modi si commette & ha cinque fi  
gliuole. La prima adunque spetie ouero  
primo modo del uitio della gola si e di  
mangiare innanzi al debito tempo quan

do si fa per necessita cioe perche e infer  
mo ouero perche ha acaminare & non li  
accade di mangiare altroue: o molto se  
affaticato & debbesi affaticare: come chi  
lauora la nocte. questo non e in se pecca  
to di gola quantunque mangi per tēpo  
o fuori dhora comune: Ma sanza giusta  
cagione solamente per appetito della go  
la mangiare innanzi lhora debita & con  
sueta e peccato: & quādo il di del digiu  
no comandato māgiaffi molto ināzi quā  
do si debbe mangiare per digiuno sanza  
cagione ragioneuole chome farebbe quā  
do uedessi che gli faceffi sensibile nocu  
mento tāto aspeciare o stessi a posta dal  
tri o simili: ma solamente per impatiētia  
daspeciare penso farebbe peccato morta  
le altrimenti mangiare innanzi o fuori  
dhora debita e ueniale non ci aggiugnē  
do altra malitia.

#### Troppo dilicati

La seconda spetie o modo digola sie  
di mangiare cibi o bere uini troppo dili



cati. Et chi usa cibi o bee uini troppo di  
licati o pretiosi & fa perche nhabbi di bi  
sogno per infermita ouero e debole & di  
diligata complexione naturale o mala u  
sanza passata laqual non puo lasciare ar  
recandosi a cibi piu comuni in se non e  
peccato: Ma se usa cibi molto delicati &  
cerca solamente per dare dilecto alla go  
la & nō perche questo si conuenga o ri  
chiedga allo stato suo chome le corti de  
signori a quali nō si disdice usare solēp  
ni cibi o altro buono rispetto in se e pec  
cato mortale quando in quello dilecto  
di gola mettesse il suo fine & si che non si  
curassi di fare contro a diuini comāda  
menti per hauere o conseguire quel ci  
bo: altrimenti e ueniale. Debbe ciaschūo  
in qualunque stato si sia e cibi e uini e  
quali sono molto nutritiui & riscalda  
tiui usare si temperatamente che non ri  
scaldi troppo & induchi a uitio di luxu  
ria: & chi a questo fine usassi tutti ecibi  
cio e per potere cōmedere peccati carna

li fuori di matrimonio peccerebbe mortalmente.

### Mangiare troppo

La terza spetie o modo si e di māgiare troppo o bere troppo: dico per rilpecto della sua complexione & bisogno: pero che doue a uno fara assai uno pane a pasto uno altro ne uorra due o tre & nō fara troppo. Quando adunque la psona piu che quello che gli pare basteuole p dilecto del cibo che ha innanzi māgia o bee questo e uitio di gola & quando tanto di supchio & che credesti & pensassi che gli facesti male & grāde nocimēto alla psona & pur māgia per dilecto e mortale: quando etiādio dubitassi forte per che ha cio puato che tal māgiare o molto disopchio lhauesti a iducere a uitio di luxuria & pur uuele quel dilecto chō quello pericolo e mortale. Quando ācora la persona bee tanto che si inebria ad uedutamēte & quādo dubitassi p babilmente che el uino che e bee non lo inebriassi

O: i.



pur si mette a quel piccolo dīcorrere nel  
uitio della ebrieta p lo dilecto del bere  
pecca mortalmēte etiā dio altri dar bere  
tāto al pximo o si forte uino o mescola  
to chō sale o altra chosa p inebriarlo o p  
sollazo o p altro che sel facci pecca mor  
talmente altrimēti māgiare o bere trop  
po sanza altra giuntura e ueniale.

#### Ingordigia

La quarta spetie o modo di gola si e  
di mangiare o bere chon troppo ardore  
& dilecto del cibo si che la persona gli  
piace dimangiare nō tāto p necessita del  
corpo ma p dilecto del cibo: & questo e  
peccato & molto cioffendono le psona &  
poco se ne fanno cōsciētia & chosi inque  
sto modo di gola si offende ne cibi gros  
si & uili: chome porri cipolle fructe isala  
ta & simili chome ne cibi delicati: che la  
psona mangi chō buono apeto & sappi  
gli buono questo in se e naturale non e  
peccato: ma che lo pigli chon troppo di  
lecto questo e peccato quādo fussi tāto

disordinato lappetito della gola circa  
alchuno cibo che permangiare troppo es-  
so fuſſi apparecchiato & diſpoſto a rompe-  
re edigiuni della chieſa o fare contro al-  
chuno comādamento e mortale: altrime-  
ti e ueniale. La quinta ſpetie di gola e  
di cercare ecibi non ſolamente pretioſi  
ma anchora molto ghiocſamente achen-  
ci con diuerſi ſauori & ſpetierie per piu  
dilectare la gola & queſto e anchora ſpe-  
tiale peccato. & ſe la pſona poneſſi qua-  
ſi tutto ſuo ſtudio & penſiero in queſto  
ponendo el ſuo fine e mortale altrimen-  
ti facciando alchuno exceſſo e ueniale.

Le figliuole del peccato della gola  
ſono cinque. & la prima ſi chiama ebrie-  
tudie cioe groſſeza dello intellecto cir-  
ca le choſe intelligibili: & queſto e una  
groſſeza di mente nelle choſe ſpirituali  
lequali non puo ſocilmente penſare &  
a queſto induce el uitio della gola per  
lo diſordinato mangiare & bere che offu-  
ſca litellecto & e peccato inquāto che la

Q.ii.



persona ha in fastidio lechose spirituali  
dato adilecti corporali & e mortale quā  
do per questo lascia lechose necessarie  
alla sua salute & quando per mangiare  
o bere ha ingrossato l'Intellecto che nō  
puo dare buono consiglio in iudicio di  
choſa d'importanza chome ſi richiede al  
lo officio ſuo.

#### Inepta letitia

La ſeconda figliuola della gola e in  
epta letitia cioe ſconueniente letitia nō  
dalchuno peccato particolare: pero che  
queſta ſi e una circumſtantia la quale ſi  
truoua in ogni peccato facto malitioſa  
mente: ma una letitia uana chon in com  
poſitione della perſona: & queſto proce  
de per relaxatione dello effecto offuſca  
ta la ragione p mangiare diſordinato &  
quādo fuſſi tāta quella uana letitia che  
la mente i tutto ſi partiſſi da dio ſareb  
be mortale. Puoſſi ridurre a queſto ui  
tio ballare cātare ſonare ſaltare tra que  
gli acti in ſei modi poſſono eſſer uitioſi

El primo per rispetto della intentione  
che e captiua o diuanita o daltro prezo  
El secondo p lo luogo chome quādo fa  
cessi questo in chiesa o in cimitero o in  
luogo sacro. El terzo pel tēpo cioè quan  
do si facessi in tēpo di penitentia come  
di quaresima & altri di diuoti cioè lapa  
squa. El quarto per la persona cioè se e  
religioso o religiosa. El quinto e quādo  
ne balli & cāti ui si fanno acti prouocati  
ui a luxuria. El sexto quando el cāto &  
suono fussi di chōse brucie & prouocati  
ue a male. In tutti questi modi cioè pecca  
to quando mortale & quādo ueniale &  
allhora e mortale. In prima quando si fa  
questo per prouocare se o altri a luxuria  
o innamoramenti fuori di matrimonio.  
Secundario quando si fa per cagione di  
uanagloria o supbia tale & tanto che sia  
mortale. Tertio quando ci piglia tanto  
piacere & hacci tātō leffetto che etiā dīo  
se questo fussi cōtro al diuino comāda  
mēto dellachiesa o altri ne pigliassi ruīa  
o:iii



di peccato mortale anchora il farebbe.  
Quarto quando fuſſi chō acti o parole  
tale che ſono in ſe occasione ſufficiente  
a prouocare altri a luxuria. quando que  
ſte choſe ſi fanno in chieſa aduenga che  
ſia grande inreuerentia & ſacrilegio cre  
do che ſia piu toſto mortale che ueniale  
alleuolte. Quando queſto fanno pſone  
religioſe & ſpetialmente chō ſecolari per  
uanita di mondo piu toſto par mortale  
che ueniale: Che la perſona nō pigli mai  
alchuna recreatione o ſollazo tēporale  
& cholle debite circūſtātie di facti & di  
parole dilecteuoli lequali nō ſono in ſe  
peccō & altri che facci queſto habbi ſchi  
fo & nō poſſi patire: e uitioſo & tal ſi chia  
ma duro ruſtico & ſaluatico. Et di ſācto  
Giouāni euāgelista ſi legge che alchuna  
uolta pigliaua alchūo uccello & chēſſo  
ſi ſpaſſaua: Et larte debuffoni equali di  
li dicono choſe da far ridere & nō e dec  
ta ilecita ſaluo ſe nō fuſſi choſa di ribal  
deria & pole o acti puocatiui alaſciuia:

La terza figliuola e multiloquio cio  
e molto parlare si che tropo comunemē  
te dopo mangiare o in fra il mangiare si  
fa el molto ciarlare e piu male che bene  
se dice parole otiose che non sono in se  
a nocimento di persona e ueniale saluo  
se questo non facieffi in dispregio di di  
o o chon tanto dilecto che la mente itut  
to si parti da dio qui ponendo suo fine  
pero che allora quel parlare otioso fareb  
be mortale. Ma se dice parole in derisio  
ne daltri chome si fa spesso ne conuiti p  
festa & sollazo se intende per quello di  
leggiare fare ingiuria adaltri pecca mor  
talmente. Se questo non intende: ma so  
lo di dare festa alla brigata & non dime  
no crede che colui di chi fa scherno o al  
tri p lui fortemēte si scandalezi & rechi  
selo a igiuria pche e materia in se assai  
inconueniente e peccato mortale spetia  
le & chiamasi derisione: e molto magior  
peccōe quando si fa de serui di dio o di  
chi uuol far bene & se p quella derisice  
o:iiii



rimuoue altri dal ben fare necessario al  
la salute e mortale etiamdio se questo  
non intendeua                      Scurilita

La quarta figliuola della gola e scurilita fare acti ribaldi & scostumati cioe fare gesti & acti prouocatiui ala sciuita o a molta dissolutione chome fare uento di sotto o di sopra studiosamente o per festa ociance o altre simili cose & se sono tali gesti o acti tristi che habbino a prouocare a luxuria o se intende questo de suoi gesti e peccato mortale: altrimenti farebbe ueniale & anchora potrebbe essere mortale in se.

In munditia

La quinta figliuola della gola si chiama immunditia: & questo e quando la persona mangia o bee si di superchio per dilecto della gola che manda poi fuori della bocca & quando lo facessi studiosamente per hauere quel dilecto della gola pensando di douerlo mandare fuori: credo farebbe mortale. o anchora quando que

sto facieffi per potere anchora mangiare  
piu per dilectare la gola . Ma se uiene  
fuori di sua intentione e ueniale o nul  
lo peccato: quando lo faceffi per medici  
na non sarebbe peccato . e anchora imun  
ditia corruptione di carne : & quādo mā  
gia o bee di superchio o cose calde aque  
sta intentione per hauere corruptione  
difonesta di carne o ueghiando o dormē  
do e peccato mortale: etiādio se questo  
faceffi non per dilecto di difonesta . ma  
per sanita del corpo: pero che spargere  
il seme humano uolontariamente fuori  
di matrimonio debitamente seruato pec  
ca mortalmente secondo sancto Thōma  
so contra gentiles: & questo medesimo  
alchunauolta studiosamente a questo fi  
ne . Ma uenendo la corruptione del cor  
po o ueghiando o infogno dormēdo cō  
tro alla sua uolonta deliberata: nō e pec  
cato etiādio se sognassi di peccare chon  
altri . Ma el peccato ci puo essere innan  
zi & da poi . Innanzi laquale imaginatio



ne gli uiene poi la corruptione ouero i  
munditia o se haueffi troppo mangiato  
o beuto in quel pensare o māgiare disor  
dinato e il peccato o grande o piccolo  
secondo esso eccesso. Ma in essa in mun  
ditia poi che e contro alla uolonta nō e  
peccato cio e quando la persona e dilibe  
ratamente contenta secondo la ragione  
per dilecto di luxuria questo e mortale  
Ma se gli accadeffi & adueniffine dispia  
cere secondo la ragione posto che la sen  
sualita alchuno piacere ne haueffi que  
sto e ueniale o uero se ne fussi contento  
per alleggerimento della persona non  
ci dando pero opera nō e peccato.

Difonesta o uero luxuria

El septimo & ultimo uitio capitale e  
luxuria: el quale si cōmeffe īquaçiro m  
odi ī tutte sue maniere cioe e: Nel pēla  
re: Nel parlare. Nel toccare senza uenire  
alla cōto. & in esso ato di luxuria. Qui  
mi conuiene scriuere bructo: perche la  
materia in se e bructa laquale si conuie

ne dichiarare per utile di chi nauessi bi  
sogno. Quanto al pensare del peccato  
di luxuria. nota che in cinque modi que  
sto puo essere. El primo e quando la pso  
na cio pensa per hauere dolore & contri  
tione e per confessarsene ouero per ama  
estrare altri di tale maniera chome doc  
tori & confessori predicatori & simili: &  
questo non e male anzi e actio di carita  
& uirtuoso in se. Ma conuiensi pure es  
sere cauto sopra tal materia. pero che la  
carne tosto si sueglia a tali ricordi. & pe  
ro quando e di bisogno pensare si uuele  
& non piu & chon grande timore di dio  
Et se si mescolassi alchuno piacere sola  
mente sensuale sarebbe peccato mortale  
El secondo e quando gli uiene tal pen  
siera tristo contro a suo uolere & subito  
lo discaccia & non e stato in cagione al  
hora e merito ditemptatione uinta: ma  
se e cagione di cio per otiosita di mēte  
o per uano risguardo non e sanza pecca  
to ueniale. El terzo e quando tal pensie



ro captiuo non subito discaccia : ma pigliane alchuna piccola dilectatiçe & cōplacentia secondo la sensualita: ma la ragione quando se ne aduede gliene cresce & non uorrebbe tal pēfiero disonesto ma sforzasi di cacciarlo uia: & questo e ueniale. El quarto modo e quando lame te ha el pēfiero disonesto & pigliane piacere & dilecto & quel pensiero e contēto dhauere ouero non si cura di cacciarlo da se pel dilecto che cia posto etia mdio che non diliberi di fare lacto del peccō & questo e peccato mortale & tante uolte quante ci pensa uolontariamente con interruptione o mezo d'altri pensieri. El quinto e quando chon quel pensiero desidera chon ragione deliberata di far lacto di luxuria cioe acto carnale fuori di matrimonio debitamente seruato & questo e mortale piu graue di quello innanzi decto. & e diuerse spetie secondo la qualita del peccato che dilibera di fare pero chi delibera di peccare non marita

ro con non maritata e fornicatione quel  
desiderio sanza loperatione exteriore :  
Se delibera di peccare chon maritata fa  
ra adulterio & chosi de glialtri: Et sem  
pre duno medesimo peccato o mortale:  
o ueniale e piu graue: & degno di mag  
gior pena cōmesso per operatione che so  
lamente chon la mente ceteris paribus .  
Et quando si confessa debbe dire se e di  
maritata o monacha o parēte o maschio  
o in pēsieri o in parole o in facti o se tu  
hai moglie o la moglie marito. Et simili  
circunstantie necessarie in confessione .

Parlare.

Quanto alle parole. Quando la pso  
na dice alchuna parola ad altri o hone  
sta o disonesta che sia a questo fine p in  
ducere auitio di disonesta pecca mortal  
mente: Quando etiādio dice parole in  
se captiue & disoneste in nouellare o in  
motteggiare o in canzone o sonetti non  
si curando se altri incorressi in peccato  
mortale posto che quello non intenda :



ma perpigliare in se o dare ad altri festa  
& sollazo pur pecca mortalmente. Quā  
do anchora non la diceffi chon tale di  
spositione & pur per quella parola altri  
cade in ruina di peccato mortale effēdo  
in se tali parole molto inductiue a quel  
lo alle menti debili penso che farebbe  
peccato mortale. In altro modo fareb  
be ueniale non ci aggiugnendo altra di  
formita

Del tocchare .

Quanto al tocchare sanza l'actō del  
peccato dico che se la persona toccha se  
medesia o altri o la sciasa tocchare o par  
te disonestē o altre parti come pecto ui  
so mani per dilecto di luxuria o disone  
sta pecca mortalmente questo facciendo  
ch'on altri che chon sua legiptima compa  
gnia cio e di matrimonio. Similmente  
tra mogliera & marito quando fanno in  
dugio in tali tocchamenti per disonestā  
o luxuria non itendendo per quello ue  
nire al actō del matrimonio: ma finire e  
loro dilecti in tali acti e peccato morta

le tutte le uolte & molto maggiore quā  
do per quella seguita immunditia del  
seme posto bene che quello non itendes  
si. De gli altri acti tristi qui non plo piu  
Ma quando etiādio fuori di marrimoni  
o toccando se o altri questo faceffi p al  
chuna neccessita corporale o a caso senza  
malitia nō sarebbe peccato in se almeno  
mortale. Quāto allopera piena di diso  
nesta truouo dieci spetie o uero manie  
re di luxuria tutte peccato mortale

#### Fornicatione

La prima sie non maritato chon quel  
la che non e maritata senza difformita :  
cioe o chon meritrice ocōcubina o uedo  
ua o daltra conditione si sia: & chiamasi  
fornicatione & sempre e peccato morta  
le etiādio se hauessino promesso luno a  
laltro di non fare peccato con altra per  
sona non gli essendo mogliera.

#### Strupo.

La seconda sie quando la persona cō  
me se luxuria o acto disonesto con quel



la che e uergine fuori dimatrimonio ma  
di consentimento suo. Et questo si chia  
ma strupo se quella persona non e religi  
osa ne ad altri maritata

#### Rapto

La terza spetie si e quando la psona  
piglia la femina per forza contro alla su  
a uolonta o degli parenti suoi per fare  
il peccato diluxuria o uergine o nō uer  
gine. O che sia maritata o non maritata  
ad altri ne persona religiosa & chiamasi  
rapto & e punito dalla legge

#### Adulterio

La quarta spetie e quando la luxuria  
si cōmette chon persona congiuncta ad  
altri in matrimonio o mogliera o mari  
to & questo si chiama adulterio. Et quā  
do solamente una delle parti e in matri  
monio e decto adulterio semplice & pu  
re e peccato grauissimo mortale. Et quā  
do luna parte & l'altra sono in matrimo  
nio e adulterio doppio & molto piu gra  
ue & e punito dalle legge humane

Incesto.

La quinta e quando si commette el peccato chon suo parente o affine. Affine si chiamano quegli equali sono parenti alle mogliere o duna femia etiadio meretrice che haueffi conosciuto o usato chō lei carnalmēte nel uaso naturale tutti diuentono parenti & affini a quello huomo che ha quella mogliera o che ha usato chon quella donna posto che non gli sia mogliera. Et similmente tutti gli parenti di quello huomo diuentano parenti affini alla sua mogliera o a quella donna cbon la quale ha usato carnalmēte in modo naturale in quel medesimo grado. Et similmente tra parenti infino al quarto grado di parentado incluse non puo contrahere matrimonio o fare parentado. Chosi gli affini & parentado in fino al quarto grado di affinita

Chome se togliessi una cholla quale ha usato el tuo fratello cuero altro tuo parēte ifino al quartogrado & simili nō e

p.i.



matrimonio & li figliuoli sono bastardi  
& cetera. Commettere adunque luxuri  
a e acto bructo disonesto chō parēti & af  
fini e grauissimo peccō mortale: & chia  
masi incesto cōdempnato al fuoco tale  
peccatore secondo la legge: Se peccassi  
chō una chō la quale ha usato un tuo pa  
rente debbi dire in confessione che hai  
usato chon una tua parente: chosi la dō  
na se in questo modo decto pecca o usa  
chon huomo chol quale ha usato la sua  
parente

#### Sacrilegio

La sexta e quando si cōmette peccato  
di luxuria o acto disonesto chon persōa  
sacra o l'una delle parte: o l'uno & l'altro  
o cherico o religioso o prelato ecclesia  
stico o monaca & chiamasi sacrilegio. Et  
chosi facciendo o cōmettendo peccō di  
luxuria chō compari o comare patrigni  
figliocci & figliastri & simili chiamasi sa  
crilegio & qualunque etiamdio ī luogo  
sacro commetessi peccato di luxuria o  
acto disonesto

### Mollitie

La septima maniera di luxuria e quādo per se medesimo la persona fa la imūditia ouero corruptione disonestā dicarne studiosamente non chon altri. Et questa si chiama mollitie & e grande peccō mortale. Et quando questo faciesse chon intentione & uolonta di peccare chon altri farebbe quanto alla mente di quella spetie secondo la conditione di quella persona che desidera o maritata oparente o maschio & cetera \*

### Sogdomia

Loctaua maniera si e quando si commette peccato di luxuria maschio chon maschio & femina chon femina: come sātto Paulo scriuendo a romani. Et questo si chiama sogdomia per lo qual peccato maladeſto Dio mando il fuoco & zolfo da cielo sopra cinque cipta: & chiama si peccato contro a natura \*

### Contro natura

La nona maniera quando commette.

p:ii.



luxuria o difonesta maschio chon femi  
na fuori del luogo naturale donde si  
fanno e figliuoli : ma in altro luogo o  
parte & chiamasi contro natura piu gra  
ue cholla propria moglie che chon altra  
femina: Dice sancto Augustino. Che piu  
tosto debbe la donna lasciarsi amare  
che consentire a tale peccato mortale &  
non e excusata dal peccato mortale po  
sto che fussi contro alla sua uolonta &  
dispiacessigli: ma per fuggire scandolo  
o per paura di bastiture questo lascia fa  
re o permettere. Quando etiam dio la  
donna o huomo usando insieme per nō  
ingravidare sparge el seme fuori del luo  
go debito e grauissimo peccato morta  
le. Di questa spetie: & duna altra tri  
stissima & per questo uno mori di mala  
morte. Bestialitate.

La decima maniera e quando la per  
sona e tãto scelerata che lasciãdo ogni  
humanita che ha inse cōme difonesta  
cō aiali bruti. Queste dieci spetie sono

chome due mani chon dieci dita del de  
monio cholle quali mena moltitudine ï  
numerabile de christiani seco allo infer  
no pero che tutte sono mortale: El signo  
re esuoi dilecti liberi: & guardi da que  
gli secondo chedice dauid propheta nel  
psalmo: Dominus non relinquet eum in  
manibus eius: Et nota che quando in al  
chune di queste spetie decte di luxuria  
o disonestà in sieme senza ïterrompimē  
to si truouono in una continuatione do  
peratione o pensiero carnale deliberato  
col quale sagiugne parole disoneste pin  
ducere altri a peccato & con tristi tocca  
mēti uenendo all'atto captiuo & disone  
sto di luxuria sono un peccō mortale tã  
to piu graue quãto sono piu circūstãtie  
di peccō: Ma se fussino sparti in sieme  
questi acti cioe ï diuersi tempi interpo  
nēdo altri pēsieri o faccendo tra luno &  
laltro altre cose farebano diuersi peccī  
Verbi gratia. Se la persona ha uno pēsie  
ro di disonestà di luxuria cō deliberatiōe

p:iii.



diragione pecca allhora mortalmente se  
da poi quello pensiero entra in pensieri  
di casa o di mercatantie o daltro: & di  
poi dice una parola disonestà a induce  
re altri a quel peccato che chon delibera  
tione haueua pensato fa uno altro pecca  
to mortale. Se da poi il disonesto pensi  
ero di luxuria entra in altri pensieri o  
faccende lasciando questo disonesto di  
luxuria per allhora & poi unaltra uolta  
fa alchuno atto disonesto e unaltro pec  
cato mortale: Se in uno altro tempo uie  
ne poi el peccato di luxuria o disonestà  
pfecto e uno altro peccato mortale: Et  
questa medesima regola piglia negli altri  
di tutti gli altri peccati mortali o sia di  
ra o sia di inuidia & notagli bene perche  
pochi sono se ne sappino confessare: &  
molti uanno allo inferno Chosi dico  
de pensieri deliberati gliquali uengono  
doppo el peccato mortale. Se tene di  
lecti & sei contento di hauere peccato  
mortalmente dico che sempre pecchi di

nuouo mortalmente quando te ne ricor  
di di questo & la ragione aconfente. Et  
pero che nelmatrimonio si commettono  
molti modi di luxuria & daltre peccati  
difonesti qui di sotto deffi scriuerreno

Ma degli impedimenti liquali rompo  
no el matrimonio facto qui gli lasciare  
no stare perche la materia farebbe trop  
po lunga.

#### Del matrimonio

In prima nota che chi contrahe o fa o  
e mezano sciētemente difar fare ilmatri  
monio in caso uietato dalle leggi diuine  
o chanoniche onaturali pecca mortalme  
te: non hauendo innanzi dispensatione  
dal papa. Questo dico quanto a quegli  
casi che e puo dispensare: cio e inducti  
per legge chanoniche. Che habbi a fa  
re chostui & quando si dissolua el matri  
monio: & quando non si debbe diffare  
qui non lo uoglio dichiarare. Secon  
do nota che chi contrahe el matrimoni  
o in peccato mortale essendoui egli

p:iiii.



drento scientemente & aduedutamente  
pecca mortalmente. Et questo penso che  
sia quando si fa o contrahe peruerba de  
presenti po che da gli doctori si da que  
sta regola generale tracta del decreto :  
che chi piglia alchuno sacramento sapiē  
do & conosciendo se essere in peccō mor  
tale & non sene pente & non lo lascia pec  
ca mortalmente.

Tertio chi contrahe o fa il matrimo  
nio secretamente & occultamente nonci  
essendo alchuna persona presente pecca  
mortalmente pero che fa cōtro al comā  
damēto della chiesa laquale ha uietato  
gli matrimonii occulti & segreti. Et men  
tre che lui tiene lachosa occulta & segre  
ta si che non si possi sapere o uero pua  
re in iudicio humano tale matrimonio  
quantunque sia uero matrimonio: stāno  
pero in continuo peccato mortale & nō  
si debbono absoluere se non si dispone  
di manifestarlo .

Tempo di noze.

Quarto chi fa le noze cio e chi cōsu  
ma el matrimonio nel tempo che la san  
cta chiesa ha uietato pecca mortalmēte  
pero che fa contro al comandamēto del  
la sancta chiesa. Gli tempi uietati di  
fare lenoze sono questi. Dalla prima do  
menica dello aduēto infino alla epypha  
nia & dalla domenica della septuagesia  
ifino alloctaua della pasqua della rexur  
rexione inclusiue. Item dal primo di del  
le letanie cioe da quegli tre di dinanzi  
alla ascensione infino alla festa della tri  
nita esclusiue. Et nota che la prima do  
menica dello aduento si chiama quella  
laquale e piu presso alla festa di sancto  
Andrea apostolo inanzi o da poi che sia  
Quinto doue fussi per statuto sinodale  
o usanza generale di fare bandire o inal  
tro modo publicamente manifestare el  
matrimonio che si debbe fare: accio che  
si ueghi se cie alchuno manchamento o  
uero impedimento contrahendo el ma  
trimonio sanza seruare questa usanza o





statuto a peccato mortale: salvo se non  
fussi matrimonio di signori. Debbesi  
anchora torre la benedictione inanzi la  
cōsumatione del matrimonio doue e ta  
le usanza. Sexto quando nessuna del  
le parti rompe gli sponsali: cio e il matri  
monio contracto di futuro per promissi  
one o sia per lo aduenire fuori di caso  
conceduto dalle leggi pecca mortalmen  
te & chi a questo s'adopera o parenti o a  
mici & cetera.

#### Vso del matrimonio

Septimo nota quanto al modo dello  
usare el matrimōio fuori del debito luo  
gho naturale donde si fanno e figliuoli  
e peccato mortale & grauissimo nelluno  
& nel laltro se cio permecte. Se nel luo  
gho debito naturale usono ma non nel  
modo naturalmente usitato: chome quā  
do la donna sta di sopra o uolta le spal  
le al marito o altri modi bestiali & inco  
lui dachi questo procede secondo alber  
to e segno di mortale concupiscentia &

puo essere peccato mortale non faccien  
do per altro che p piu dilecto nellaltro  
el quale e mal contento di cio nō e mor  
tale in se ma sanza peccato non e & pero  
non gli debbe aconsentire quantunque  
si scandalezi non ci essendo alchuna ca  
gione legiptima che lo excusi. Quanto  
al debito luogo & modo resta a uedere  
della intentione doue dico secōdo edoc  
tori che per sei cagione o uero intentio  
ne si puo usare elmatrimonio seruato el  
debito modo. La prima sie per hauere fi  
gliuoli ilperche prima fu instituito & co  
si in se non e peccato. La seconda sie per  
rendere el debito alla compagnia sua ri  
chiesto di cio o expressamente o p alchu  
ni segni o acti dimostratiui & questo nō  
e peccato anzi glie debito & tanto i que  
sto glie debitore & obligato el marito al  
la moglie: quanto la moglie al marito :  
quantunque si fussino antichi & sterili :  
pero che i l matrimonio dopo el peccato  
de primi parenti fu instituito ancora in



rimedio & in se luna delle parti richiesta  
da l'altra nō gli uoleffi acconsentire nō  
hauendo cagione legiptima che lo excu  
si o di infermita o notabile suo nocimē  
to o della compagnia o pero che nō glia  
obseruata la fede impacciandosi con al  
tri o per altra giusta cagione : quello ta  
le che richiede che ha seruata la fede se  
chondo la ragione & persuasione nō lo p  
uo far rimanere cōtento machon suo scā  
dolo & grauamēto niegha el debito pec  
ca etiamdio se lo facieffi per zelo di ca  
stita & potrebbe essere si grande lo scan  
dolo o ingiuria di quello che pigliereb  
be che glifarebbe peccato mortale a quel  
la che niegha el debito: La terza cagiōe  
o intentione dufare el matrimonio si e  
per schifare el peccato pero che atrouar  
si in luogo di pericolo della sua casti  
ta & per schifare la temptatione usa el  
matrimonio & questa anchora non e in  
se peccato o ueniale pero chome decto  
e el matrimonio e rimedio della cōtinē

tia: La quarta si e per sanita corpora  
le & questo e peccato secondo scō Thō  
maso pero che non e il sacramento insti  
tuto per loro sanita: La quinta e per  
dilecto & se la intentione e limitata fra  
termini del matrimonio e ueniale cio e  
di non si uolere impacciare chon altra  
femina: La sexta e quando usa el ma  
trimonio per dilecto uscendo cholla in  
tentione fuori de termini del matrimo  
nio. & questo e in duo modi: luno hauē  
do intentione diliberata allhora di sta  
re chon altra persona carnalmente. Lal  
tro quando ha la uolonta tanto disordi  
nata di hauere quel dilecto carnale che  
se non fussi in matrimonio anchora met  
terebbe in executione quella sua mala  
uolonta & contenterebbe suo desiderio  
facciendo peccato chon altri: & luno &  
laltro di questi e peccato mortale: & pe  
ro chon timore di dio conuiene che stia  
tale stato matrimoniale.

Tempo



Quanto al tempo e danotare che nel  
matrimonio posti se luna delle parti qua  
lunque sia o maritato o la mogliera che  
sia in adulterio cio e usa chon altro pu  
blico & manifesto per quel tempo che p  
seuera in tale adulterio laltro non deb  
be rendergli el debito quando lo domā  
da: altrimenti pecca mortalmente se lo  
rende pero che fa contro alla ordinatio  
ne & comandamento della sancta chiefa  
che ha chosi ordinato el decreto. Et que  
sto quando sapessi tale ordinatione di  
chiefa o hauessi potuto o potessi ampla  
mente sapere. Similmente quando chie  
dessi el debito se gia nollo facessi que  
sto dufare el matrimonio per remediare  
della sua incontinentia. Allhora secon  
do alchuno doctore sarebbe excusata:  
che richiede colui che sta in adulterio  
publicamente. Ma se ladulterio e occul  
to & pure laltro lo fa dicerto e in sua li  
berta se uuole usarlo o no :o rendere el  
debito o no secondo san Thōmaso da

quino questo se esso non ha commesso a  
dulterio pero se luno & laltro ha cōmes  
so adulterio luno non puo negarlo alal  
tro el debito. Quando etiãdio. colui che  
ha commesso ladulterio etiamdio mani  
festo lascia tal peccato: debbe laltro ha  
uergli compassione & acconsentire quã  
do lo richiedessi: posto che non sia tenu  
to di cio fare piu che si uogli. In nessun  
caso pero e lecito di fare questo cioe ne  
gare el debito per acto diuendesta & di  
ra: ma per acto di giustitia accioche ilcō  
pagno lasci il peccato o per ubbidire al  
la chiesa o usare sua ragione. Item quan  
do la donna ha il tempo ouero infermi  
ta consueta a esse: non debbe etiamdio  
richiesta dal marito usare el matrimonio  
saluo se non dubitassi forte della conti  
nentia desso: cio e che non facieffi altro  
male & colui elquale richiede in tale ca  
so & fallo lui pecca grauemente: secōdo  
alchuni mortalmente. Ma quello che rē  
de non e contento da se non pecca mor



talmente: e conceputi in tale stato effen-  
do la donna nascono alchuna uolta leb-  
brofi chon uarii difecti: Item quando la  
donna e grauida se per luso del matrio-  
nio e pericolo della creatura che ha in  
corpo & spetialmente questo essere pres-  
so al parto se ne debbe altutto guardare  
quando non cie pericolo nō e tenuta ab-  
stenersene di cio & non debbe se il mari-  
to la richiede neghargli el debito. Item  
se dopo il parto uole seruare lufanza-  
cio e di stare quarāta di innanzi che en-  
tri in chiesa puo con buona conscientia  
& se ci uole entrare innanzi ācora puo  
& innanzi che entri in chiesa poi che e  
bene sana se usa il matrimonio nō e in  
se peccato al meno se e richiesta dal ma-  
rito: Item nedi solempni digiuni & feste  
e dato per consiglio dalla sancta chiesa  
alle persone che si astenghino da lacto  
del matrimonio: chi lo obserua fa bene &  
le sue oratione possono essere piu diuo-  
te: chi non lo obserua ma domanda el de-

bito al cōpagno tale non pecca mortal  
mente nō faccēdo ī dispregio della festa  
o della chiesā. Ma quel che rende il debi  
to pche e richiesto non pecca etiādio ue  
nialmente & farebbe male negādo el de  
bito tal di quādo chō buone parole non  
poteffi fare rimanere contento el cōpa  
gno che quello domanda Tutti e pec  
cati di luxuria sono contro il septio co  
mandamento di dio el quale dice: non  
mechaberis: per la qual parola e uietata  
ogni spetie di luxuria chome dicono e  
doctori. Chi pfugire edilecti della gola  
non piglia a se ecibi necessarij o quāto  
alla qualita. cōme cterebbe un peccato il  
quale si chiama insensibilita. & chosi la  
donna & lhuomo elquale si truoua ī ma  
trimonio equali se non perhauere dilec  
ti carnali fa mal cōtento sua cōpagnia ī  
quel che domanda che non e contra ra  
gione e uitio d'insensibilita quādo mor  
tale & quando ueniale: secondo lo exces  
so che fa & il male che ne seguita \*

q. i.



Otto sono le figliuole della luxuria  
secōdo scō Gregorio ne morali cioe. Ce  
chita di mente Precipitatōe Incōsidera  
tōe Amor di se stesso Odio di dio Amo  
re della uita presente Horrore ouer di  
speratione dell'altra uita. Et p declarati  
one alchuna ha intendere in che modo  
le predeste figliuole pcedono dalla lu  
xuria. E da sapere che pero che la sensu  
alita maximamente intende & e occupa  
ta circa le dilectationi carnali p tal uiti  
o piu che per gli altri peccati di q pcede  
che la pte supiore dell'anīa cioe la ragio  
ne & la uolonta si truouono maximamē  
te disordinate negli acti loro.

Cechita di mente

La ragiōe circa ladoperare nel debi  
to modo usa quattro acti iquali manda  
tutti p terra la luxuria: El priō actio del  
la ragione e da prendere alchuno buon  
fine ilperche si muoue ad adoperare pe  
ro che ogni chosa sadopera per alchuno  
fine Questo buon fine si e ultimamēre

meffere domenedio p lo quale amore &  
gloria fi debbe fare ogni chofa. Ma que  
fto atto della ragione e impedito per la  
difonesta & e tolto p la luxuria laquale  
fobuerte el quore & l'ontellecto che non  
habbi dināzi alla mēte mefferdomenedi  
o nelle opere fue: Et quanto a questo fie  
la prima figliuola che fi chiama cechita  
di mente laquale cechita non iporta pri  
uatōe del lume naturale dell'ontellecto  
elquale nō fi pde intutto ne anchora im  
porta priuatōe del lume della gratia fo  
la mēte poche questo e comūe a ogni pec  
cato mortale: ma iporta una obfcuratōe  
dell'ontellecto di nō intēdere ouer pēsa  
re di dio & de gli altri beni spirituali p  
lānegamento & occupatōe circa le choie  
del mondo: & da questa cechita procede  
un uitio decto da sancto Isidoro ftulti  
loquio elquale confiste nel parlare dicē  
do parole dimoſtratiue che edilecti cor  
porali proponga a tutte laltre chofe co  
me ſe fuſſi il maggior bene .

q.ii.



### Precipitatione

El secondo atto della ragione e dicō  
figliare intra se delle chofe che fa affa  
re per buono fine ha electo examinādo  
chome debbe fare & per trouare bene el  
debito modo di cio ripensa delle chofe  
passate ricerca e casi che possono ueni  
re & le chofe che aduerrebbero al presē  
te & pensa delle sententie de saui & tale  
materia usa la persona dal primo della  
ragione procedendo perinfino alla fine  
della corporale operatione p questi me  
zi quasi p certi gradi adopera uirtuosa  
mēte ma la luxuria rompe questa scala  
piu che gli altri uitii & p lempito della  
passione della cōcupiscētia strabocha la  
p̃fona & inducelo adoperare subito oue  
ro senza cōsiglio nessuno o examinatio  
ne della ragione & chosi e posta la secon  
da figliuola la quale si chiama precipi  
tatione: onde el saui dice che la more  
libidinoso non ha in se consiglio ne mo  
do ne puossi reggere per consiglio: &

nota che questa precipitatione & così la  
tre figliuole aduengha dio che procedi  
no comunemēte piú da questo uitio che  
da glialtri benche da glialtri uitii possi  
procedere & chosi si truoua ne glialtri  
peccati

Inconsideratōe

El terzo atto della ragione e di giu  
dicare & di terminare tra le diuerse uie  
che occorrono circa ladoperare qual ui  
a uoglia pigliare & tale iudicio lieua ui  
a la luxuria: & chosi si pone la terza fi  
gliuola della luxuria che si chiama incō  
sideratione. Et da questa procede che la  
persona dice parole leggieri & scostuma  
te & scandolose le quali sancto Ilidoro  
chiama uitio di scurilitade elcui uolga  
re e ghaglioofferia.

Inconstantia.

El quarto atto della ragione si e che  
ha diterminato di comandare alle potē  
tie inferiori & membri corporali che mec  
tino in executione quello che per la ra  
gione e diterminato. Ma la luxuria

q.iii.



& disonestà impaccia per lo impeto suo  
che la persona non faccia quello che ha  
determinato la ragione di fare. Et chosi  
pone la quarta figliuola che si chiama i  
constantia cio e non stare i quello che ha  
determinato p la ragione: ma mutasi ad  
altro per lo impeto della passione. On  
de dice el sauiο duno parlando che dice  
ua di uoler lasciare la cōuersatōe della  
amica pche la ragiōe gli decaua: ma du  
bitaua che una lagrimuza di quella gli  
muterebbe il pposito. Similmēte la uo  
lonta e peruertita dalla concupiscientia  
praua & questa uolonta ha dua acti.

Amore di se medesimo

El primo sie el desiderio del fine el  
quale e ordinato non ad altro se non a  
dio quāto a ultimo fine. Ma questo ac  
to peruertisce la luxuria desiderando  
disordinatamente edilecti carnali ponē  
doui il suo fine q̄si chome fussi un sōmo  
bene. Et cosi si pone la quinta figliuola  
che si chiama amor di se medesimo cioe

quanto alle cose dilecteuole della carne & pero che tale ha il quor marcio pieno di bructi desiderii: conuiene che la botte dia del uino che ha onde procede che il luxurioso ha molto in bocca parole disonestie di luxuria: il quale uitio sancto isidoro chiama turpiloquio.

#### Odio di Dio

La sexta figliuola della luxuria si e odio di dio el quale pcede dalla quinta decta imediate. Impero che el luxurioso per tanto pone o porta noia o ueramente odio in uerso dio in quanto che esso dio uieta & prohibisce edilecti carnali & uitiosi nella sua legge per laqual cosa lui non puo adēpiere e suoi captiui desiderii come uorrebbe o palchuno rimorso di cōsciētia o pche altri nō gli cōsēte a sua petitōe o per altro respecto

#### Amore della uita presente :

El secondo acto della uolonta e desiderare le cose che sono ordinate ad alcuno fine & se tal desiderio e ragiēuole  
q:iiii.



fine & buono & non possono essere l'operationi se non uirtuose: pero che queste sono quelle cose per le quali si peruenne a l'ultimo fine: el quale e il glorioso dio uita eternale: Ma la luxuria peruer te questo desiderio per la concupiscientia desiderando questa uita temporale p poter bengodere & hauere edilecti carnali a suo modo. Et chosi si pone la septima figliuola la quale si chiama amore della uita presente: onde procedono parole & acti sollazeuoli per ben dilectar si nel mondo.

Disperatione dell'altra uita.

Loctaua & ultima figliuola della luxuria si chiama disperatione o uero horrore del l'altra uita el quale pcede dalla septima decta di sopra. Impero che el disonesto & luxurioso essendo troppo dato a dilecti carnali e quasi tutto immerso non si cura di peruenire a dilecti spirituali & eternali: ma songli in fastidio & in horrore di qua uolendo far suo ni

do: questa uita eleggendo per suo para-  
diso & pero gli fa piu dura la morte che  
a glialtri peccatori. Onde dice el sauo  
nello ecclesiastico. O morte quanto e a-  
mara la tua memoria a chi ha pace in que-  
sto mondo: Intendi della pace corpora-  
le & carnale cio e di contentare gli appe-  
titi suoi carnali. Tutti questi otto uitii  
sono peccati quando mortali & quando  
ueniali & edifficile chosa a conosciergli  
se non in quanto sono congiunti chon  
altre difformita.

#### Ignorantia

Nella prima figliuola della luxuria  
cio e cecita si truoua el dilecto della  
ignorantia dellaquale perche e materia  
utile & molto necessaria a sapere: un po-  
co ne parlero. Sappi adunque che sono  
due maniere d'ignorantia: l'una e di fac-  
to: l'altra si chiama ignorantia di ragione  
Ignorantia di ragione e di non sapere le  
chose lequali si contengono nella legge  
diuina o naturale o positiua. Et tale



ignorantia quanto a quelle cose che e  
tenuto di sapere non excusa dalpeccato  
Et in prima e tenuto ciaschuno di sape  
re e comandamēti di dio: gli articoli del  
la fede: & anchora e comandamenti uni  
uersali della sancta chiesa equali debbe  
obseruare: & e obligato ciaschuno chri  
stiano della quale e facta mentione di  
sopra nel uitio della disubidientia: & e  
tenuto & obligato ciaschuno di sapere gli  
se cie chi gli segni. Anchora ciaschuno  
e tenuto di sapere quelle cose le quali  
non sappiendo debitamente non puo e  
exercitare luficio suo chome e el cherico  
di saper dire luficio. el sacerdote di sape  
re qual sia la debita forma & materia de  
sacramenti: El confessore chome debbe  
absoluere o obligare: El medico sufficiē  
temente di sapere la scientia della medi  
cina & chi uuole essere aduocato & altri  
simili ouero giudicie nella scientia del  
le leggi. Se adunque in alchuna delle  
predecte cose la persona e ignorante

di ignorātia crassa cio e procedente dal  
la negligentia po che nō ha debita solle  
citudine dimpare quello che debbe tale  
ignorātia non excusa la persona dal pec  
cato o difecto che commette per essa in  
tutto ma in parte pero che non e si gra  
ue quello peccō quāto se lo faciesli sciē  
tamente: Ma pure e tanto graue che li  
basta a dāpnatione eterna. spetialmente  
se e delle chose necssarie alla salute.  
Al quale proposito dice sācto Paulo. I  
gnorās ignorabitur: cio e lo ignorāte fa  
ra da dio reprouato. Onde chi cōmec  
te fornicatione cio e luxuria cholle ma  
le femine: o altra femina posto che non  
creda che sia peccō non e pero excusato  
dal peccō mortale & oltra questa quādo  
era tēpo dimparare commette peccato  
di obmissione o ueramente di negligen  
tia. Ma la persona non sa quelle cho  
se che lui debbe sapere per ignorantia  
affectata cio e che non uole sapere o  
uero fugge di sapere p poter piu libe



ramente peccare sanza rimorso di cōsci  
entia tale ingnorantia niente excusa an  
zi agraua el peccato & essa e molto graue  
Ignorātia di facto scusa dal peccato itu  
cto quando essa ignorātia e cagione del  
facto & mettesi la debita diligentia. Al  
trimenti non excusa. Pongo diuersi exē  
pli indiuerse materie. Contrabe uno  
matrimonio chon una dōna laquale glie  
parente in quarto grado & ben sa questo  
che la legge canonicha uieta contrharre  
el matrimonio con tale persona ma pero  
che non sa anzicrede che nogli apparten  
ga niēte & sopra cio sifa la consueta īue  
stigatione eniēte sente otruoua di paren  
tado: tale ignoranza di facto scusa costui  
intucto dal peccato poi che nō intendeua  
di contrarre matrimoio con parenti mētre  
che sta in questa ingnorantia. Ma quādo  
sitruoua el parētado quella debbe lasciar  
la odal papa farsi dispēsare. Ma se tale  
contrabe con quella persona senza fare  
alcuna inquisitione sopra di questo non

sarebbe itutto excusato dal peccato per  
che non ha facto la debita diligentia. Et  
se ancora hauessi facto ogni inuestigati  
one sopra di cio che e possibile ma pure  
la sua uolonta era disposta & determina  
ta in tutto di uolere contrarre matrimo  
nio & parentado con quella o che gli fus  
si parente o no: non e excusato pero dal  
peccato posto che allhora non si trouaf  
si parentado & poi si trouassi. Vno altro  
uede alchune bestie essere nel suo cāpo  
o uero nella sua uigna gitta una pietra  
per cacciarle uia: uiene a caso che da a u  
n che passa per quel luogo non lo sapen  
do ne aduedendosene che quello passaf  
si & fagli grande nocimento: in costui e  
la ignorantia di facto; & se nel trarre la  
pietra ebbe debita diligentia che nō po  
tessi nuocere a persona alchuna e excu  
sato quanto al peccato dināzi a dio ma  
se non hauessi hauuta la debita diligen  
tia non farebbe excusato.

Temptare dio



Dalla terza figliuola della luxuria:  
cio e inconsideratione procede un uitio  
decto temptare dio. Et questo e quando  
la persona o chon parole o con facti cer  
ca dipigliare alchuna experientia della  
potentia ouero sapientia ouero bonta o  
clementia di dio: & alchuno si fa questo  
studiosamente & expressamente intēde  
do di pigliare tale experientia chome fe  
cono egiudei piu uolte iuerso elfigliuo  
lo di dio benedecto & fu quando domā  
dorono se il censo si doueua dare a Ce  
sare. Aquali rispose elsignore perche mi  
temptate hypocrite: Anchora. quādo do  
mandauano el segno da cielo a puare il  
miracolo facto del demoniaco liberato  
essere stato in uirtu di dio & non di bel  
zebub. doue dice eluāgelista che questo  
temptandolo diceuano & in molti altri  
luoghi. Alchuno altro non ha questa in  
tentione dipigliare experimento di dio  
nondimeno domanda oueramente fa al  
chuna chosa non ad altro fine se non a

prouare la potentia o sapientia o bonta  
di dio: chome uerbi gratia. Chi fussi iſer  
mo & non ſi uoleſſi aiutare per cōſiglio  
di medico & delle medicine naturali po  
tendo cio fare: ma aſpectando chedio lo  
ſanaſſi: queſto e temptare dio quanto al  
la ſua potenza. Similmente chi nō ſi  
uoleſſi affaticare a potere uiuere: ma a  
ſpectaſi che gli mandaffi il cibo da cielo  
choſtui tempta la bonta diuina. Simil  
mente chi haueſſi a inſegnare ad altri o  
a predicare & non uoleſſi mai ne legge  
re ne udire da altti ma aſpectaſſi che di  
o lamaeſtraſſi farebbe temptare dio. Sal  
uo ſe ſopra cio inalchuna delle choſe ſo  
pradeſte non haueſſi ſpetiale inſtincto:  
o uero reuelatione di dio. chome ſi leg  
ge di ſanta Agatha laquale non uolſe  
medicina corporale hauēdone biſogno:  
ma miracoloſamente fu da dio ſanata:  
& tal uitio ouer peccō di tēptare dio e  
peccō mortale meſcolato cō molta ſuper  
bia & po ben dice la ſcriptura. Nō temp



tabis dominum deum tuum. Intendi be  
ne quello che e detto di sopra: cio e che  
quando la psona cholle medicine natu  
rale & cho glialtri debiti rimedii si po  
tessi aiutare & non si adiutassi: farebbe  
temptare dio. Ma se non si uoleffi adiu  
tare nella infermita o in altro bisogno  
se nō chō incātamenti o chon brieui o al  
tre superstitioni o ydole o di fare alchu  
na altra chosa di peccato che non debbe  
fare: non si chiama questo tēptare dio a  
uolerfi adiuare per rimedio di peccato  
ma farebbe usando tali rimedii cōtro la  
legge di dio. Da questa inconsideratōe  
medesima & dal'altra figliuola che si chia  
ma amore di se stesso: nasce uno altro ui  
tio che si chiama scādolo.

#### Scandolo.

Quanto alla materia dello scandolo  
Nota che scādolo e una parola operare  
meno che buono elquale da ad altri ca  
gione di cadimento spirituale cioè īpec  
cato. Et quādo la psona fa o dice alchūa

cosa a questo fine p̄ducere altri a pec-  
cato: allora lo scādolo e un peccō speti-  
ale distīto da glialtri. Et se intēde iduce-  
re altri p̄ sua parola o per opat̄ce a pec-  
cato mortale e in esso: etiā d'io se nō ne  
seguissi l'effecto cioe che colui nō cades-  
si in quel peccō. Se intēde iducere a ue-  
niale: e ueniale. Ma se la p̄sona non ha  
questa intētōe nel suo parlare o operare  
uītioso & non dimeno altri ne piglia in  
di cagione di peccō pure e peccō o uero  
circunstātia che agraua el peccō di colui  
Et in piccolo difetto di peccato ueniale  
potrebbe peccare mortalmēte cioe quel  
tale credessi o sapeffi di suo actō di pec-  
cato ueniale altri pigliare grande scādolo  
& mortale & lui non si curassi di suo  
scandolo ma uoleffi fare a suo modo:  
farebbe all'ora peccato mortale.

Et nota che benche altri si scandale-  
zi non debbe pero alchuno lasciare di  
fare quelle buone operationi le quali  
sono necessarie alla salute chome di ob

1.10



seruare e comandamenti di dio. Ma la l  
tre operationi lequali non sono necessa  
rie alla salute come dar limosine fuori  
di caso dextrema necessita & orare & si  
mili per torre lo scandolo d'altri si deb  
bone occultare ouero idugiare i fino a  
tāto che a quello che si scādaleza pqual  
che ignorātia o fragilita glie mostrato  
chome nō si debbe scādalezare. Et se pu  
re p malitia di tali chose altri ne uole  
pigliare scandolo nō si debbe p quello  
lasciare tal bene. Similmente el predica  
tore doctori & altre psone p torre uia u  
no scandolo non debbono mai dire una  
bugia: ma ben debbono alcūa uolta tace  
re la uerita laquale nō e necessaria di di  
re: Similmēte il rectore & uficialenō deb  
be mai p torre scandolo dare iniq̄ sēten  
tia cōtro altrī & cōdēpnare chi nō ha fac  
to male. Ma puo bene in alchūo caso tē  
perare el rigore della iustitia a non pu  
nire el peccatore chome ha meritato.

Degli uoti

E figliuoli & le figliuole che sono  
nella potestà del padre non posson far  
uoto o di lungo peregrinagio o daltro  
o de ne seguissi pregiudicio al padre di  
suo seruigio sanza la uolontà desso Ma  
della religione o castità possono far uo  
to & sono tenuti a obseruarlo passati el  
maschio quattordici anni & la femmina  
dodici immediate. Et inanzi a tale età nō  
è fermo uoto che facessino di religione  
ma può essere annullato dal padre o tu  
tori se fussino pupilli & similmente cha  
uato della religione ma nō dopo lade  
ta età circa euoti. Nota che uoto secon  
do san Thomaso è una promessa fatta a  
dio delle buone cose alle quali la pso  
na nō è altrimenti obligata onde se alcu  
no fa uoto di nō bestemiare o di nō sp  
giurare & simili cose nō è questo p  
prio uoto imperoche era obligato in prima  
& tali cose nō dimeno da poi p lo uoto  
scō è anchora più obligato. Itē nota che p  
che la persona fermamente proponga

x.ii.



di fare alchuna chosa nō si chiama pero  
uoto se esso non si intende obligare a  
non fare el contrario. Itē nota che tal p  
messa non e bisogno che si facci cholle  
parole ma etiādio solamente col cuore  
& cholla mēte si puo fare. Accio che sap  
pi quando si debbe obseruare el uoto o  
si possa dispensare o commutare tale di  
stinctione di uoti: El uoto o egli e di co  
sa non lecita o di chosa in se lecita. No  
ta se e di chosa non lecita cio e di qual  
che male o chosa di peccō o di qualche  
chosa impeditiua di maggior bene cho  
me chi facessi uoto di non entrare i chie  
sa o non entrare in religione non debbe  
seruare tale uoto ma pecca faccendo &  
le piu uolte mortalmente: Ma se fa uo  
to per hauere chosa iniqua. chome chi fa  
cessi uoto di digiunare se gli uiene fac  
to furto o fornicatione chome intende  
non e tenuto a obseruare. Et chi fa uoto  
stolto di nō si lauare o pectinare el ca  
po il sabbato non lo debbe obseruare.

Sel uoto e di chosa lecita o eglie condi  
tōale o egli e assoluto: Se glie conditio  
nale non diuenendo la conditione sotto  
laquale e facto nō e ubligato adempier  
lo: quando una e la conditione ma quan  
do fussi piu uenendone una anchora sa  
rebbe tenuto adempierlo. saluo se nō ha  
ueua nella intentione quando fece il uo  
to dobligarfi uenendo tutte le conditi  
oni & non altrimenti & brieuemente secō  
do che intende dobligarfi chosi e obliga  
to. Se e assoluto el uoto o egli e solen  
ne o egli e semplice. se e solenne debbe  
lo seruare & in cio nō puo dispensare se  
non il papa. & dicesi solenne uoto o ri  
ceuendo alchuno ordine sacro quanto  
alla cōtinētia & castita che debbi serua  
re nella chiesa latia o faccendo p̄fessio  
ne in religiōe apuata: quāto alle chose  
essētiali della religione. Se e sēplice cio  
e nō solenne uoto assoluto e di cosa le  
cita. o la persona lo puo bene seruare  
quāto inse o no. Se nō lo puo obseruare

r.iii.



questo puo essere in tre modi. El primo  
che in nessun modo lo puo obseruare o  
se lobserua chō suo notabile detrimeto  
come chi hauessi facto uoto di hedifica  
re una chiesla essendo ricco & poi diue  
ta pouero & mendico: Ancora chi haues  
si facto uoto di digiunare & poi calchi ī  
infermita si che in nessun modo puo di  
giunare & nel luno & nel laltro caso e  
tenuto ne obligato di dispensatione.  
Chi facessi duo uoti contrarii o ipediti  
ui luno a laltro debbe seruare el piu pri  
cipale dellaltro & fare secondo la uolon  
ta del suo superiore. El secondo modo e  
che non puo in tutto fare quello uoto :  
ma in parte. Chome chi hauessi facto  
uoto di uoler digiunare duo giorni del  
la septiana & esso uede molto bene che  
non puo digiunare se non uno giorno :  
o uero ha facto uoto di digiunare in pa  
ne & acqua uno di & esso non puo digiu  
nare in altro modo comune & simili in  
tal caso e tenuto di fare quello che puo

& del resto hauer ricorso al supiore che  
lo dispēsi circa il uoto o cōmuti odichia  
ri quel uoule che facci. Elterzo modo e  
quādo dubita se puo obseruare il uoto  
facto o no: o se e meglio far quello o al  
tro. Et i tal caso nō debbe p ppria aucto  
rita rompere el uoto: ma hauere ricorso  
a chi lo puo dispensare o commutare el  
uoto & fare secondo el giudicio suo. Et  
nota che nel uoto della continentia so  
lo el papa puo dispensare & non altro  
inferiore di lui secondo sancto Thoma  
so & Alberto & Hostiense. Et nel uoto  
della religione & in tre uoti di peregri  
naggio cioe Terra sancta: sancto Iacopo  
& Roma solo il papa dispēsa. Ma gli al  
tri uoti puo dispensare el uescouo o chi  
da lui ha auctorita & non inferiore secō  
do edoctori allegati & in nocētio & gof  
fredo & raimōdo. Et nota che quando il  
prelato ditermina & dichiara che nō si  
debbe adempiere el uoto sanza i giugne  
re altro: quello si chiama dispensare

x.iiii.



& quã lo gl'igiugne affare alchũa chosa ì  
scãbio di quel laltro quel sichiama com  
mutare chedispẽsare ma luno & laltro si  
puo fare. Ma nota che se dispẽsa elprela  
to in caso doue nõ sia manifesta cagiõe  
della dispensatõe o almeno dubbio se e  
meglio adẽpiere il uoto o no lui pecca  
dispensando grauemente & colui che ri  
ceue la dispensatõe secondo san Thoma  
so se'l puo ben fare: quãdo la cosa e in se  
lecita di che ha factio il uoto: o il uoto e  
rato & fermo o no. Se e rato & fermo lo  
debbe seruare altrimenti nõ seruãdo pec  
ca mortalmente. & po ogni uolta che tra  
passa il uoto fa un peccõ mortale & non  
dimeno rimane obligato a lobseruantia  
del uoto. Chome chi faceffi uoto di di  
giũare un di della septimana p uno ãno  
& quãti di lascia che nõ digiũa tãti pec  
cati mortali fa. & que di che lascia e te  
nuto a rimectere. Debbe anchora la pso  
na piu tosto che puo comodamente adẽ  
piere li uoti se non cia posto tempo: Al

trimenti pecca indugiando p̄ sua negligē  
tia. Se il uoto non e rato & termo in se  
chome aduiene a certe p̄sone le quali nō  
possono far uoto che gli oblighi alla ob  
seruātia di quello senza consentimento  
dalchuni altri loro supiori. In tale caso  
debbono fare secondo la uolonta di que  
gli supiori circa tali uoti.

Quegli che nō possono fare uoti.

In prima el uescouo nō puo far uoto  
doue seguissi il lasciare del uescouado  
o itutto o in pte di tēpo notabile dōde  
seguissi grā dānaggio al suo uescouado  
sanza dispēsatōe del papa. El cherico be  
neficiato nō puo far uoto di pegrinagio  
lūgo senza licenza del suo uescouo: o di  
cose onde la chiesa sua nhauessi grā dan  
no. El uoto del religioso nō e rato & ob  
bligatorio piu che si uoglia el prelato se  
condo scō Thomaso & secōdo Riccardo  
ordis minorū sopra el quarto: nō lo fare  
il uoto & facendolo nō cie obligato a  
obseruarlo etiā dio senza altra dispensa



tōe di prelato. De uoti che fece innanzi  
che entrassi nella religione: quanto auo  
ti tēporali come di pegrinatōe e sciolto  
p lo uoto dēssa religione. Quāto agħial  
tri puo fare secondo la uolonta de suoi  
prelati secōdo scō Thomaso. Itē lo schia  
uo o schiaua faccendo uoto di peregrīa  
gio o daltro onde possi seguire preiudi  
cio al suo signore disobtrarre sua fatica  
o seruigio non e tenuto ad obseruarlo  
piu che uoglia el suo signore. Itē la don  
na che ha marito se fa uoto di pegriagio  
o dastinētia o innāzi el matrimoio o di  
poi non e tenuta dōbseruarlo se nō uo  
le il suo marito & se bene gliauessi dato  
licētia & poi glie le ritoglieffi: debbe la  
donna ubidire & nō pecca faccēdo cōtro  
al uoto ma pecca il marito poiche gli ha  
ueua dato licētia ariuocarla. Se fa uoto  
doratōe o daltre simili chose onde non  
puo essere preiudicio al marito o scādo  
lo debbelo obseruare secōdo ugo. Se fa  
uoto di dare helemosyne hauēdo alchu

ni beni pprii di quello gli debbe obser  
uare: ma se non ha altro se nō ladota nō  
lo debbe obseruare piu che si uoglia el  
suo marito. Se fa uoto di cōtinētia non  
solenne innāzi che pigli marito: debbelo  
obseruare: altrimenti pecca mortalmen  
te: & se tale ha consumato il matrimonio  
chonalchūo ha peccō mortalmēte. Ma il  
matrimonio e rato & fermo: ma non puo  
pero dimādare el debito fāza peccō mor  
tale: puo ben rēdere el debito al marito  
& in questo non pecca. Et quel medesimo  
dicono edoctori del lhuomo elquale ha  
uendo uoto non solēne pigliassi moglie  
Nel uoto adūque di cōtinentia sono di  
pari conditōe moglie & marito. & se fan  
no in sieme uoto di seruar castita rōpen  
dolo peccano mortalmēte & pur lo deb  
bon ripigliare & se luno lo rōpe o uole  
rōpe laltro debbe star fermo i obseruar  
lo. Se solamēte un di loro fa uoto dicō  
tinentia quello e tenuto di obseruarlo  
dalla parte sua: mapur debbe ubidire al



compagno a sua dimanda. Potrebbe nō  
dimeno tale sopra questo essere dispen  
sato quādo fuſſi pericolo della ſua con  
tinentia in tutte laltre choſe puo fare il  
marito uoto ſāza cōſētīmēto della don  
na & debbelo obſeruare ma uoto di lun  
go pegrinaggio nō debbe fare o obſerua  
re ſāza beneplacito della moglie & ſpeti  
almēte quando dubitaſſi della ſua icon  
tinētia ſaluo ſe fuſſi uoto di cōbaſtere  
cōtro agli ifedeli elquale anchora nōde  
be fare ſecōdo Alberto magno ſe ha da  
dubitare della ſua moglie. Ma ſe la fac  
to debbelo obſeruare ſe non e diſpenſa  
to dal papa & la donna ſe uuole lo puo  
ſeguire. FINIS :

Origiale. Veniale. Mortale. a. carte. iiii.  
Paganefmo. Iudaifmo a. c. v  
Hereſia. Exēplo. Fede fermata a. c. vi.  
Lordine neceſſario alla ſalute a. c. viii  
Apoſtaſia viii. Supſtitōe ix.  
Maniera di ſortilegii ix.

Diuinatōe. Sorte xi. Incātatōe. xii.  
 Briēui. Obsaruatōe di tempo :xiii.  
 Supbia. xii. Ingratitudīe. xviii: Curiosi  
 ta. xxi. Curiosita sēsuale .xxii: Iudicio  
 temerario. xxiiii: ābitōe. xxv: uanagloria  
 xxvii: Vanita. xxix. Pulirsi. xxx. Iaciātia  
 Adulatōe xxxi. Hyronea Presūptōe. lpo  
 cresia. xxxii. Pertiacia. Discordia. xxxiii  
 Scisma Seditōe xxxiiii. Contentione .x  
 xxv: Inobediētia. xxxvi.  
 Feste comādate. xxxvi  
 Digiūi comādati xxxviii Deci  
 me xli. Cōfessiōe: xlii: Comuio  
 ne. xliii. Messa itera. Excōūcatōe: xliiii  
 Liberta dichiesa: xlv: Constitōe sinoda  
 le: xlv: Participare chon excomuni  
 cati: xlvi: Vso del mangiare. xlviii:  
 Interdicto: xlviii: Obedientia a superio  
 ri: xlviii Honore aparēti: xlviii. Inui  
 dia l: Figliuole diuidia: lv Odio:  
 lv Meçtere inimicitia: lvii: Allegreza  
 del male daltri: lvii Dolore del bene  
 daltri: lvii Dir male daltrui: lviii:



Restituire.	lx	Vdire mal daltri.	lx
Ira	lxi.	Figliuole dellira	lxiii
Sdegno.	lxiii	Gonfiamento.	lxiiii:
Grido		Contumelia	lxv
Bestemmia.	lxvi.	Rix	lxvii:
Guerre	lxvii	Non occides.	lxviii
Accidia		Figliuole daccidia.	lxviii
Peccato in spirito sancto.			lxxi.
Presumptione		Disperatõe	lxxi
Inuidencia di gratia fraterna			lxxii
Impugnacione della uerita.			lxxii.
Obstinatione.		Impenitentia	lxxii
Rancore	lxxii	Pigritia	lxxiii.
Pusillanimita			lxxiiii
Timore disordiato		Inmūditia:	lxxiiii
Opere di misericordia.		Insegnare	
allo ignorante		Correctione fra	
terna	lxxv	Perdona lengiurie	lxxvi
Consolare etribulati		Sopportare	
Pregare p altri		Vagatõe mētale.	lxxvi
Auaritia.	lxxvii	Simonia.	lxxviii
Sacrilegio	lxxxi	In iustitia:	lxxxii
Rapina			lxxxii

Iniustitia	lxxxii	Rubare :
Vfura	lxxxiii	Bructo gua
dagno.		lxxxiiii *
Figliuole della auaritia		lxxxv *
Obduratione di mente		*lxxxv *
Septe ope della misericordia.		lxxxvi *
Inquietitudine di mēte		lxxxvi :
Tradimēto	lxxxvii	Ingāno. lxxxviii
Bugie	lxxxviii	Promissione: lxxxix
Spgiuro	lxxxix.	Promissione giu
rata	lxxxixii	Violentia lxxxv
Gola :	lxxxv	Tropo dilicati: lxxxvi
Mangiare troppo		Ingordigia. lxxxvii
Inepta letitia	lxxxviii	Multilo
quo	Scurilita	Immunditia. c
Difonesta o uero luxuria		*c.i *
Parlare	Del tocchare	c.iii *
Fornicatione	Strupo	Rapto
Adulterio	c.iiii	Incesto. c. v :
Sacrilegio	c.v *	Mollitie c.vi *
Sogdomia		c.vi
Contro natura		Bestialita. cvi
Del matrimonio		c.viii



*Le 24 36*

Tempo di noze	c.viii.
Vfo del matri. nonio	:c.viii.
Tēpo c:x.	Cechita di mēte c.xiii.
Precipitatōe c.xiiii	Incōsideratōe .
Inconstātia	Amore di se me
desimo c.xv.	Odio di dio c.xvi.
Amore della uita presente	c.xvi.
Dispatōe dell'altra uita	c.xvi.
Ignorātia c.xvii.	Tēptare dio c.xviii.
Scādolo c.xx:	De uoti: c:xx
Di que che nō posson far uoti:	c:xxiii:

Finito questo libro intitolato specchio  
di conscientia composto per reuerēdis  
simo padre Antonio Arcivescouo di Fi  
renze dell'ordine de frati precatori: Et  
impresso per mano di don Ipolito: ad pe  
titione di Giouanni di Nato da Firen  
ze. Hoggi questo di .XXIIII. di febbra  
io. M.CCCC.LXXVIII.



